



Comune di Priolo Gargallo

# Piano Regolatore Generale

V.A.S. - rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 comma 3 e Allegato VI del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.

Allegato III

## Studio di Incidenza Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica



i professionisti incaricati: Dott. Fausto B.F. Ronsisvalle

Dott. Agr. Paolo Rigoni

Dott. Arch. Giuliano G.G. Mignemi

collaboratori: Geom. Domenico Bucca

Geom. Vincenzo Carrubba

Geom. Biagio Indriolo



maggio 2012



REGIONE SICILIANA  
COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR)



PIANO REGOLATORE GENERALE  
COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR)

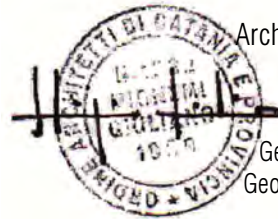
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE  
*allegato al*  
RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 13 comma 1 e Allegato I del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.  
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)



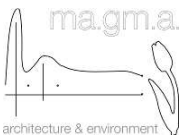
I Progettisti  
Dr. For. Paolo Rigoni  
Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle

Arch. Giuliano Mignemi



Collaboratori  
Geom Domenico Bucca  
Geom Vincenzo Carrubba  
Geom Biagio Indriolo

RTP:



ma.gm.a. architecture & environment  
Arch Giuliano G.G. Mignemi  
Dott. Nat. Fausto B.F. Ronsisvalle  
Via umberto 75/a San Gregorio di Catania (Ct)



Studio Silva Srl  
Via Mazzini 9/2  
Bologna

Studi ed Elaborati Consultati:

- Rapporto Preliminare Valutazione Ambientale Strategica Piano Regolatore Generale COMUNE DI PRIOLO GARGALLO
- Agenda 21 Locale PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI PRIOLO GARGALLO
- Piano Territoriale Provinciale Provincia di Siracusa – Schema di Massima
- Piano Territoriale Paesistico Ambito 17 - Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Siracusa
- Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia – PEARS
- Piano di Tutela delle Acque Regione Sicilia
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia
- Piano Gestione Rifiuti Regione Sicilia-Regione Sicilia
- Piano d'Ambito dell'ATO rifiuti
- Piano Cave -Regione Sicilia
- Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità-Regione Sicilia
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 denominato "Saline della Sicilia orientale" approvato con D.D.G. n°678 del 30/06/2009
- Piano di Azione dell'Area a elevato rischio di crisi ambientale e del SIN Augusta-Priolo;
- Piano di zonizzazione acustica
- Piano delle Bonifiche delle aree inquinate
- Piano Comunale di protezione civile
- Piano Faunistico Venatorio Regione Sicilia 2011-2016
- Studio Agricolo Forestale del PRG
- Studio Geologico del PRG

RTI Nemo srl & Soc Coop Agr Fot Foreste e Territorio  
Dott. Geol Marinella Romano

1	VAS PRG	Dr. For Paolo Rigoni Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle Arch Giuliano Mignemi	Dr. For Paolo Rigoni Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle Arch Giuliano Mignemi		Maggio 2012
Rev.	Oggetto	Redatto	Verificato	Il R.U.P.	Data

Catania 02/05/2012

Valutazione Ambientale Strategica



## INDICE

1.	OBIETTIVI .....	5
2.	STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE .....	9
3.	LA RETE NATURA 2000.....	9
3.1.	La rete ecologica.....	10
3.2.	Strategie di Natura 2000 e innovazione nel concetto di protezione della natura .....	11
3.3.	Cosa sono i SIC e le ZPS .....	12
3.4.	Il programma Bioitaly e l'individuazione dei SIC in Italia .....	12
4.	VALUTAZIONE D'INCIDENZA.....	13
5.	ASPETTI LEGISLATIVI.....	16
5.1.	Riferimenti Normativi.....	16
6.	INQUADRAMENTO AREA DI STUDIO DESCRIZIONE BIOLOGICA DEL SITO .....	18
6.1.	La salina di Priolo Gargallo SIC ITA 090013.....	18
6.1.1.	<i>Descrizione geologica e geomorfologica .....</i>	23
6.1.2.	<i>Descrizione geologica e geomorfologica ed idrogeologica.....</i>	25
6.1.3.	<i>Individuazione di aree classificate ad elevata pericolosità per franosità e per la prevenzione del rischio idrogeologico.....</i>	27
6.1.4.	<i>Individuazione di sistemi di monitoraggio già esistenti nel territorio .....</i>	27
6.1.5.	<i>Vegetazione del SIC ITA090013- Saline di Priolo .....</i>	27
6.1.6.	<i>Fauna del SIC ITA090013- Saline di Priolo .....</i>	29
6.2.	Monti climiti ita 090020 .....	34
6.2.1.	<i>La morfologia .....</i>	34
6.2.2.	<i>Il clima.....</i>	34
6.2.3.	<i>Aspetti floristici del territorio .....</i>	35
6.2.4.	<i>IL PAESAGGIO VEGETALE .....</i>	35
6.2.5.	<i>Tipologie di Habitat secondo la direttiva comunitaria 43/92.....</i>	38
7.	PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 .....	39
7.1.	Obiettivi dei piani di gestione ricadenti nel territorio comunale .....	40
8.	PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) .....	43
8.1.	Lo stato di fatto a base del vigente P.R.G. ....	43
8.2.	Fattori determinanti alla stesura del P.R.G. ....	44
8.3.	Stato di attuazione del P.R.G. vigente .....	44
8.4.	Motivazioni a base della rielaborazione del P.R.G. ....	45
8.5.	DIRETTIVE DEL PIANO .....	45
8.6.	La Valutazione della cubatura media per abitante rilevata in recenti interventi edilizi (compresi i piani terra a qualunque uso) Nelle zone B e C .....	46
8.7.	LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE ED IL RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE .....	47
8.8.	ASSETTO DEL TERRITORIO E PIANIFICAZIONE URBANA .....	47
8.8.1.	<i>Premessa.....</i>	47
8.8.2.	<i>Viabilità .....</i>	48
8.8.3.	<i>Il recupero del litorale .....</i>	48
8.8.4.	<i>Recupero del patrimonio edilizio esistente nel centro urbano e nelle zone agricole.....</i>	48
8.8.5.	<i>Pianificazione urbana.....</i>	49
8.8.6.	<i>Le aree per le attività produttive .....</i>	49
8.9.	DIMENSIONAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO – Ricettività complessiva del Piano .....	50
8.10.	DESCRIZIONE SOMMARIAMENTE DELLA ZONIZZAZIONE DI PIANO .....	50
8.10.1.	<i>Zonizzazione e simbologia .....</i>	50
8.10.2.	<i>Zona A .....</i>	51
8.10.3.	<i>Zona B .....</i>	52
8.10.4.	<i>Zona C .....</i>	52
8.10.5.	<i>ZONE D – ATTIVITA' PRODUTTIVA .....</i>	53
8.10.6.	<i>ZONE AGRICOLE "E".....</i>	55
8.10.7.	<i>ZONE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE.....</i>	55
8.10.8.	<i>CP1 Piano attuativo prescrizioni esecutive .....</i>	57
9.	PREVISIONI DEL P.R.G. SUI SITI NATURA 2000 .....	58
9.1.	Componente abiotica: acque superficiali e sotterranee .....	58
9.2.	Componente abiotica: suolo.....	59
9.3.	Componente biotica: flora.....	59
9.4.	Componente biotica: vegetazione .....	59



9.5.	Componente biotica: fauna .....	59
9.6.	Connessioni ecologiche: ecosistemi .....	59
9.7.	Conclusioni .....	60
10.	INCIDENZA DEL PRG SULLA TUTELA DELLE ZOOCENOSI E BIOCENOSI .....	60
11.	GIUDIZIO SULL'INCIDENZA DELLE NUOVE PREVISIONI DEL PRG SUI SIC ITA090013 SALINE DI PRIOLO - SIC ITA090020 MONTI CLIMITI . .....	62
11.1.	Valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti indotti .....	64
11.2.	Valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del piano ed analisi delle interferenze sui Siti Natura 2000 .....	65
12.	PROVVEDIMENTI DI CARATTERE GESTIONALE.....	68
12.1.	La Frammentazione Territoriale .....	68
13.	PRESCRIZIONI PARTICOLARI. ....	69
14.	ATTESTAZIONE DI NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI .....	71





## ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
Aree AERCA	<i>Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA Sicilia	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
ATO	<i>Ambiti Territoriali Ottimali</i>
CE (COM)	<i>Commissione Europea</i>
DDG	<i>Decreto del Dirigente Generale</i>
Direttiva VAS	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
Direttiva Acque	<i>Direttiva 2000/60/CE</i>
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	<i>D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008</i>
DPR	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
GU	<i>Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
ISPRA (ex APAT)	<i>Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale</i>
L.N.	<i>Legge Nazionale</i>
L.R.	<i>Legge Regionale</i>
MATM (ex MATT)	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>
PAI	<i>Piano per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PO FESR Sicilia 2007-2013	<i>Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013</i>
PO CTE Italia-Malta 2007-2013	<i>Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Malta 2007-13</i>
PSR Sicilia 2007-2013	<i>Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RES	<i>Rete Ecologica Siciliana</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
SIC	<i>Sito di Interesse Comunitario</i>
SIN	<i>Siti di Importanza Nazionale</i>
s.m.i.	<i>Successive modifiche ed integrazioni</i>
SWOT	<i>Strenghts, Weaknesses, Opportunities e Threats</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
VI	<i>Valutazione di Incidenza</i>
VIA	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>
ZPS	<i>Zona di Protezione Speciale</i>
ZSC	<i>Zona Speciale di Conservazione</i>



## 1. Obiettivi

L'obiettivo del presente studio è quello di valutare la possibile incidenza delle previsioni del PRG del Comune di Priolo Gargallo sui Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale interne all'area comunale, elencati nella Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. ubicati nella provincia di Siracusa.

Per quanto attiene alle componenti naturalistiche la valutazione degli impatti è stata approfondita puntualmente sull'intera area dei SIC/ZPS e, lì dove necessario, su talune aree limitrofe. L'indagine sugli habitat e sulle componenti flora e fauna è stata anch'essa concentrata sul territorio interessato dai Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale ITA 090013 Saline di Priolo coincidente con l'omonima Riserva e ITA 090020 Monti Climiti interne all'area comunale che costituisce circa lo 0,08% dell'intera superficie dei Siti Natura 2000. L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neoecosistemi, in cui è stato possibile accertare particolari elementi di pregio naturalistico ed alla mitigazioni e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato.

La metodologia di lavoro ha richiesto la raccolta d'informazioni bibliografiche, di dati naturalistici, e la consultazione della scheda del SIC/ZPS. Inoltre si è ritenuto opportuno redigere una carta della vegetazione/habitat del territorio comunale nella quale oltre ad essere evidenziate le tipologie vegetali sono riportati gli habitat natura 2000 corrispondenti alle singole associazioni. Nella stesura della carta ci si è basati oltre che su dati bibliografici anche sulla consultazione dello Studio Agricolo Forestale e dei suoi elaborati.

Estensione territoriale dei siti Natura 2000	
Area SIC del territorio Siciliano	385.932,471 ha
Area Sic presente nel territorio comunale	51 ha (ITA 090013 Saline di Priolo) 2.918 ha (ITA 090020 Monti Climiti)
Estensione territorio comune di Priolo Gargallo	57,59 kmq

Tabella 1- Estensione territoriale dei SIC

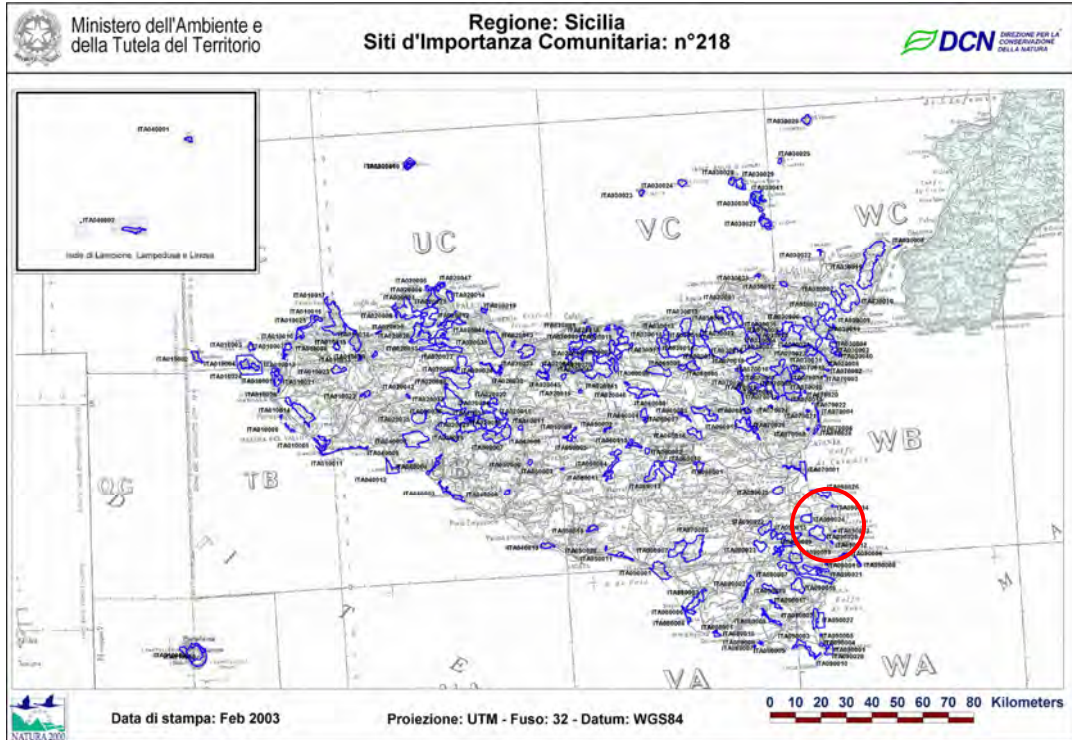


Figura 1 - Siti d'Importanza Comunitaria presenti in Sicilia (Fonte Ministero dell'ambiente–DCN Dipartimento Conservazione della Natura). Evidenziata in rosso l'area d'interesse.

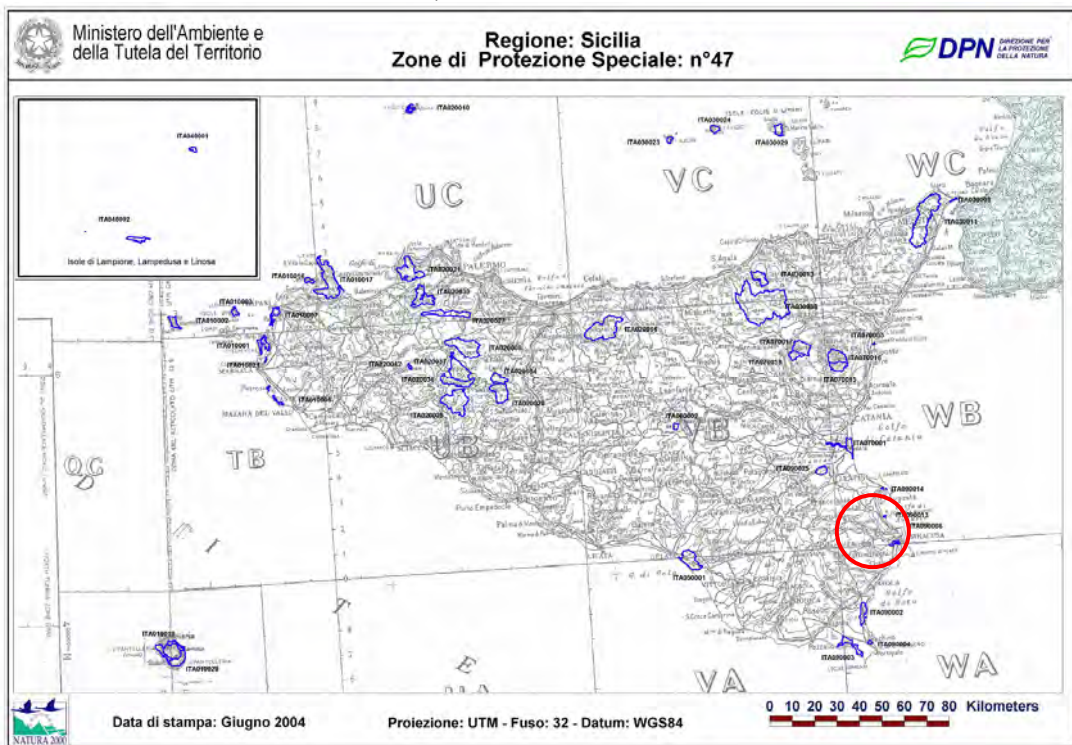


Figura 2 - Zone di Protezione Speciale presenti in Sicilia (Fonte Ministero dell'ambiente–DCN Dipartimento Conservazione della Natura). Evidenziata in rosso l'area d'interesse.







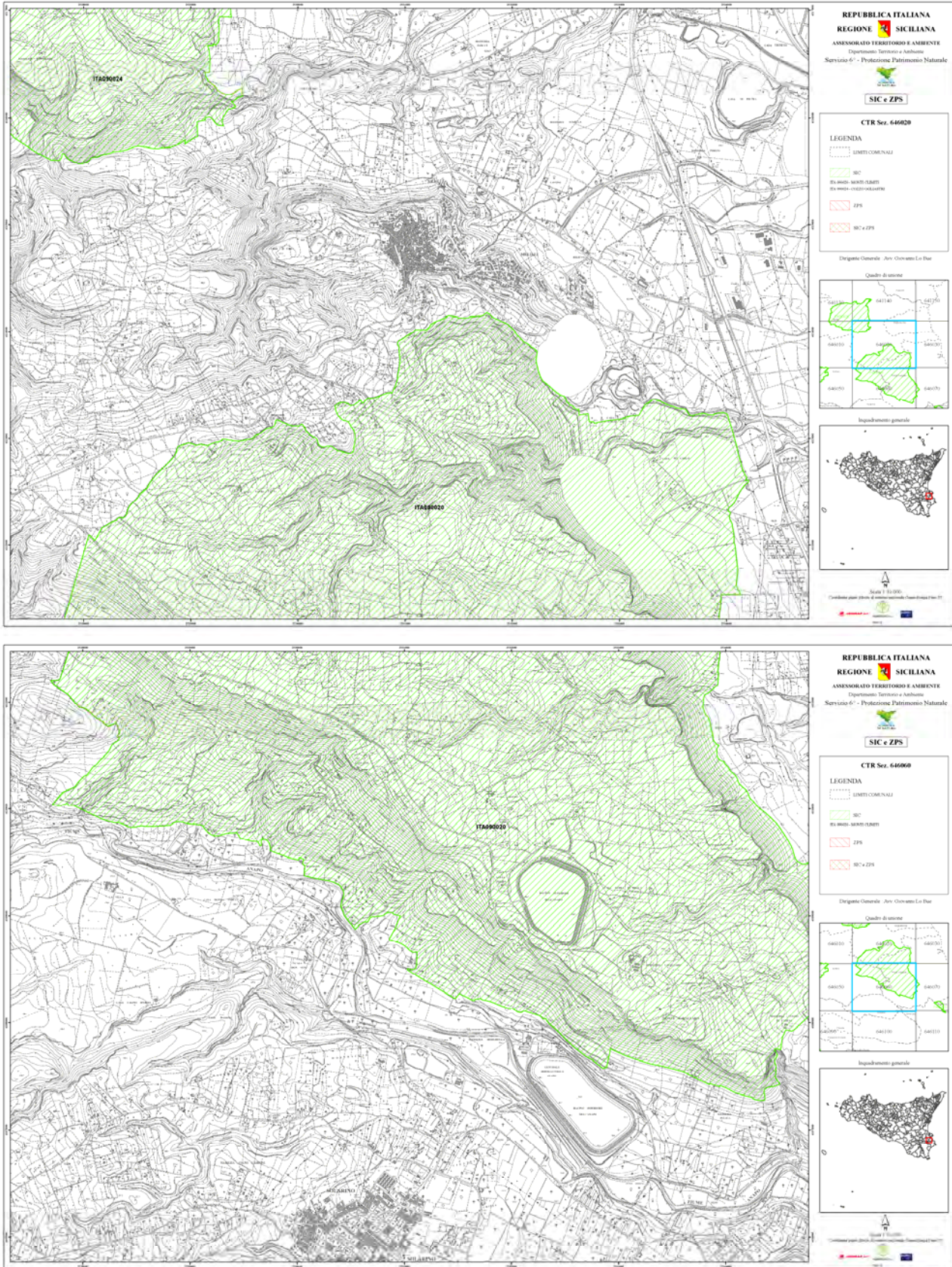


Figura 4 – Inquadramento cartografico SIC ITA090020 Monti Climiti (fonte Regione Sicilia)

Valutazione Ambientale Strategica





## 2. Studio di Incidenza Ambientale

L'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dispone che la Valutazione Ambientale Strategica comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del Decreto n. 357/1997 e dell'Allegato G dello stesso Decreto, che per la Regione Siciliana è stato ulteriormente integrato dal D.A. 30 marzo 2007 dell'ARTA Sicilia.

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali relativi alla Valutazione di incidenza ai cui è necessario sottoporre tutti i piani e i progetti che sono suscettibili di produrre incidenze significative su habitat e specie individuati negli allegati della direttiva 92/43/CEE nonché sulle specie di cui alla direttiva 79/409/CEE.

Sebbene il capitolo sia parte integrante del rapporto ambientale, per una più agevole lettura si riportano alcune delle informazioni già contenute negli altri capitoli del rapporto ambientale così da limitare al minimo i rimandi.

Nel caso in esame dello Studio d'incidenza Ambientale del Piano Regolatore Generale del Comune di Priolo Gargallo si vuole approfondire una peculiare analisi territoriale, volta ad un esame dello stato attuale del territorio, attraverso la valutazione delle varie componenti biotiche ed abiotiche, nonché la valutazione della particolare situazione ambientale, connessa ad una ottimizzazione e definizione della presenza antropica sul territorio.

Le "principi di precauzione", riconducibili a precisi obiettivi di conservazione evidenziati da Natura 2000, richiedono talune attenzioni allo scopo di pervenire alla redazione di un'adeguata valutazione d'incidenza per progetti e piani che, per la loro collocazione, richiedono un approfondito esame delle componenti ambientali e degli impatti diretti e indiretti che la realizzazione comporterebbe sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC e ZPS, come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 3.4.2000.

Si giustifica allora l'attenzione posta nell'esame delle tipologie d'intervento previste nel PRG (d'ora in poi chiamato Piano) atte a sostenere lo sviluppo naturalistico ed economico del territorio. Si richiede, quindi, un'adeguata verifica onde accertare eventuali perturbazioni responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale e l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali e degli habitat presenti in un sito d'interesse comunitario (SIC/ZPS ITA ITA090013 denominato Saline di Priolo ed il SIC ITA090020 denominato Monti Climiti).

Nella stesura del presente studio sono state utilizzate ed inserite le risultanze degli studi di settore allegati al Piano ovvero, lo Studio agricolo forestale e lo Studio Geologico del redigendo PRG.

## 3. La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat". L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome.

Per favorire una migliore gestione del patrimonio naturale, la Comunità Europea ha progressivamente adottato una politica di conservazione della natura sul proprio territorio.

Due sono i testi fondamentali della normativa comunitaria:

- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

La direttiva "Uccelli", emanata nel 1979, si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio della Comunità e i rispettivi habitat ponendo l'obbligo agli Stati membri di designare come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più appropriati con particolare attenzione alla protezione delle zone umide. Base per la designazione delle ZPS è l'inventario europeo delle aree importanti per gli



uccelli: IBA (Important Bird Areas) realizzato a seguito dello studio affidato dalla Commissione Europea negli anni '80 all'International Council for Bird Preservation (oggi BirdLife International).

Alle IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

La Direttiva 92/43/CEE, emanata nel 1992, ha come obiettivo favorire la conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali. Essa introduce l'obbligo di conservare gli habitat e le specie d'interesse comunitario, impegnando ogni Stato membro ad individuare sul proprio territorio e quindi a designare come zone speciali di conservazione (ZSC) i siti rilevanti ai fini della tutela degli habitat e delle specie interessate dalla direttiva (SIC).

L'insieme delle zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri e delle Zone di protezione speciale della direttiva "Uccelli" va a costituire la rete europea dei siti protetti, denominata "NATURA 2000".

In Italia la direttiva 79/409/CEE è recepita con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" mentre il recepimento della direttiva 92/43/CEE avviene con il D.P.R. 3 aprile 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" successivamente modificato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.

### 3.1. LA RETE ECOLOGICA

ZSC e ZPS, concorrono, insieme ad altre tipologie di aree protette, quali parchi e riserve, a formare la Rete Ecologica Europea EECNET (European Ecological Network) che risponde alla necessità di ridurre l'effetto della frammentazione degli habitat, legando le politiche delle aree protette a quelle dei territori esterni, e mirando quindi non solo a proteggere i siti più importanti ma anche a realizzare corridoi che permettano la dispersione e la migrazione di piante ed animali attraverso percorsi lineari o stepping stones fra aree protette. E' questa la Pan-European Ecological Network (PEN) che prende origine dalla Strategia Pan-Europea per la diversità ecologica e paesaggistica del Consiglio d'Europa del 1995, e dalla Community Biodiversity Strategy formulata dalla Commissione Europea, sulla base della Convenzione di Rio sulla Diversità Biologica, e comunicata nel febbraio 1998 al Consiglio e al Parlamento Europeo, la quale prevede che vengano elaborati piani d'azione specifici e settoriali e intersettoriali, quali strumenti concreti di integrazione della biodiversità nelle politiche settoriali.

La PEN dovrebbe assicurare che:

- gli habitat protetti siano grandi abbastanza da mantenere le specie in un buono stato di conservazione;
- ci siano sufficienti opportunità per la dispersione e migrazione delle specie tramite corridoi;
- gli elementi danneggiati di ecosistemi chiave siano restaurati e che i sistemi siano protetti da minacce potenziali tramite zone tampone.

Il coordinamento fisico in termini di sistema integrato di habitat consiste nella creazione di una rete di biotopi che assicurino la sopravvivenza di determinate specie collegati tra di loro in modo da consentire uno scambio di specie ed individui.

Componenti principali di una rete ecologica sono:

- nodi, (core areas) che rappresentano tipi di habitat principali e che ne assicurano la conservazione;
- corridoi e aree di sosta, (corridors e stepping stones) che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturali;
- zone tampone, (buffer zones) che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative come l'inquinamento;
- aree di riqualificazione ambientale, (restoration areas) che si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

In Sicilia le previsioni della Rete Ecologica hanno attuazione con il Decreto Assessore regionale Territorio e Ambiente n. 544 del 8 luglio 2005.



Lo strumento operativo che ha permesso la costruzione della rete ecologica è stata la Carta della Natura che ha il compito, come definito dalla Legge Quadro per le Aree Naturali Protette, la n. 394 del 1991, di individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale. Una prima applicazione della Carta della Natura, intesa come "Carta degli Habitat", si è avuta con l'individuazione dei corridoi ecologici e delle connessioni naturali che hanno permesso di completare il quadro della Rete Ecologica Siciliana (RES).

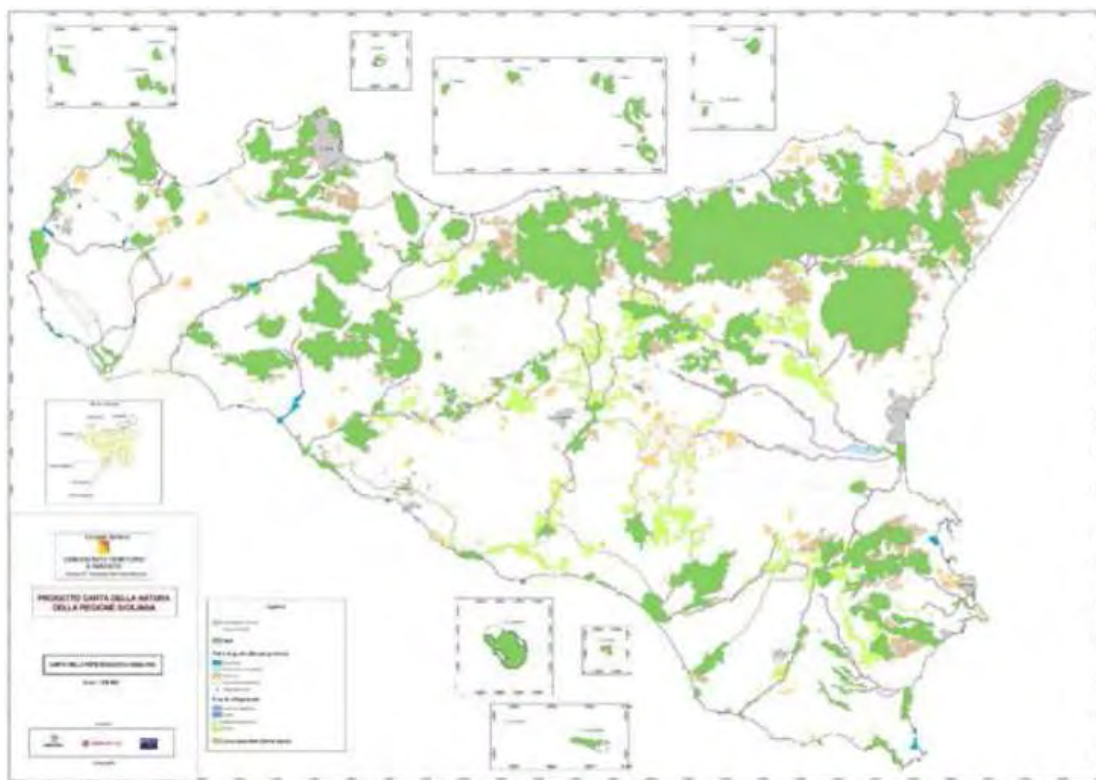


Figura 5 - Quadro della Rete Ecologica Siciliana (RES)

### 3.2. STRATEGIE DI NATURA 2000 E INNOVAZIONE NEL CONCETTO DI PROTEZIONE DELLA NATURA

Natura 2000 nasce, come abbiamo visto, dalle due direttive comunitarie Uccelli e Habitat, estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura. Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce un'importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale e ai corridoi ecologici, ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. Possiamo dire che le due direttive comunitarie sono il prezioso ago e filo indispensabile per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture, ecc.

L'isolamento di habitat e di popolazioni di specie è pericoloso perché compromette la loro sopravvivenza riducendo l'area minima vitale. Un concetto questo più facilmente comprensibile se riferito a specie come l'orso o il camoscio appenninico, che trovano una grave minaccia alla loro sopravvivenza se rimangono isolate in aree protette senza



possibilità di comunicazione con altre aree e con altre popolazioni della loro specie, ma che è valido per tutte le specie e gli habitat.

La conseguenza pratica è che, per rendere funzionale la rete Natura 2000, si devono promuovere interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che vadano anche a intervenire su situazioni ambientali parzialmente compromesse (ma che abbiano la potenzialità di rinaturalizzarsi).

### 3.3. COSA SONO I SIC E LE ZPS

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC), previsti dalla direttive "Habitat"; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema.

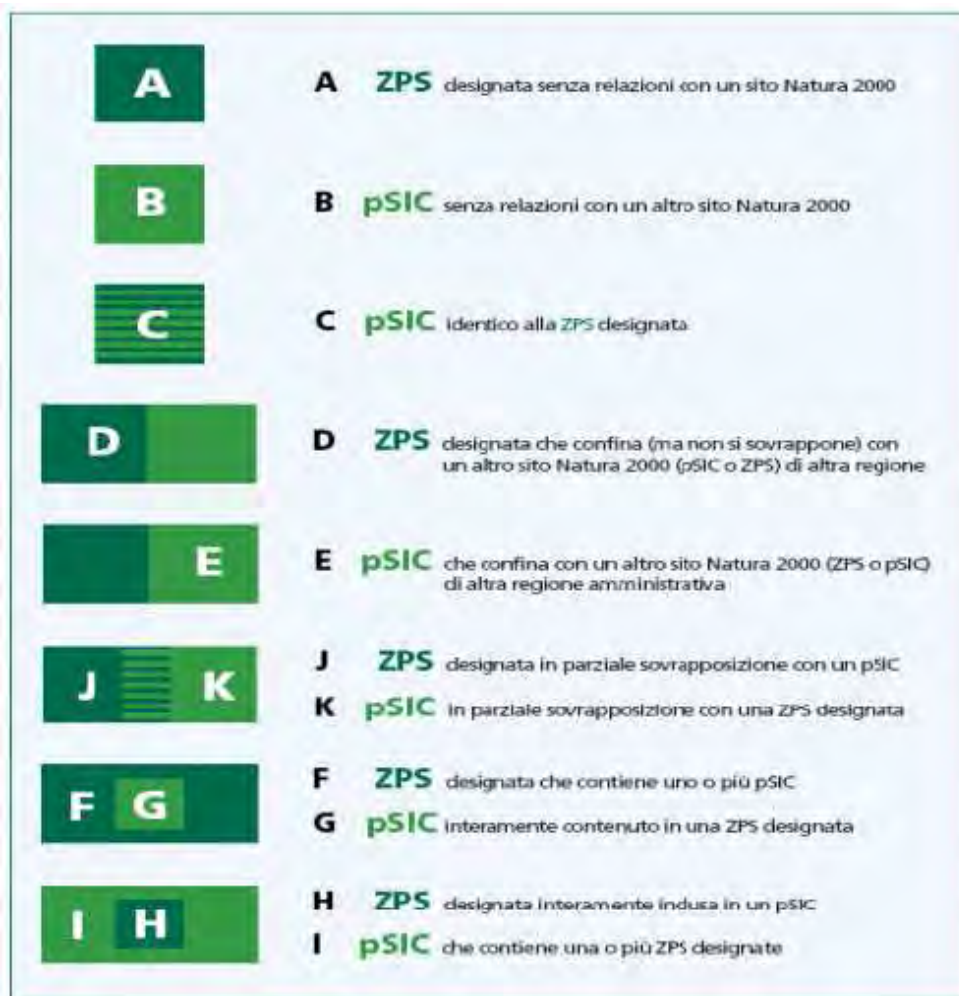


Figura 6 - Possibili relazioni tra pSIC e ZPS

### 3.4. IL PROGRAMMA BIOITALY E L'INDIVIDUAZIONE DEI SIC IN ITALIA

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree proponibili come SIC attraverso il programma "Bioitaly" (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura e le Regioni e Province autonome. Queste ultime si sono avvalse della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SIe) mediante propri referenti





regionali che hanno coordinato l'attività dei numerosi rilevatori di campo. L'Italia ha trasmesso i propri dati alla Commissione Europea il 30 giugno 1997, nei termini previsti. Successivamente ha preso avvio lo svolgimento dei cosiddetti seminari biogeografici, incontri tecnici tra Stati membri e Commissione europea, durante i quali vengono verificate le liste di habitat e specie presenti e valutata la sufficienza dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario. La banca dati informatizzata, le schede cartacee Natura 2000 e le relative cartografie sono disponibili presso le Amministrazioni regionali competenti e presso la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

#### 4. Valutazione d'incidenza.

La presente relazione sintetizza i risultati dello studio per la "valutazione d'incidenza" che ha permesso di individuare e valutare gli effetti che il nuovo PRG di Priolo Gargallo potrà avere sul SIC/ZPS denominato "Saline di Priolo" e sul SIC denominato "Monti Climiti", tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il progetto di Piano in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario e sull'efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati».

Lo Studio d'incidenza ambientale del piano è stato eseguito come descritto dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357<sup>1</sup>: (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Quest'ultima prevede, infatti, che *"nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*.

Il citato art. 6 "Valutazione dell'incidenza" - commi 1 e 2 è, del resto, finalizzato a valutare la compatibilità del progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d'importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il presente studio di "valutazione d'incidenza" è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell'allegato "G" al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e seguendo la procedura schematizzata nel grafico "Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000" che di seguito si riporta.

Così come espressamente indicato nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", le valutazioni richieste dall'articolo 6 sono realizzabili per livelli (Figura 7):

Livello I: screening;

Livello II: valutazione appropriata;

<sup>1</sup> Il D.P.R. 357/97 è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del D.P.R. 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Valutazione Ambientale Strategica





Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.

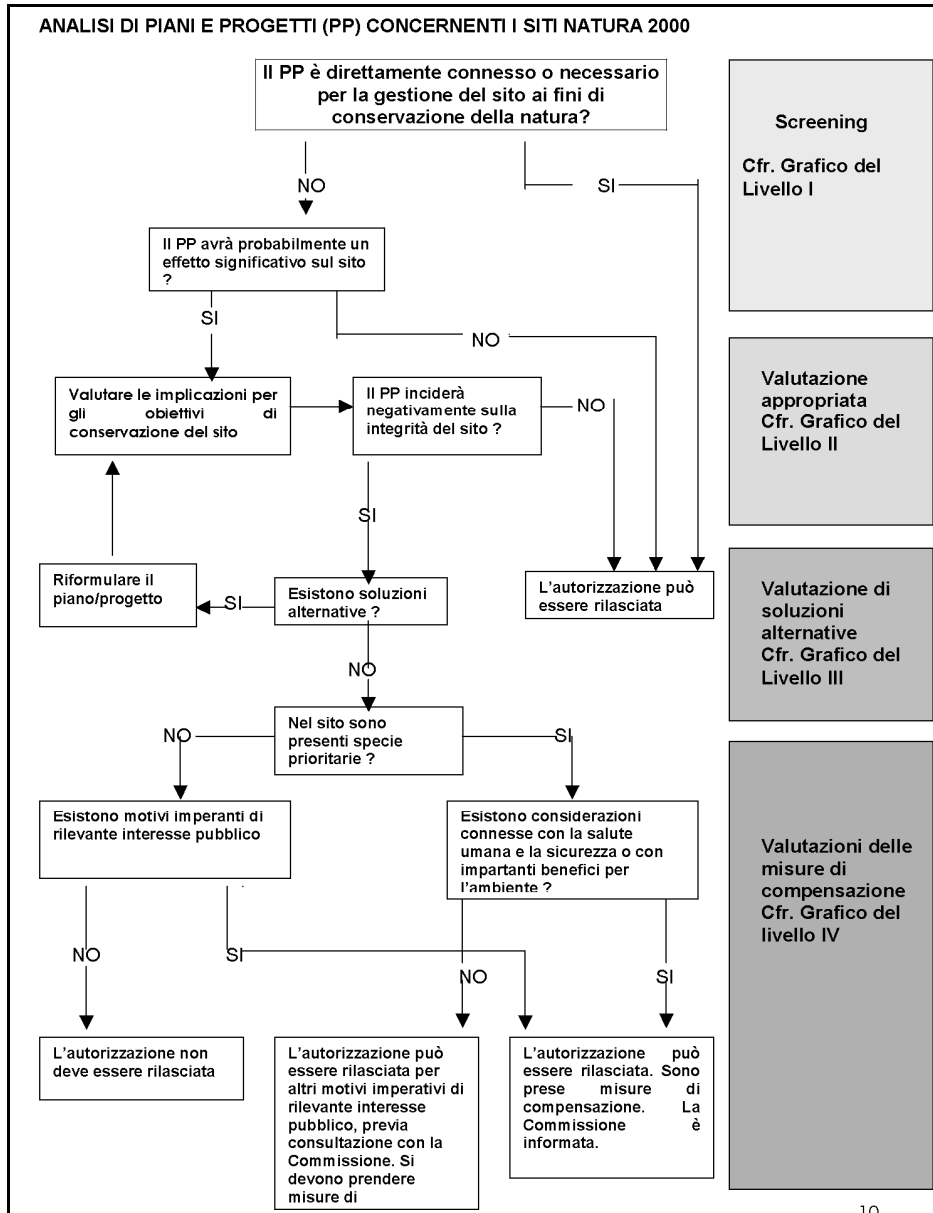


Figura 7 - Grafico della procedura sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte : MN2000) correlata alla fasi valutative proposte dalla guida.

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti "Natura 2000", il presente studio è stato sviluppato solo con il livello I: screening — processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito "Natura 2000", singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

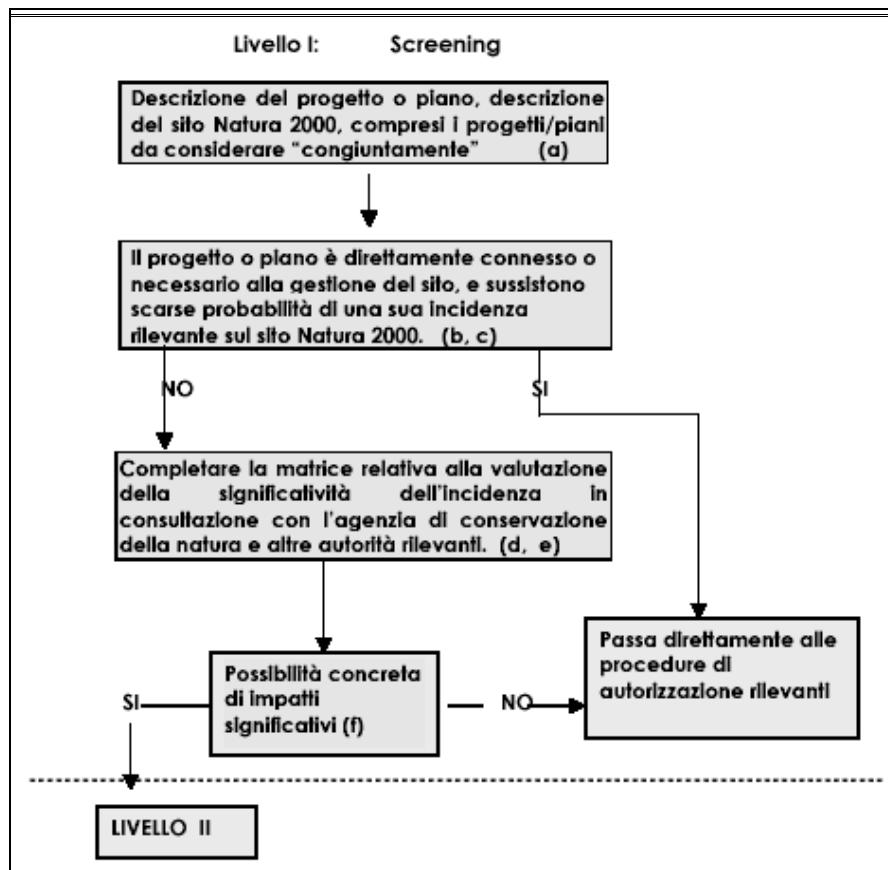


Figura 8 –Schematizzazione livello di screening

Attraverso il livello I (screening) è stata analizzata la possibile incidenza che il progetto di piano proposto potrà avere sui siti “Natura 2000” ricadenti entro il territorio comunale, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani. La valutazione qualitativa e quantitativa di cui sopra è stata sviluppata in due fasi così come previsto dall’allegato “G” al D.P.R. n. 357/97:

1. Caratteristiche del progetto (Descrizione del progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di eventuali altri progetti o piani che insieme potessero incidere in maniera significativa sui siti “ITA090013 ed ITA090020”.)
2. Area vasta di influenza del progetto - interferenze con il sistema ambientale (con riferimento con il sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche, le connessioni ecologiche e le loro interferenze con l’ambiente naturale).

Le analisi finalizzate allo screening sono state formulate sulla base di materiale già pubblicato e ricorrendo a consultazioni con l’Ente Gestore della Omonima Riserva “Saline di Priolo”, con il Coordinatore del Piano Territoriale della Provincia Regionale di Siracusa e l’Ufficio VIA/VAS dell’Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

Lo studio relativo allo screening è stato improntato al principio di precauzione proporzionalmente al piano e al sito in questione e secondo gli indirizzi indicati nell’Allegato “G” del D.P.R. 357/97 “Contenuti della relazione per la valutazione d’incidenza di piani e progetti”.

Aderentemente alla normativa in materia, lo studio dell’incidenza ambientale della pianificazione urbanistica adottata nei confronti di detti siti è stato esteso ai circostanti ambiti territoriali di riferimento

Per completezza espositiva, considerato che si è di fronte all’esame dell’incidenza ambientale di un PRG che, in ogni caso, va legittimamente formulato tenendo in primo piano l’interesse collettivo, occorre qui di seguito richiamare il comma 9

Valutazione Ambientale Strategica



dell'articolo 5 del D.P.R. n.357/97: “ Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza del sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete “Natura 2000” e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13”.

## 5. Aspetti legislativi

Nel DM 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva Uccelli, ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva Habitat, in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite. Attualmente i SIC sono proposti alla Commissione Europea, e al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). La direttiva “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna selvatiche rare e minacciate a livello comunitario, prevede la creazione della “Rete Natura 2000”, con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche attraverso misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Più in generale la direttiva Habitat ha l'obiettivo di conservare gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo così l'alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) attuali sono preordinati a costituire le ZSC ai sensi della direttiva. La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione; non è, però, il primo strumento normativo comunitario che si occupa di conservazione della diversità biologica. È del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta “direttiva Uccelli” (79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa prevede da una parte una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette ZPS. Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

### 5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Lo stato italiano, ha recepito la Direttiva Habitat con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”. Nel DPR 357 vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. La legislazione nazionale prescrive all'art. 5 del D.P.R. 357/97 che si attivi un procedimento di valutazione d'incidenza nei casi in cui un'opera o intervento possa avere un'incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS),



così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE. L'art. 6 del D.P.R. 120/03 ha modificato il testo originale dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 introducendo la possibilità che per le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) la procedura per la Valutazione di Incidenza sia espletata contestualmente a quest'ultima. A tale fine lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve riportare i contenuti previsti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97. In particolare, l'articolo 5 del D.P.R. 357 definisce a livello generale la procedura a cui tutte le regioni e le province autonome devono adeguarsi. Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente, se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale. L'articolo 5 prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art. 13.". L'articolo 5 comma 10 invece prevede che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

A livello regionale con la legge n. 14 del 9 Agosto 1988, la Regione Siciliana si è dotata, con notevole anticipo rispetto alla situazione nazionale, di uno strumento legislativo volto al riequilibrio territoriale ed alla tutela dell'ambiente con la istituzione di Parchi e Riserve Naturali. La norma classifica le aree protette, ne distingue il regime di protezione e tutela, le modalità di fruizione e getta le premesse per la loro gestione. L'iniziale approccio della legge può oggi apparire superato in quanto volto più alla conservazione del paesaggio e del territorio, principalmente minacciato dai problemi dell'abusivismo edilizio. Non esistono invece leggi regionali che recepiscano il D.P.R. 357/97; l'elenco dei SIC e delle ZPS contenuto nel DM 03/04/00 è stato recepito e diffuso dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia tramite comunicazione pubblicata sul GURS 57/00.

Si elencano in sintesi le principali direttive a livello comunitario, statale e regionale.

- Direttive comunitarie:
  - Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979;
  - Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992;
  - Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. n. L 164 del 30 giugno 1994;
  - Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. L 223 del 13 agosto 1997;
  - Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E. L 305 dell'8 novembre 1997.
- Normativa statale:
  - D.P.R., 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";



- Decreto Ministeriale, 20 gennaio 1999, “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”;
- Decreto Ministeriale, 3 aprile 2000, “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
- D.P.R., 1 dicembre 2000, n.425, “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l’allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”;
- D.P.R., 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Normativa regionale:
  - L.R. 47/88: “Norme per l’istituzione nella Regione Siciliana di Parchi e Riserve Naturali”.
  - Comunicazione pubblicata sul G.U.R.S. n. 57/00: “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
  - Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S. - V.I.A. prot n°3194 del 23/1/2004 – disposizioni in ordine all’acquisizione della valutazione d’incidenza di cui all’art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 357/97, relativamente a tutti gli strumenti urbanistici e di programmazione territoriale, i quali devono tenere conto della valenza naturalistica ed ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e per effetto della previsione dell’art. 6 del medesimo D.P.R., delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
  - Direttiva A.R.T.A. – Dipartimento Regionale Urbanistica - prot.459 del 07/06/04;
  - Decreto Assessorato del Territorio e dell’Ambiente 21 febbraio 2005: “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE”.
  - Decreto Assessorato del Territorio e dell’Ambiente 30 marzo 2007: Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art.5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni.
  - Decreto Assessorato del Territorio e dell’Ambiente 3 aprile 2007: Disposizioni sulle “aree naturali protette”.
  - Legge 8 maggio 2007 n13. Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Norme in materia di edilizia popolare e cooperativa. Interventi nel settore del turismo. Modifiche alla legge regionale n.10 del 2007.

## 6. Inquadramento area di studio descrizione biologica del sito

### 6.1. LA SALINA DI PRIOLO GARGALLO SIC ITA 090013

L’area del SIC ricade nel territorio del comune di Priolo Gargallo include la parte rimanente dell’antica salina di Magnisi o Biggemi estesa fino ai primi anni '70 circa 80 ettari, poi in larga parte interrati per la costruzione del depuratore consortile e della centrale ENEL.

Essa rappresenta pertanto una preziosa testimonianza dell’aspetto della costa tra Siracusa ed Augusta prima della sua forte industrializzazione.

Il SIC “Saline di Priolo ” - ITA 090013, è localizzato lungo il tratto di costa in prossimità della penisola Magnisi si estende complessivamente per una superficie di circa 0.5 kmq.

Il perimetro del SIC, di circa 3.3 km, segue l’andamento delle Saline che si sviluppano perpendicolarmente alla costa ricadendo nel territorio comunale di Priolo Gargallo, delimitando anche i territori industriali circostanti.





Nella Cartografia Tecnica Regionale (C.T.R) l'area ricade all'interno delle Sezioni alla scala 1:10.000 con i codici 646030 – 646070.

Si tratta di un'area umida costiera interessata da acque salmastre soggetta a temporaneo disseccamento estivo. Essa risulta separata dal mare da uno stretto cordone dunale che nella parte centrale si prolunga in un breve istmo collegato con la Penisola Magnisi. La vicinanza della zona industriale di Priolo ha determinato in modo sostanziale le condizioni ambientali del sito. Infatti attualmente le acque, il terreno e l'aria risultano altamente inquinate. Ciò ha influenzato in modo determinante la vegetazione naturale alterandone il suo equilibrio. Le comunità vegetali sono attualmente ridotte a pochi lembi floristicamente molto impoveriti e di scarso valore naturalistico. Il bioclina rientra nel termomediterraneo subumido.

Il sito nonostante le limitate dimensioni e malgrado sia circondato da una vasta area industriale, ospita una ricca e complessa comunità avifaunistica. Esso assume un grande valore e una grande importanza durante la migrazione autunnale dei Caradriformi. Si registrano le massime concentrazioni note per l'isola per quanto riguarda il passaggio della Sterna maggiore. Comuni sono le concentrazioni di uccelli limicoli, tra questi compaiono specie rare come la Pittima minore.

L'area è stata occupata spontaneamente dal Pollo sultano reintrodotta in Sicilia tra il 2000 e il 2003.

Il sito per molte specie di Caradriformi rappresenta un'area ottimale, utilizzata durante il ciclo riproduttivo, o nelle migrazioni come area di foraggiamento; per altre specie di Ciconiformi e Anseriformi i limiti territoriali ne riducono l'importanza.

Sotto il profilo floristico-vegetazionale presenta uno scarso valore geobotanico in quanto l'area risulta fortemente degradata per l'inquinamento causato dalla limitrofa zona industriale.

Il sito è inserito all'interno di un'area industriale rappresentata essenzialmente da un polo petrolchimico; a ridosso del SIC è presente inoltre un depuratore consortile. Parte della riserva è attualmente sotto sequestro giudiziario in quanto il suolo è stato utilizzato in passato come discarica di scarti di lavorazione industriale. Le saline sono attualmente attraversate da un oleodotto, ormai in disuso, di cui è prevista la dismissione. In tale situazione, il rischio di inquinamento ambientale risulta molto elevato per cui sarebbero necessari più accurati biomonitoraggi sulla qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria. Una porzione del sito è inoltre interessato dall'invasione della formica argentina per contrastare la quale sarebbe opportuno prevedere programmi controllati di eradicazione di questa specie.

Il gioco delle correnti marine ha modellato nel corso del tempo estese paludi salmastre, che nel Siracusano sono state trasformate dall'uomo in saline e sfruttate fino ad epoca recente.

L'impaludamento delle coste, attribuito all'aumento delle temperature che alcuni autori fanno risalire al periodo medioevale, è dovuto alla caratteristica geo-morfologica del tavolato ileo: già dal VI secolo in Sicilia, si erano impaludate alcune zone del lentinese e della costa siracusana, con incremento della produzione del sale e della pesca. Tale attività produttiva, documentata fino a tutto il Cinquecento, vedeva la luce anche nell'area costiera del siracusano.

Il sale, prodotto di prima necessità per cucinare, era soprattutto necessario per la conservazione degli alimenti; infatti, per la presenza delle numerose tonnare del siracusano, le richieste d'approvvigionamento di sale aumentavano, occorrendone una quantità pari quasi al tonno da conservare.

La vicinanza delle saline agli impianti da pesca creava delle strutture dalle attività integrate, favorendo la produzione dei cosiddetti salumi di tonno, utilizzati non solo per il consumo invernale, bensì anche per essere esportati poiché ottimi per la consumazione durante le traversate per mare dei mercanti e pellegrini. Soprattutto nel periodo Svevo, l'impianto delle saline subisce un notevole incremento, quando la produzione e la vendita furono monopolizzate da Federico II, che le pose sotto l'amministrazione di funzionari regi.

Cessato il monopolio, agli inizi del Trecento, le saline, riservate alla regia corona, al pari dei feudi, non poterono essere alienate; in seguito all'aumento della domanda di salumi di tonno da parte dei mercati extraisolani, si determinò un ulteriore incremento degli impianti di tonnare e delle relative saline ad esse connesse, che soddisfacevano totalmente il fabbisogno locale.

A seguito della conquista da parte dei Turchi, dell'isola di Cipro (1572), ai Veneziani fu impedito l'approvvigionamento di sale, e di lì la necessità di rifornirsi nell'isola, aumentando di gran lunga, il commercio di sale siciliano, che per le caratteristiche organiche e di durezza, risultò di gran lunga superiore qualitativamente, rispetto a quello proveniente da altri paesi del mediterraneo.

Gli effetti negativi dovuti al terremoto del 1693 ed alla guerra di successione spagnola, segnarono l'inizio del declino dell'attività produttiva. Tuttavia una volta ripristinati i commerci e dopo la prima crisi del blocco occidentale del primo Ottocento, il sale tornò ad essere un prodotto fondamentale dell'economia siciliana e siracusana in particolare.

Tuttavia, alla fine del secolo, l'avvio delle produzioni spagnole africane e la forte concorrenza che trovò impreparati gli imprenditori locali, oltre alla mancata imposizione di un diritto esclusivo statale sulla produzione e vendita del sale unitamente



agli aumenti salariali ed al prelevare di altre attività economiche (quali ad es. l'agrumicoltura) nel territorio siracusano, crearono i presupposti per la scomparsa di questa fiorente attività.

La presenza poi della malaria, mai del tutto debellata, associata alla presenza di zone umide, determinò significativamente, la scomparsa di quest'attività. Nel primo Ottocento, fino al periodo post-unitario, l'amministrazione statale, richiese ai comuni delle zone palustri dei territori di Augusta, Melilli, Siracusa, Noto, Pachino e Portopalo, di eseguire un censimento dei propri territori, corredato di indicazioni sulle cause dell'impaludamento e sulla loro bonificabilità.

L'uso di moderne tecnologie consentirà le grandi bonifiche del territorio siracusano, a scopo sanitario, che si concluderanno nel 1891.

Nei pressi della Penisola di Magnisi, l'antica Thapsos approdo dei Fenici, si costituì l'omonima Salina, testimonianza tra le più antiche industrie siciliane, già citata da Plinio il Vecchio nel I secolo d.C.

Compresa nel territorio della contea di Augusta, forniva il sale alle vicine tonnare ed aveva una estensione ancor più grande di quella attuale, per la presenza di un vasto pantano, causa di diffusa malaria. La popolazione di Priolo, nella sua quasi totalità, fu affetta nell'Ottocento da malaria, con medie di 250 casi all'anno.

La zona umida denominata Salina di Priolo copre attualmente un'estensione pari a circa 40 ettari mentre fino agli anni 70 occupava una superficie pari al doppio; la realizzazione dell'E.N.E.L. e successivamente del depuratore consortile I.A.S. ha comportato l'interramento di buona parte del pantano.

La parte residua rimasta rappresenta quindi la metà orientale della zona umida originale e comprende una piccola parte delle antiche caselle di produzione del sale ed i vasti pantani di servizio della salina, dove veniva immagazzinata l'acqua del mare successivamente distribuita fra le caselle salanti che occupavano l'area oggi racchiusa dal depuratore.

Dagli anni Settanta non esiste più un collegamento diretto con il mare, *quant'anche sono in itinere diverse idee di attingimento dell'acqua dal mare*, per cui la salina si riempie solo per effetto delle piogge. Normalmente le prime piogge autunnali sono sufficienti a colmare quasi uniformemente l'invaso con un primo strato di pochi centimetri che durante l'inverno cresce di livello; in dipendenza delle quantità di precipitazioni annue, si sono registrate anche punte di 1,50 metri circa, per poi osservare il decrescere lento per effetto dell'evaporazione, in coincidenza con l'aridità estiva. L'acqua residua di alcune pozze isolate, che possono essere presenti in luglio-agosto, ha una concentrazione salina elevatissima.

L'area in esame è ubicata tra i bacini idrografici dei fiumi S. Leonardo ed Anapo. Per la definizione delle caratteristiche climatiche sono stati considerati i dati relativi a temperatura e piovosità, registrati nel periodo 1965-1994 presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche riportate nella seguente tabella (Tabella 2)

STAZIONE	STRUMENTO	QUOTA (m s.l.m.)	PRECIPITAZIONI (mm)
Augusta	Pluviometro	11	520,5
Melilli	Pluviometro	255	667,1
Siracusa	Termo-pluviometro	9	452

Tabella 2 Stazioni termopluviometriche e pluviometriche nel settore compreso tra i bacini del fiume Anapo e S. Leonardo

Dai dati pluviometrici (Tabella 3) si evidenzia come la precipitazione media annua, all'interno del bacino sia di 548 mm, come confermato anche dall'Atlante Climatologico della Regione Sicilia (Figura 9).

Stazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Augusta	67,2	47,8	40,2	24,8	17,2	3	3,5	11,6	50,5	111,7	63	80	520,5
Melilli	90,3	65,3	58,7	34	28	5,7	7,1	12,7	55,2	116,3	77,1	116,7	667,1
Siracusa	53,5	40,9	30,4	22,4	14,3	4,3	5,2	13,2	40,7	91	58,4	77,7	452

Tabella 3 - Piovosità medie mensili nelle diverse stazioni pluviometriche

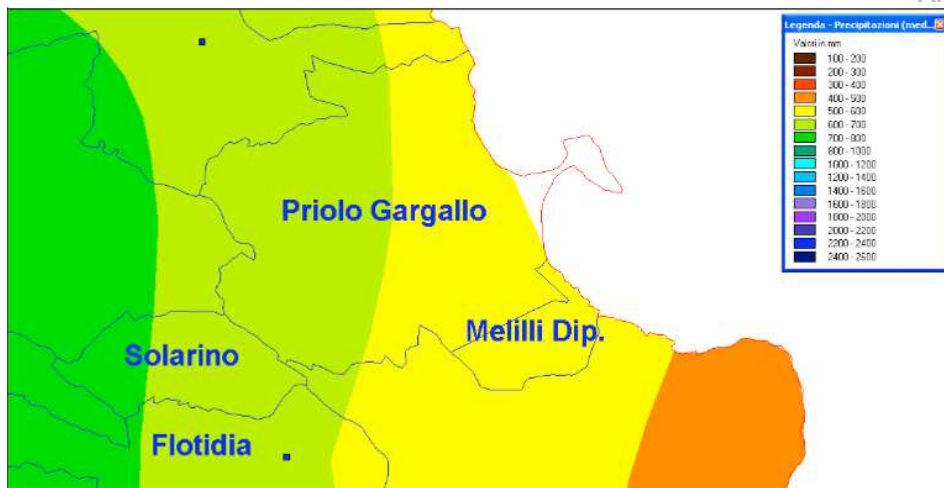


Figura 9 Andamento delle precipitazioni medie annue (da Atlante Climatologico della Sicilia)

Per quanto concerne le condizioni termiche si è fatto riferimento alla sola stazione di Siracusa considerando le temperature medie mensili nel periodo 1965 – 1994:

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
11,8	11,9	13,1	15,4	19	22,9	25,8	25,7	23,1	19,8	15,8	12,8

Tabella 4 Temperature medie mensili registrate nella stazione di Siracusa

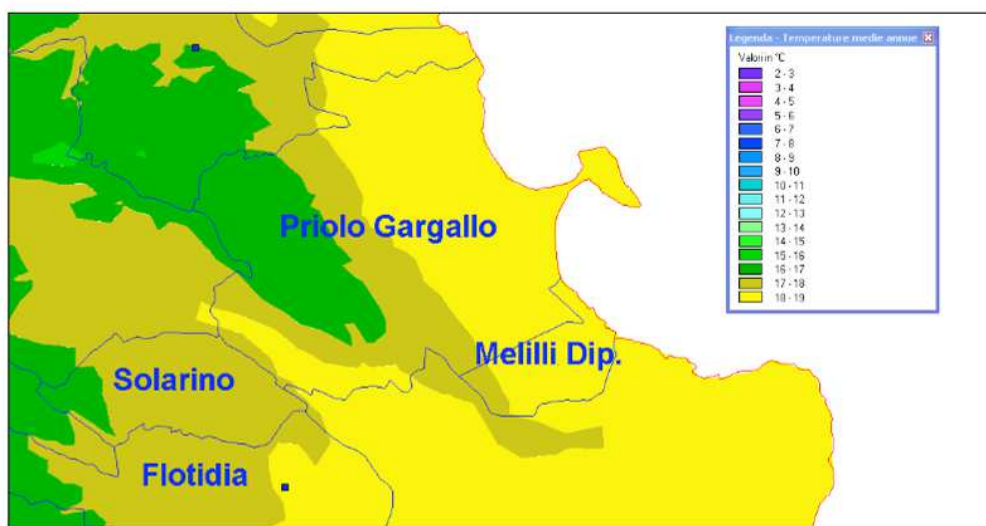


Figura 10 Climogramma della stazione pluviometrica di Augusta (da ZAMPINO et alii 1997).

Il clima è quello tipico delle regioni mediterranee con estati calde, secche e asciutte ed inverni miti e piovosi, con contrasti climatologici che si riflettono sui bilanci idrologici ed idrogeologici.

La vegetazione, in stretta relazione con il clima, è caratterizzata dalla macchia mediterranea, con estesi agrumeti che orlano la costa ed oliveti e mandorleti che tappezzano l'entroterra fino alla base dei Monti Climiti.

In molte zone la vegetazione è assente sia per l'aridità dei terreni che per la presenza di cave e per l'insediamento di numerose industrie che dominano il paesaggio.

Gli elementi climatici trattati, in particolar modo quelli associati a eventi particolarmente piovosi, assumono ampia valenza in quanto condizionano la ricarica dei corpi idrici ed ancora il deflusso, l'infiltrazione e/o

Valutazione Ambientale Strategica



l'evaporazione delle acque di ruscellamento superficiale; l'analisi di tali fattori porta a concludere che il periodo di ricarica delle falde è compreso tra ottobre e aprile, cui seguono periodi di siccità associati a temperature elevate.

Il clima è il fattore ecologico che più di ogni altro influenza la distribuzione delle specie vegetali e della vegetazione. Pertanto se si vogliono mettere in relazione gli aspetti di vegetazione osservati nel SIC con le condizioni climatiche locali è necessario passare brevemente in rassegna i dati climatici disponibili.

La stazione termopluviometrica più vicina con caratteristiche climatiche comparabili è quella di Augusta (da ZAMPINO *et alii* 1997); (Tabella 5), che evidenzia un andamento climatico tipicamente mediterraneo con un'alternanza di una stagione più umida autunnale invernale alternata ad un periodo caldo arido abbastanza lungo che va dalla primavera a tutta l'estate. In questo periodo la vegetazione è soggetta ad uno stress idrico, che nel grafico corrisponde al periodo in cui la linea delle precipitazioni scende al di sotto di quella delle temperature, tenendo conto che la scala delle temperature è doppia rispetto a quella delle precipitazioni. Per quest'area la temperatura media annua è di 18,4 C°. Le precipitazioni medie annuali, pari a 538 mm, sono abbastanza scarse per un clima mediterraneo.

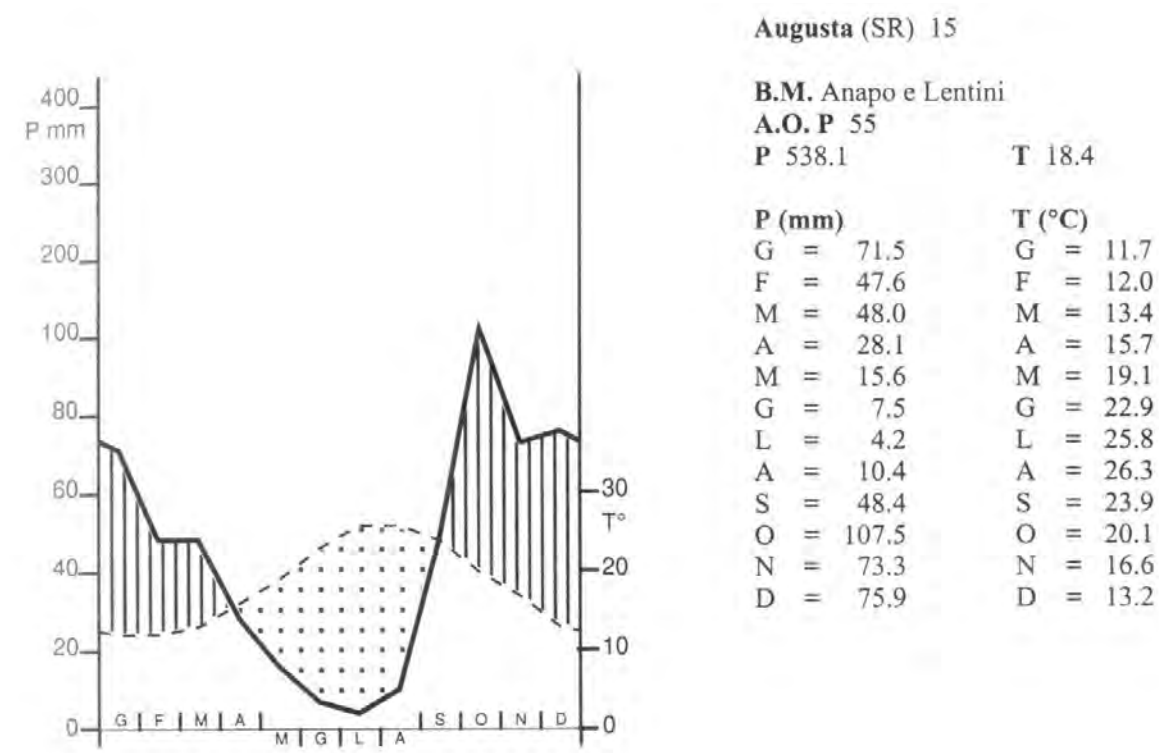


Tabella 5- Climogramma della stazione pluviometrica di Augusta (da ZAMPINO et alii 1997).  
 A destra del climogramma sono riportate le caratteristiche altimetriche della stazione, gli anni di osservazione (A.O.), le temperature e le precipitazioni medie annuali e mensili.

Al fine di mettere in relazione il clima con la vegetazione osservata, vari autori hanno individuato, mediante appositi indici climatici e verifiche sul campo, i cosiddetti "bioclimi" e relative fasce bioclimatiche che tentano di spiegare su base climatica le variazioni della vegetazione osservata sul territorio. La variazione climatica è evidenziata dalla vegetazione che si dispone con differenti comunità secondo fasce altimetriche (dette anche "piani altitudinali").

RIVAS MARTINEZ (1981), RIVAS MARTINEZ *et alii* (1991), propongono una classificazione dei bioclimi di tipo mediterraneo che utilizza come parametro una combinazione delle temperature medie annue (T) e delle precipitazioni medie annue (P). Altro fattore discriminante è l'indice di termicità  $I_t$  ricavato utilizzando la seguente formula  $I_t = (T + M + m)10$ , dove m corrisponde alla temperatura media delle minime del mese più freddo

Valutazione Ambientale Strategica





ed M la temperatura massima del medesimo mese. La classificazione bioclimatica di Rivas Martinez è stata in seguito utilizzata anche per la Sicilia da BRULLO *et alii* (1996) e da SCELSI & SPAMPINATO (1998) per la Sicilia sud-orientale.

Sulla base dei dati disponibili, l'area oggetto di studio ricade nel tipo bioclimatico **termomediterraneo inferiore ad ombrotipo secco**.

Ad ogni tipo, o fascia bioclimatica, corrisponde una diversa vegetazione naturale di tipo climacico o "climax". Essa rappresenta la vegetazione naturale più evoluta per ogni fascia bioclimatica. Nel territorio in esame, le trasformazioni antropiche hanno determinato la pressoché totale scomparsa della vegetazione naturale legnosa. In accordo con le osservazioni di altri autori (BRULLO *et alii* 1998), si ipotizza che la vegetazione climax originaria di questo territorio sui suoli profondi fosse una macchia a dominanza di lentisco.

Le particolari condizioni edafiche delle ex saline determinano l'insediamento di comunità vegetali altamente specializzate al suolo umido e salato.

### 6.1.1. DESCRIZIONE GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

#### a) Aspetti morfologici

Nell'ambito del Mediterraneo centrale il Plateau Ibleo costituisce uno dei promontori più settentrionali della placca africana, caratterizzato da una successione litologica tipica di piattaforma, conosciuta nella letteratura geologica come Complesso basale di facies iblea.

Si tratta complessivamente di un altopiano compreso tra le quote 100 e 600 m s.l.m., nella cui periferia orientale si staglia la penisola della Maddalena, aggettante con la sua mole possente in un mare che la orla con lo specchio portuale di Siracusa a Nord e la baia di Terrauzza a Sud, soggetta a burrasche e tempeste da quadranti orientali e con una circolazione delle acque resa complessa dall'interferenza di correnti tirreniche, atlantiche e ioniche.

La morfologia del settore orientale ibleo è legata ad una serie di fasi di abbassamento e innalzamento, con conseguenti trasgressioni e regressioni marine che hanno modellato il paesaggio.

Le oscillazioni del livello marino hanno fortemente condizionato anche l'evoluzione del processo carsico, iniziato con l'emersione dell'area nel Miocene superiore e sviluppatosi nel Pliocene medio-superiore: strutture epigee sono date da solchi, scannellature e docce, campi carreggiati, vaschette e kamenitze (da fitocorrosione), fori, pozzi, inghiottitoi, ecc.; strutture ipogee emerse e sommerse sono date da un ricchissimo e fantasmagorico decoro di stalattiti e stalagmiti, arrivando fino alle grandi e massicce colonne.

Corrosione e precipitazione chimica da parte delle acque si sono esplicitate in ambiente subaereo secondo la reazione  $\text{CaCO}_3 + \text{H}_2\text{O} + \text{CO}_2 \rightarrow \text{Ca}(\text{HCO}_3)_2$ , prevalentemente laddove la massa carbonatica presenta zone di debolezza orizzontali e verticali date da giunti di stratificazione e da piani di fratturazione, che tendono a trasformarsi in condotte, interessando verso il basso volumi di roccia sempre maggiori.

Tutte le acque sotterranee del sistema tendono a raggiungere il livello di base carsico, costituito da intercalazioni marnose o dal livello del mare, le cui fluttuazioni eustatiche hanno determinato a diversi livelli condotti carsici interstratali, da frattura, da crollo o composti.

#### b) Aspetti geologici

Sotto il profilo geologico – strutturale, in Sicilia l'orogenesi alpina investe vari domini paleogeografici, già delineati durante il Mesozoico, e li trasforma, attraverso un complesso processo deformativo, in un edificio a falde. In questo ambito è possibile distinguere due domini: l'uno, indeformato, che costituisce l'Avampaese Africano, e l'altro caratterizzato da un sistema di falde e scaglie tettoniche sud – vergenti, che rappresenta la Catena Appenninico – Maghrebide (LENTINI *et alii*, 1990).



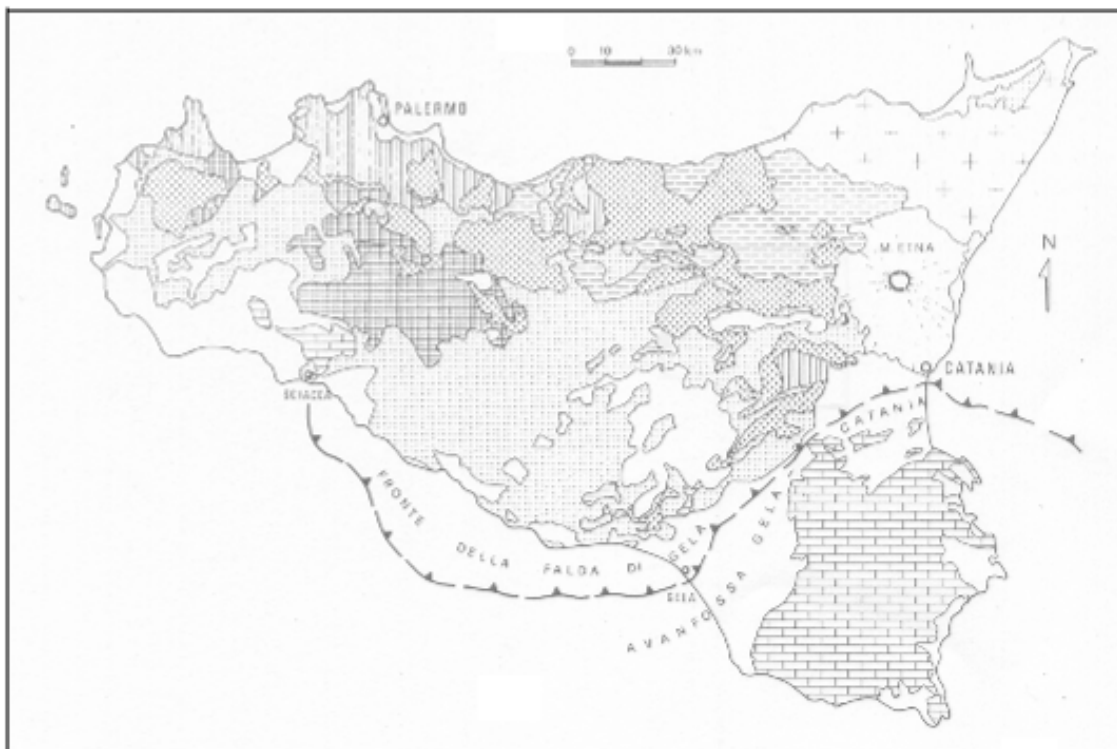


Figura 11 -Assetto strutturale della Sicilia (da LENTINI et alii, 1990).

Un altro elemento strutturale è costituito dall'Avanfossa, originatasi dal collasso del margine dell'Avampaese, che tende ad incunearsi sotto le falde della catena, e che in Sicilia è rappresentata dalla Avanfossa Gela – Catania, estesa longitudinalmente con direzione NE – SW (Figura 11). In un contesto geologico siffatto, i Monti Iblei rappresentano la parte emersa più settentrionale dell'Avampaese Plagiario, caratterizzata da una crosta continentale spessa 25-30 km e costituente il margine della placca africana rimasto indeformato durante le fasi tettonogenetiche cenozoiche. Disturbi strutturali sono imputabili ad una tettonica prevalentemente estensionale, tuttora attiva, che ha portato al collasso dei margini del massiccio ibleo, troncato sul lato nord – occidentale da un sistema di faglie a gradinata, (che hanno dato vita all'Avanfossa Gela – Catania), nel settore sudorientale da un sistema di faglie normali (noto come Sistema di Ispica), e nel settore orientale da una serie di faglie a gradinata, orientate NNW – SSE, che hanno dato origine alla Scarpata Ibleo – Maltese.

Nel suo insieme, l'Avampaese ibleo è caratterizzato da una potente successione carbonatica mesocenoica, con intercalati a più livelli prodotti vulcanici sottomarini e subaerei di età cretacea, supramiocenica e plio-pleistocenica. I termini cretacei sono costituiti da vulcaniti sottomarine basiche sulle quali poggiano i calcari bianchi a macroforaminiferi dell'Oligocene medio – superiore, evidenziando, così, una lacuna che interessa i termini eocenici ed oligocenici inferiori.

Nell'area in esame la successione dei terreni è data dal basso verso l'alto da:

**Vulcaniti** - Si tratta di vulcaniti basiche, costituite da lave più o meno alterate, brecce a pillows e filoni basaltici massivi, in stato avanzato di argillificazione. L'età è riferibile al Cretaceo superiore.

**Brecce calcaree e calcari compatti** - Si tratta di una successione di brecce calcaree biancastre e rosate, scarsamente cementate e con resti organogeni, e di calcari compatti bianchi fratturati, poggianti in discordanza sulle vulcaniti cretacee. L'età è riferibile al Campaniano – Maestrichtiano.

**Calcareniti e brecce calcaree biancastre** - Si tratta di calcareniti e brecce calcaree biancastre, notevolmente fratturate. L'età è riferibile al Paleocene – Eocene medio.

**Calcareniti bianche e marne verdastre** - Si tratta di calcareniti grigio – biancastre a macroforaminiferi e coralli, passanti lateralmente e verso l'alto a marne di color verdastro. L'età è riferibile al Priaboniano.



**Calcari bianchi a macroforaminiferi** - Si tratta di calcari bianchi a macroforaminiferi, coralli ed alghe calcaree in strati decimetrici, passanti lateralmente ed in basso a calcareniti grigio-verdi e marne siltose, fratturati e localmente carsificati. L'età è riferibile all'Oligocene.

**Calcareniti massive** - Si tratta di una successione di calcareniti in strati e banchi suborizzontali, che si presenta secondo diverse facies: calcareniti pulverulente di colore biancastro, spesse oltre 50 m, da fini a grossolane, bioturbate, con pettinidi ed anellidi; calcareniti e calciruditi a briozoi e litotamni di colore bianco-grigiastro, con spessore fino a 30 m; calcareniti e calciruditi bianco- giallastre costituite da "lumachelle" ad ostreidi, alghe, briozoi e Clypeaster. L'età è compresa tra l'Aquitaniense e il Tortoniano.

**Marne grigio-azzurre** - Si tratta di un'alternanza calcarenitico - marnosa di colore bianco crema affiorante con spessori potenti anche 100 m, specie lungo le vallate dell'Anapo. L'età è compresa tra il Langhiano e il Messiniano.

**Calcareniti e calcari marnosi** - Si tratta di depositi carbonatici costituiti da un'alternanza di calcareniti grigio - giallastre e calcari marnosi in strati di 20 - 40 cm. Affiora in gran parte nei territori di Palazzolo Acreide, Ferla e Buscemi raggiungendo spessori anche di circa 200 m. L'età è compresa tra il Serravalliano e il Messiniano.

**Vulcanoclastiti** - Si tratta di una sequenza di vulcanoclastiti basiche frammiste ad una frazione carbonatica, con associati livelli biohermali e depositi lacustri. Le vulcanoclastiti sono costituite da breccie d'esplosione, tuffiti massive e stratificate, con frequenti variazioni laterali e verticali, determinate dalla presenza di più apparati vulcanici complessi. L'età è riferibile al Tortoniano.

**Vulcaniti** - Si tratta di prodotti lavici generati da espandimenti basaltici sia sottomarini che subaerei, con colate laviche a fessurazione colonnare e localmente con vistose desquamazioni globulari. L'età è riferibile al Pliocene medio - superiore.

**Calcareniti e sabbie giallastre** - Si tratta di una sequenza di calcareniti giallastre detritico - organogene, stratificate, generalmente friabili, con gusci e frammenti di ostreidi e pettinidi, passanti in eteropia latero - verticale ad argille grigio - azzurre. L'età è riferibile al Pleistocene inferiore.

**Argille grigio - azzurre** - Si tratta di argille a stratificazione poco evidente, di colore azzurro al taglio fresco e giallastro se alterate. L'età è riferibile al Pleistocene inferiore.

**Calcareniti giallastre grossolane** - Si tratta di un piastrone di calcareniti affioranti con spessori variabili da pochi centimetri fino ad una decina di metri, cementate ed a stratificazione incrociata, con gusci di pettinidi ed ostreidi e con alla base lenti di paleosuolo. L'età è riferibile al Milaziano.

**Alluvioni recenti e attuali** - Affioranti lungo gli alvei dei diversi corsi d'acqua, sono date da materiale ghiaioso - ciottoloso in matrice sabbioso - limosa. L'età è riferibile all'Olocene.

## 6.1.2. DESCRIZIONE GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

### a) Aspetti morfologici

Le Saline di Priolo, sono ubicate alla base della Penisola Magnisi (Figura 12) con un rapporto in termini di scambio idrico col mare praticamente nullo.

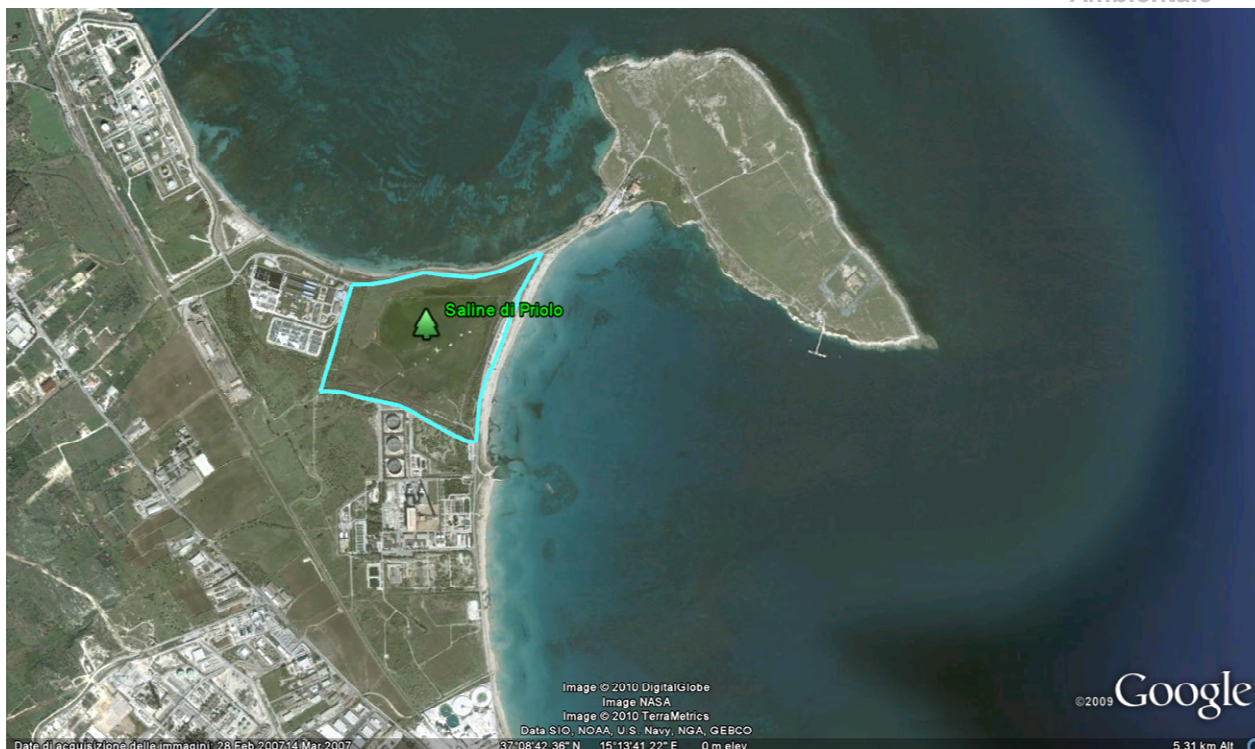


Figura 12 - Penisola Magnisi e SIC Saline di Priolo

#### b) Aspetti geologici

Nell'area della riserva affiorano terreni coesivi di ambiente euxinico con depositi limososabbiosi, spesso torbosi e poggianti su argille giallastre e grigio-azzurre. I depositi di spiaggia sono dati in prevalenza da sabbie fini con rare lenti argillose.

Tutta l'area all'intorno è caratterizzata dalla presenza di calcareniti organogene ("Panchina") con stratificazione incrociata e con spessore di qualche metro; a volte risulta dislocata in blocchi e lastroni lasciando affiorare la formazione argillosa sottostante.

In relazione a quanto descritto precedentemente, nel territorio delle Saline di Priolo affiorano:

- le *Argille grigio azzurre* infrapleistoceniche, con stratificazione poco evidente.
- le *Calcareniti giallastre* del Milazziano, con spessori variabili da pochi centimetri fino ad una decina di metri, cementate ed a stratificazione incrociata, con gusci di pettinidi ed ostreidi.
- *Depositi alluvionali e costieri*, a granulometria limoso – sabbiosa, provenienti dalle portate solide dei torrenti dell'area.

#### c) Aspetti idrografici

Il tratto interessato dal SIC "Saline di Priolo" è ubicato tra i bacini dell'Anapo e del S. Leonardo. I corsi d'acqua principali sono il fiume Marcellino e le cave Sorciaro e Mostringiano, tutti sfocianti nello Jonio.

Il fiume Marcellino ha origine ai Cugni di Sortino a 725 m s.l.m. e con un bacino idrografico di 69 km<sup>2</sup> ed un corso di 27 km.

La Cava Sorciaro ha origine sui Monti Climiti (480 m s.l.m.), con un bacino di 14 km<sup>2</sup> ed un corso di 11 km.

La Cava Mostringiano ha origine sui Monti Climiti (385 m s.l.m.), con un bacino di 14,4 km<sup>2</sup> ed un corso di 7 km.

Il regime è di tipo torrentizio, con deflussi superficiali principalmente nella stagione invernale e in occasioni di eventi intensi e di una certa durata; nel periodo estivo gli alvei restano praticamente asciutti anche per l'elevata permeabilità dei terreni che facilitano l'infiltrazione delle acque superficiali.



**6.1.3. INDIVIDUAZIONE DI AREE CLASSIFICATE AD ELEVATA PERICOLOSITÀ PER FRANOSITÀ E PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.**

All'interno e nelle vicinanze del territorio in esame non si riscontrano fenomeni o condizioni tali da innescare situazioni di pericolo per franosità o di rischio idrogeologico per l'ambiente circostante.

Da sottolineare il fatto che l'area del SIC, nell'ambito degli studi del PAI, è stata definita come *sito di attenzione* per la possibilità di essere sommersa da eventi marini imponenti.

Inoltre la presenza sui Monti Climiti dell'invaso Monte Cavallaro, che costituisce insieme alla diga Ponte Diddino un serbatoio di accumulo dell'impianto idroelettrico di generazione e pompaggio dell'Anapo, pone a rischio esondabilità l'area sottostante lungo le cave Mostringiano e Castellaccio.

**6.1.4. INDIVIDUAZIONE DI SISTEMI DI MONITORAGGIO GIÀ ESISTENTI NEL TERRITORIO**

Sistemi di monitoraggio nel territorio sono presenti laddove i diversi insediamenti industriali hanno intrapreso un piano di caratterizzazione ambientale, per cui all'interno di diversi stabilimenti è stata realizzata una maglia di indicatori (piezometri) attraverso i quali vengono monitorate qualità e condizioni delle falde idriche superficiali e profonde.

**6.1.5. VEGETAZIONE DEL SIC ITA090013- SALINE DI PRIOLO**

(Fonte Piano di Gestione)

L'area SIC è caratterizzata da una notevole diversificazione della vegetazione formata da numerose comunità che interessano ambienti con caratteristiche differenti: ambiente costiero di spiaggia e di scogliera, pantani salmastri, corsi d'acqua dolce perenni, aree coltivate.

**Vegetazione a idrofite alofile sommerse dei pantani salmastri Codice Habitat: 1150; C.B.: 21**

I pantani salmastri che molti decenni orsono erano stati adattati a saline sono oggi ritornati a condizioni di maggiore naturalità e normalmente si allagano nel periodo invernale per prosciugarsi quasi completamente nel periodo estivo. In questo ambiente si sviluppa la vegetazione idrofita del *Enteromorpha intestinalidis-Ruppium maritima* ben adattata alle variazioni di salinità delle acque.

**Vegetazione alofila delle sponde dei pantani salmastri Codice Habitat: 1420; C.B.: 15.61**

Lungo le sponde delle ex saline la presenza di sali nel suolo favorisce l'insediamento di aspetti di vegetazione alofila della classe *Sarcocornietea fruticosae*. Questa vegetazione notevolmente specializzata alle peculiari condizioni edafiche è caratterizzata dalla dominanza di chenopodiacee arbustive e poche altre specie come alcuni giunchi e graminacee. La composizione in specie varia in relazione al livello dell'acqua e della durata della sommersione. Le comunità che si succedono lungo il gradiente della durata della sommersione sono lo *Junco subulati-Sarcocornietum alpini* e lo *Junco subulati-Sarcocornietum fruticosae* dei tratti inondata più a lungo, l'*Arthrocnemo-Juncetum subulati* che in genere occupa superfici più o meno vaste, inondate occasionalmente, e infine l'*Agropyro scirpei-Inuletum crithmoidis* tipico dei tratti più rialzati non soggetti a sommersione e riconoscibile per la presenza di *Inula crithmoidis* asteracea succulenta dalla fioritura autunnale. Nei tratti rialzati, con maggiore presenza di nitrati la vegetazione alofila è rappresentata dall'*Halimiono-Suaedetum verae*.

**Vegetazione alofila annuale Codice Habitat: 1310; C.B.: 15.1**

Le superfici inondate nel periodo autunnale invernale che vanno incontro al disseccamento estivo possono essere colonizzate da terofite succulente alofile che formano comunità effimere di estensione variabile da un anno all'altro. Si tratta delle associazioni *Salicornietum emerici* legata suoli piuttosto umidi, *Suaedo-Salicornietum patulae* associazione più xerofila e *Salsoletum sodae* di aree con accumulo di resti organici. Sono abbastanza diffuse soprattutto nel pantano centrale

**Vegetazione elfitica delle acque dolci Codice C.B.: 53.11**





Presso le saline di Augusta sono presenti estesi aspetti di vegetazione palustre di acqua dolce rappresentati da canneti a *Phragmites australis* presenti lungo le sponde del pantano che evidentemente presenta una salinità delle acque abbastanza modesta.

#### Praterie steppiche C.B.: 34.36

Nelle aree da lungo tempo incolte si rinvergono aspetti di praterie steppiche. Si tratta essenzialmente di aspetti subnitrofilo caratterizzati dalla dominanza di *Oryzopsis miliacea*.

#### Arbusteti subaloigrofilo Codice Habitat: 92D0; C.B.: 44.813

Lungo il bordo del pantano sono presenti arbusteti abbastanza estesi a dominanza di tamerici. Si tratta di una vegetazione igrofila che tollera una moderata salinità del suolo.

#### Vegetazione igro-nitrofila Codice C.B.: 53.62

Nel SIC soprattutto sulla sponda nord del pantano centrale sono presenti popolamenti a canna domestica (*Arundo donax*) che sul suolo profondo e umido assumono un aspetto lussureggiante. Questa vegetazione si estende a scapito del canneto a *Phragmites australis*.

#### Schema Sintassonomico

##### Vegetazione alofila delle sponde dei pantani salmastrici

SARCOCORNIETEA FRUTICOSAE Br.-Bl. & R.Tx. ex A. & O. Bolòs 1950

SARCOCORNIETALIA FRUTICOSAE Br.-Bl. 1933

SARCOCORNION ALPINI (Rivas-Martínez *et al.* 1990) Brullo *et al.* 2002

*Junco subulati-Sarcocornietum alpini* Sciandrello 2004

INULION CRITHMOIDIS Brullo & Furnari 1988

*Agropyro scirpei-Inuletum crithmoidis* Brullo in Brullo *et al.* 1988

SUAEDION VERAЕ Brullo & Furnari 1988

*Halimiono-Suaedetum verae* Molinier & Tallon 1970 *corr.* Géhu 1984

##### Vegetazione alofila annuale

THERO-SUADETEA Rivas-Martínez 1972

THERO-SALICORNIETALIA R.Tx. ex Géhu & Géhu-Franck 1984

SALICORNION PATULAE Géhu & Géhu-Franck 1984

*Suaedo-Salicornietum patulae* Brullo & Furnari ex Géhu & Géhu-Franck 1984

*Salicornietum emerici* O.Bolòs 1962 ex Brullo & Furnari 1976

##### Vegetazione elofitica delle acque dolci

PHRAGMITO-MAGNOCARICETEA Klika in Klika & Novák 1941

PHRAGMITETALIA Koch 1926

PHRAGMITION Koch 1926

*Phragmitetum communis* (Koch 1926) Schmale 1939

##### Praterie steppiche

LYGEO-STIPETEA Rivas-Martínez 1978

HYPARRHENIETALIA Rivas-Martínez 1978

BROMO-ORYZOPSION MILIACEAE O. Bolòs 1970

Aggr. a *Oryzopsis miliacea*

##### Arbusteti subaloigrofilo

NERIO-TAMARICETEA Br.-Bl. & O. Bolòs 1958

TAMARICETALIA Br.-Bl. & O. Bolòs 1958

TAMARICION AFRICANAE Br.-Bl. & O. Bolòs 1958

*Tamaricetum gallicae* Br.-Bl. & O. Bolòs 1958

##### Vegetazione igro-nitrofila

GALIO-URTICETEA Passarge ex Kopecky 1969

CONVOLVULETALIA SEPIUM R.Tx. ex Mucina 1953



CALYSTEGION SEPIUM R.Tx. ex Oberd. 1957

*Calystegio sylvaticae-Arundinetum donacis* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001

#### 6.1.6. FAUNA DEL SIC ITA090013- SALINE DI PRIOLO

La salina di Priolo, seppure nelle limitate attuali dimensioni, rappresenta un tradizionale luogo di sosta per molti stormi in migrazione. Durante la migrazione autunnale vi sosta complessivamente una quantità di uccelli acquatici nettamente superiore alle saline di Siracusa e per alcune specie, persino agli stagni di Vendicari.

Probabilmente perché questa zona è particolarmente visibile dall'alto, per la morfologia del territorio di quest'area, che per la presenza dell'istmo della penisola di Magnisi che isola un ampio tratto di mare di acque calme; gli uccelli migratori vengono dunque attratti dall'effetto laguna dato dalla presenza di acque non mosse e chiuse dove posarsi.

È particolarmente rilevante la sosta estiva di molti gabbiani appartenenti a specie di elevato interesse scientifico e la migrazione precoce in luglio-agosto di molti trampolieri che trovano in quei mesi un ambiente adattissimo a causa della siccità estiva che, riducendo drasticamente lo spessore delle acque, causa la moria di moltissimi pesci della specie *Aphanius fasciatus*, tipici delle zone umide salmastre, favorendo così la sosta di un gran numero di stormi.

Presenti in vari periodi, oltre 200 specie di uccelli: ricca la migrazione autunnale (agosto-ottobre) con stormi di Aironi cenerini, Garzette, Spatole, Fenicotteri e limicoli come Gambecchi e Piovanelli.

Alcune specie come la Sterna maggiore, un laride proveniente dal Mar Baltico, il Gabbiano roseo e la Beccaccia di mare, sono presenti qui più che altrove in Sicilia.

Dal tardo autunno transitano Folaghe, Anatre, Gabbiani, Svassi maggiori, Tuffetti, Falchi di palude e qualche Cormorano.

In primavera giungono Aironi, Pittime reali e Combattenti, Marzaiole ed Anatre, ed in primavera inoltrata nidificano Cavalieri d'Italia, Fraticelli, Fratini, Corrieri piccoli, Volpoche, Mestoloni e Morette tabaccate.

In estate si posano Gabbiani reali e corsi.

Attorno alla Salina sono comuni i conigli selvatici, le volpi, le donnole, il biacco e la Rana verde.

Importante la lista commentata della Lipu (ente gestore Saline di Priolo), dalla quale desumere le famiglie e gli uccelli avvistati nella Riserva:

*Gavidae*: Strolaga mezzana;

*Podicipedidae*: Tuffetto; Svasso maggiore; Svasso piccolo;

*Sulidae*: Sula;

*Phalacrocoracidae*: Cormorano;

*Pelecanidae*: Pellicano;

*Ardeidae*: Tarabusino; Nitticora; Sgarza ciuffetto; Garzetta; Airone bianco maggiore; Airone cenerino; Airone rosso;

*Ciconidae*: Cicogna nera; Cicogna bianca;

*Threskiornitidae*: Mignattaio; Spatola;

*Phoenicopteridae*: Fenicottero;

*Anatidae*: Cigno reale; Casarca; Volpoca; Fischione; Canapiglia; Alzavola; Germano reale; Codone; Marzaiola; Mestolone; Moriglione; Moretta tabaccata; Orchetto marino; Smergo minore;

*Accipitridae*: Falco pecchiaiolo; Nibbio bruno; Falco di palude; Albanella reale; Albanella pallida; Albanella minore; Poiana; Poiana calzata; Aquila minore;

*Pandionidae*: Falco pescatore;

*Falconidae*: Grillaio; Gheppio; Falco cuculo; Lodolaio; Falco della regina; Pellegrino;

*Phasianidae*: Quaglia;

*Rallidae*: Porciglione; Re di quaglie; Gallinella d'acqua; Folaga;

*Gruidae*: Gru;

*Haematopodidae*: Beccaccia di mare;

*Recurvirostridae*: Cavaliere d'Italia; Avocetta;

*Burhinidae*: Occhione;

*Glareolidae*: Pernice di mare;

*Charadriidae*: Corriere piccolo; Corriere grosso; Fratino; Corriere di Leschenault; Piviere tortolino; Piviere dorato;



Pivieressa; Pavoncella;

*Scolopacidae*: Piovanello maggiore; Piovanello tridattilo; Gamberchio; Gamberchio nano; Piro piro pettorale; Piovanello; Piovanello pancianera; Gamberchio frullino; Piro piro fulvo; Combattente; Frullino; Beccaccino; Beccaccino stenuro; Pittima reale e minore; Chiurlo piccolo; Chiurlottello; Chiurlo maggiore; Totano moro; Pettegola; Albastrello; Pantana; Piro piro culbianco; Piro piro boschereccio; Piro piro di Terek; Piro piro piccolo; Voltapietre; Falaropo beccolargo;

*Laridae*: Gabbiano corallino; Gabbianello; Gabbiano comune; Gabbiano roseo; Gabbiano corso; Gavina; Zafferano; Gabbiano reale nordico; Gabbiano reale mediterraneo; Gabbiano reale del Caspio; Sterna zampanere; Sterna maggiore; Sterna di Ruppel; Beccapesci; Sterna comune; Fraticello; Mignattino piombato; Mignattino; Mignattino albianche;

*Columbidae*: Colombaccio; Tortora; Tortora dal collare orientale;

*Cuculidae*: Cuculo;

*Tytonidae*: Barbagianni;

*Strigidae*: Assiolo; Civetta; Gufo di palude;

*Apodidae*: Rondone; Rondone pallido; Rondone maggiore;

*Alcedinidae*: Martin pescatore;

*Meropidae*: Gruccione;

*Upupidae*: Upupa;

*Picidae*: Torcicollo;

*Alaudidae*: Calandra; Calandrella; Cappellaccia; Allodola;

*Hirundinidae*: Topino; Rondine; Rondine rossiccia; Balestruccio;

*Motacillidae*: Calandro maggiore; Calandro; Prispolone; Pispola; Pispola golarossa; Spioncello; Cutrettola; Ballerina gialla; Ballerina bianca; Ballerina nera;

*Troglodytidae*: Scricciolo;

*Prunellidae*: Passera scopaiola;

*Turdidae*: Pettiroso; Usignolo; Pettazzurro; Codiroso spazzacamino; Codiroso; Stiaccino; Saltimpalo; Culbianco isabellino; Culbianco; Monachella dorsonero; Monachella; Passero solitario; Merlo; Cesena; Tordo bottaccio;

*Sylvidae*: Usignolo di fiume; Beccamoschino; Forapaglie castagnolo; Forapaglie; Cannaiola; Cannareccione; Canapino maggiore; Magnanina; Sterpazzola di Sardegna; Sterpazzolina; Occhiocotto; Silvia del Ruppel; Sterpazzola; Beccafico; Capinera; Lui verde; Lui piccolo; Lui grosso;

*Muscicapidae*: Pigliamosche; Balia dal collare; Balia nera; Pigliamosche pettirosso;

*Paridae*: Cinciarella; Cinciallegra;

*Remizidae*: Pendolino;

*Oriolidae*: Rigogolo;

*Laniidae*: Averla piccola; Averla capirossa; Averla beccopallido;

*Corvidae*: Ghiandaia; Gazza; Cornacchia;

*Sturnidae*: Storno; Storno nero;

*Passeridae*: Passera sarda; Passera mattuggia;

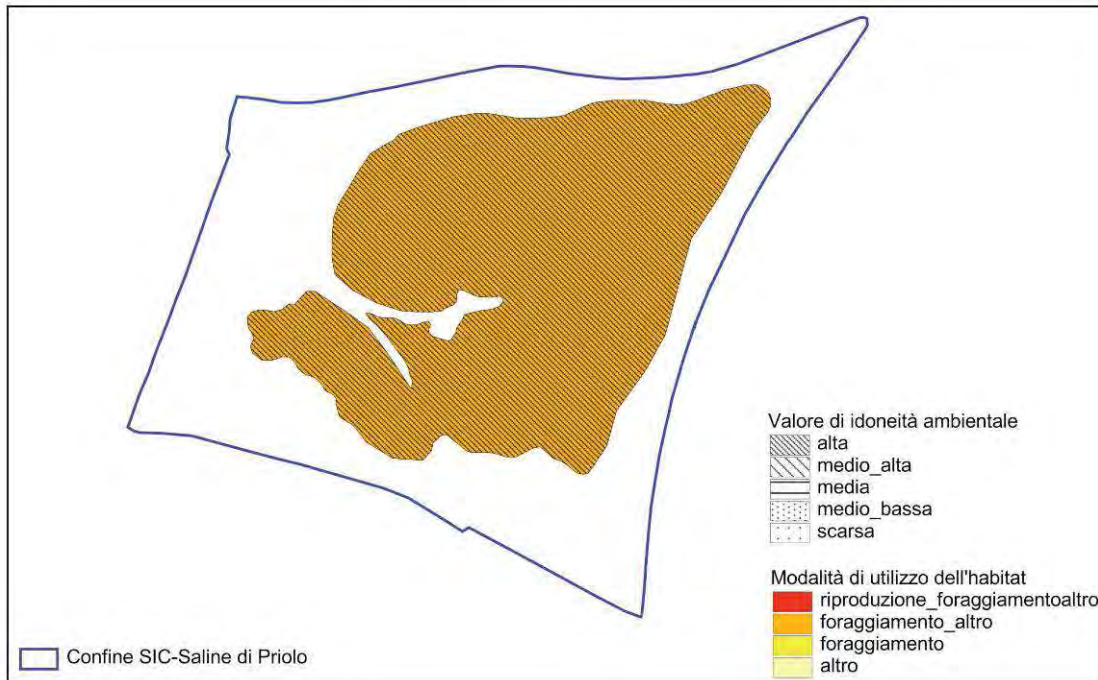
*Fringillidae*: Fringuello; Verzellino; Verdone; Cardellino; Lucarino; Fanello; Trombettiere;

*Emberizidae*: Zigolo delle nevi; Migliarino di palude; Strillozzo;

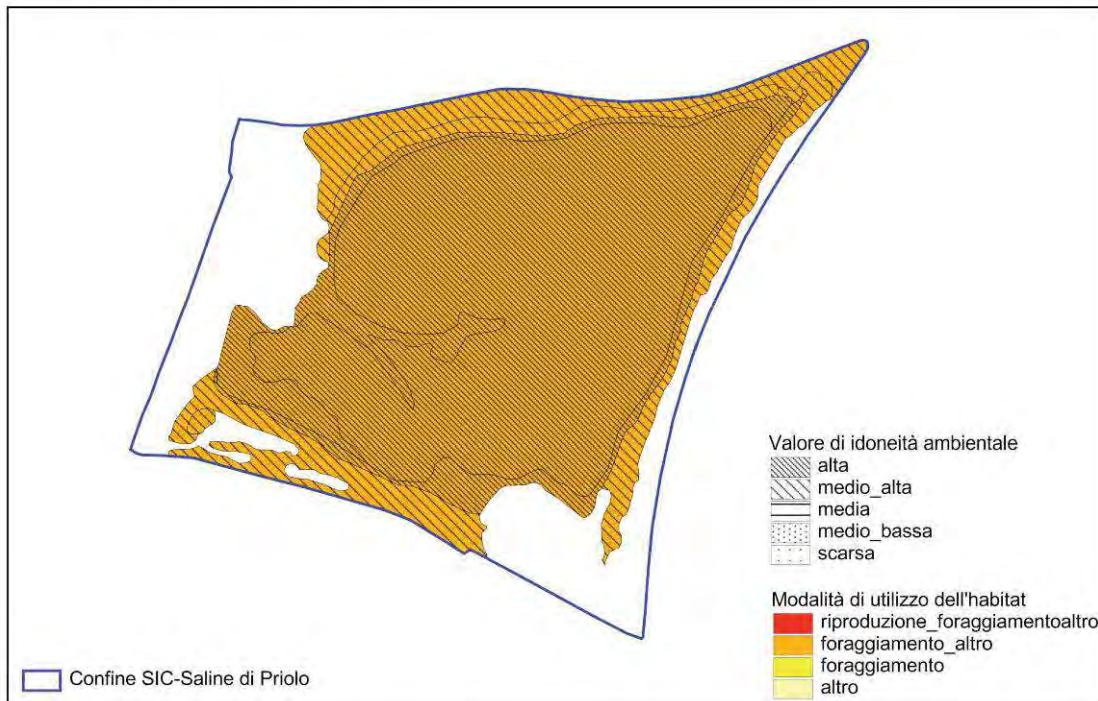


Piano di gestione Saline della Sicilia Orientale - Provincia Regionale di Siracusa  
 B. Descrizione biologica del sito - II B. Aspetti faunistici.doc

**ITA090013 – SALINE DI PRIOLO**



***Ciconia nigra* – CICOGNA NERA**

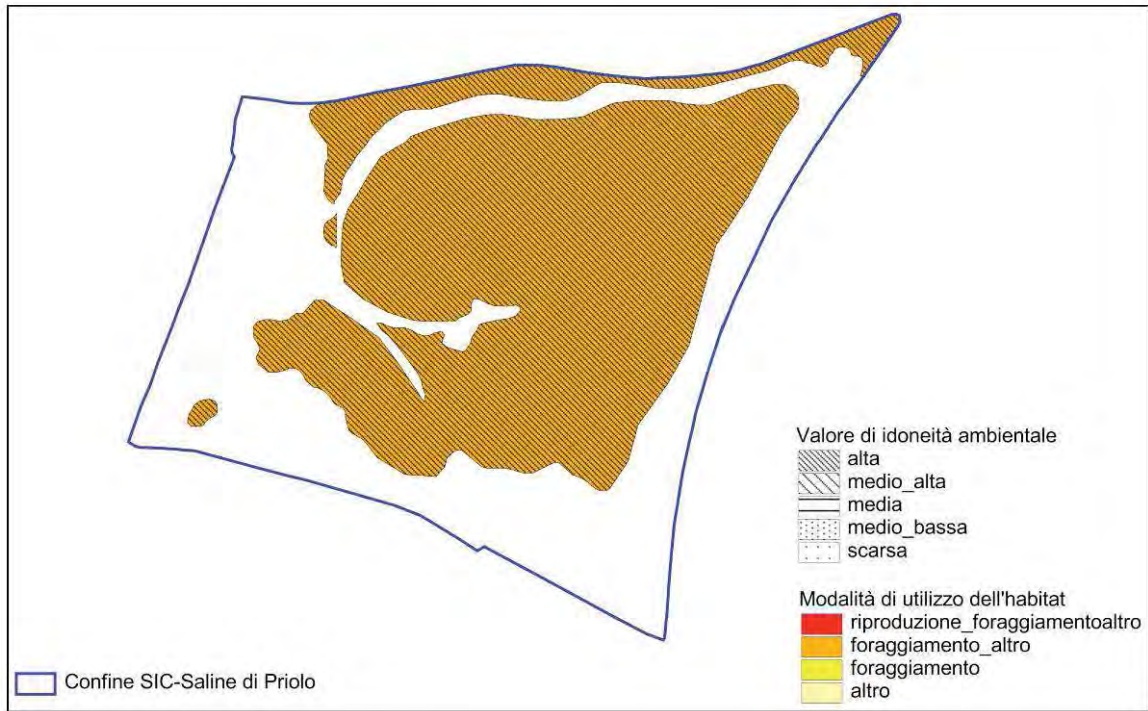


***Circus aeruginosus* – FALCO DI PALUDE**

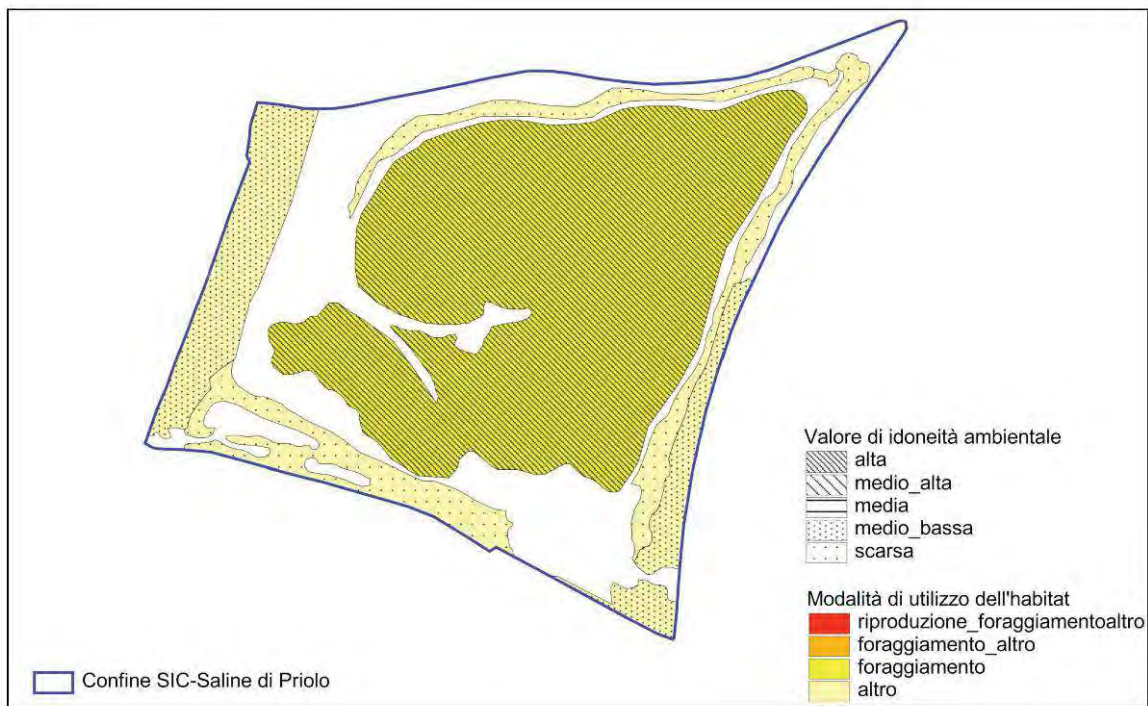




Piano di gestione Saline della Sicilia Orientale - Provincia Regionale di Siracusa  
 B. Descrizione biologica del sito - II B. Aspetti faunistici.doc



**Larus genei – GABBIANO ROSEO**

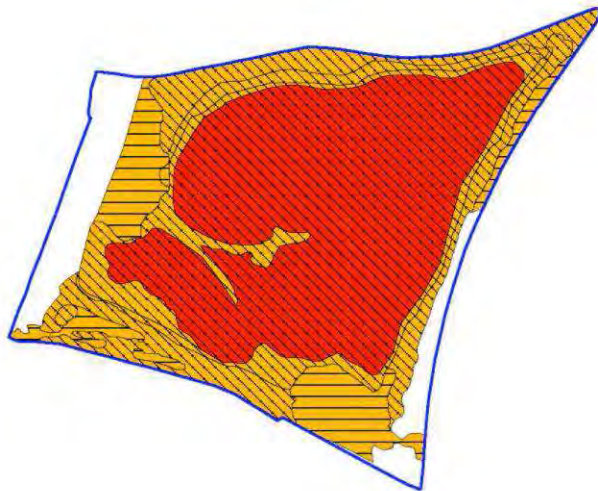


**Pandion haliaetus – FALCO PESCATORE**



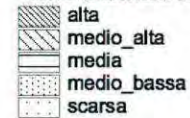
Piano di gestione Saline della Sicilia Orientale - Provincia Regionale di Siracusa  
 B. Descrizione biologica del sito - II B. Aspetti faunistici.doc

## Discoglossus pictus

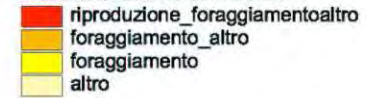


□ Confine SIC-Saline di Priolo

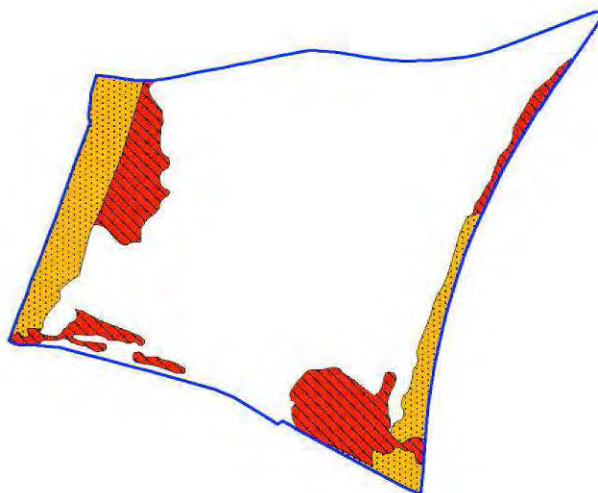
Valore di idoneità ambientale



Modalità di utilizzo dell'habitat



## Acinipe calabra

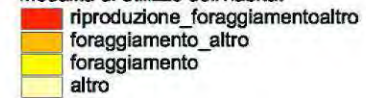


□ Confine SIC-Saline di Priolo

Valore di idoneità ambientale



Modalità di utilizzo dell'habitat





## 6.2. MONTI CLIMITI ITA 090020

I Monti Climiti, che interessano il territorio nord-orientale della provincia di Siracusa, racchiudono singolari lineamenti di paesaggio, ben inseriti nel contesto orografico degli Iblei, intesi come emergenze visualmente percettibili, ben caratterizzati da peculiari tipologie quale frutto di componenti naturali e/o umani e delle loro intrinseche correlazioni.

Un sistema paesaggistico contraddistinto da ecosistemi talora sottoposti ad un pesante degrado, causato da una poco oculata fruizione delle risorse naturali e dalla presenza di vasti insediamenti industriali con elevato tasso d'inquinamento.

Il territorio, nonostante le persistenti cause di disturbo antropico, suscita ancor oggi un vasto interesse naturalistico, storico-archeologico ed etno-antropologico, motivi che hanno suggerito l'apposizione del vincolo paesaggistico al fine di tutelare le numerose e diversificate tipologie di siti sparsi nel territorio. Tale misura di tutela, attuata agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, non ha ancora apportato i risultati attesi, per cui è da ritenersi di modesta efficacia ai fini di una moderna e consapevole azione di salvaguardia e gestione del territorio.

### 6.2.1. LA MORFOLOGIA

Morfologicamente i M.ti Climiti occupano il territorio nord-orientale del ben più vasto tavolato ibleo. Il rilievo si restringe, prolungandosi in direzione NW-SE, formando un modesto altopiano delimitato da aspri versanti caratterizzati, in alcuni tratti, da pareti rocciose ad andamento verticale e subverticale.

Il complesso dei Climiti, che domina a levante una stretta fascia costiera bagnata dal Mar Jonio, raggiunge la sua massima elevazione nel settore nord-occidentale, presso M. Buongiovanni (570 m s.l.m.), mentre la quota media del rilievo si attesta attorno ai 400 m s.l.m.

Il territorio, così come la rimanente parte degli Iblei orientali, è interessato dalle cosiddette "cave", ossia strette valli di origine "fluvio-carsica", spesso profondamente incassate negli strati carbonatici, sul fondo delle quali scorrono corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio.

Dal punto di vista geologico l'area rientra nella "Formazione dei Monti Climiti", sequenza carbonatica di età miocenica, suddivisa in un membro inferiore (Membro Melilli), caratterizzato da calcareniti bioclastiche, ed in un membro superiore (Membro dei calcari di Siracusa) caratterizzato da biolititi algali. Ai calcari della Formazione dei Monti Climiti si avvicendano, in minor misura, i litotipi della "Formazione Carlentini" (Tortoniano), sequenza alquanto eterogenea caratterizzata principalmente da vulcanoclastiti di origine freatomagmatica, alternate ad orizzonti carbonatici, e, secondariamente, da colate submarine e subaeree (GRASSO, 1998). Sotto l'aspetto pedologico, nel territorio dei Climiti sono presenti principalmente litosuoli con profilo di tipo A-R e reazione basica, roccia affiorante, suoli bruni con profilo di tipo A-B-C e reazione neutra o subalcalina, protorenzine con profilo di tipo A-C e reazione subalcalina (FIEROTTI, 1988; FIEROTTI *et al.*, 1988).

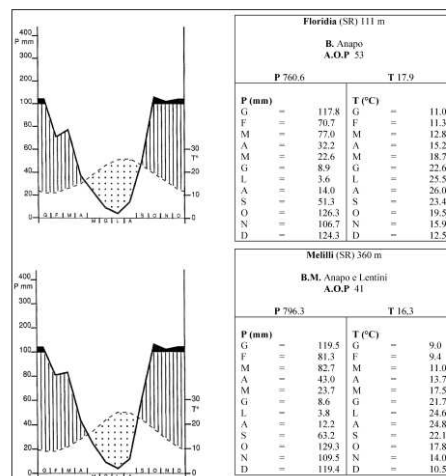
### 6.2.2. IL CLIMA

Per l'analisi della climatologia del territorio sono stati esaminati i dati termo-pluviometrici relativi alle vicine stazioni di Floridia e Melilli.

Sulla scorta di tali dati si evince che la piovosità media annua del territorio si attesta intorno agli 800 mm nelle zone più elevate, mentre tale valore decresce sensibilmente nelle aree ricadenti a più bassa quota.

I valori massimi delle precipitazioni si registrano nei mesi che vanno da ottobre a marzo, mentre il periodo arido è compreso tra i mesi di maggio ed agosto, toccando valori estremi nel mese di luglio. La temperatura media annuale è compresa tra i 16 ed i 18 °C.

**Figura 13 - Termoudogrammi delle stazioni pluviometriche di Floridia e di Melilli**







Il profilo bioclimatico dell'area rientra, quindi, nella fascia bioclimatica termomediterranea superiore, con ombroclimi compresi tra il subumido inferiore ed il subumido superiore (SCELSI & SPAMPINATO, 1996).

### 6.2.3. ASPETTI FLORISTICI DEL TERRITORIO

L'interesse botanico del territorio risiede nella presenza di talune entità floristiche la cui diffusione è connessa alle vicende paleogeografiche e paleoclimatiche che ne hanno segnato la storia geologica, favorendo la presenza di numerosi *taxa* endemici o di alto interesse biogeografico.

Nel corso dell'approfondimento ed aggiornamento della nostra indagine floristica sono stati esaminati precedenti contributi svolti da FICHERA, FURNARI & SCELSI (1988), BRULLO, GRILLO & GUGLIELMO (1996), MINISSALE, SCELSI & SPAMPINATO (1996) sul territorio degli Iblei.

Per la determinazione, la sistematica e la nomenclatura delle entità raccolte si è fatto riferimento prevalentemente a Pignatti (1982); sono stati inoltre consultati la flora di Tutin *et al.* (1968-80) e le più recenti monografie di Brullo *et al.* (1999) per il genere *Quercus* L., MARCHETTI (2004) per le *Pteridophytae* e GRÜNANGER (2001) per le *Orchidaceae*.

All'analisi floristica condotta nel territorio dei M.ti Climiti da FICHERA *et al.* (1988) che riportava 314 *taxa* specifici e infraspecifici, si devono adesso aggiungere le entità rilevate nel corso della nostra ricerca, per un totale di 380 *taxa* presenti.

L'analisi delle forme biologiche secondo RAUNKIAER (1934) ha consentito di comporre lo spettro biologico riportato in fig. 5, dal quale si evince l'elevata percentuale di terofite (34%) cui fanno seguito le emicriptofite (28%). Tali valori trovano un normale riscontro nel clima prettamente mediterraneo dell'area e nella significativa presenza antropica sin dai secoli addietro.

Nella fig. 6 si riporta lo spettro corologico della flora dei M.ti Climiti, ottenuto esaminando i nostri dati floristici: si nota, in accordo con i dati di letteratura riguardanti l'intera area iblea (BRULLO *et al.*, 1996), l'assoluta dominanza del contingente Mediterraneo, in particolar modo delle entità a corotipo Circum-Mediterraneo (47,2%), seguite dalle Euro-Mediterranee (10%), Ovest-Mediterranee (6%), etc.

L'elemento endemico, costituito da 21 entità, rappresenta il 5,5 % della flora vascolare attualmente censita. Si tratta di un valore abbastanza significativo anche se nettamente inferiore rispetto al 13% calcolato sull'intero contingente floristico regionale (ILARDI *et al.*, 1998).

Un singolare endemismo degli Iblei nord-orientali, localizzato ma talora abbondante nel territorio in esame, è *Urtica rupestris*, nanofanerofita suffruticoso-lianosa considerata un relitto della flora terziaria. Si tratta di una specie molto isolata tassonomicamente, mostrandone parziali affinità con *U. morifolia* delle Isole Canarie (BARTOLO *et al.*, 1989, 1996). Tale entità si rinviene in stazioni rocciose calcaree assai fresche ed ombreggiate, presenti nelle cave ricche di copertura arborea oppure nelle zone d'accesso alle cavità naturali e lungo i versanti esposti a nord. La specie è inclusa nelle liste rosse nazionali e regionali (CONTI *et al.*, 1992, 1997) rispettivamente con lo status di R (rara) e LR (basso rischio).

Entità endemica degli Iblei è pure *Helichrysum scandens*, camefita suffruticosa presente esclusivamente nel Siracusano, localizzata in stazioni semirupresti e rocciose di natura calcarea, prevalentemente in ambienti di gariga.

Altri importanti endemismi a più ampia distribuzione sono: *Scutellaria rubicunda* ssp. *linneana*, *Cymbalaria pubescens*, *Ophrys lunulata*, *Aristolochia clusii*, *Dianthus rupicola*, *Micromeria microphylla*, ecc.

Notevole interesse fitogeografico riveste la presenza di *taxa* ad areale est-mediterraneo, la cui distribuzione in Sicilia è talvolta limitata al solo territorio ibleo, tra questi si annovera la presenza di *Ferulago nodosa*, *Sarcopoterium spinosum*, *Salvia fruticosa*, *Phlomis fruticosa*, *Putoria calabrica*.

Nel corso delle nostre ricognizioni nel territorio in esame è stata riscontrata la presenza di una piccola popolazione di *Ostrya carpinifolia*, essenza arborea abbastanza rara nel territorio siciliano; nell'area iblea essa è legata ad ambienti marcatamente umidi ed ombreggiati (forre, versanti settentrionali delle cave) che conservano una densa copertura forestale.

Da sottolineare è, infine, la presenza di un nutrito contingente di *Orchidaceae*, talune di particolare interesse fitogeografico e meritevoli di accorta tutela (cfr. BARTOLO & PULVIRENTI, 2002).

Nel corso dei nostri sopralluoghi sono stati collezionati ben 27 *taxa* di *Orchidaceae*.

### 6.2.4. IL PAESAGGIO VEGETALE

La vegetazione naturale e seminaturale dei Monti Climiti è stata esaminata da FICHERA *et al.* (1988). Taluni aspetti vegetazionali di questo territorio sono stati approfonditi da BARBAGALLO *et al.* (1979), BRULLO (1975) e BRULLO *et al.* (1993, 2004).

I dati da noi acquisiti nel corso dell'indagine svolta hanno consentito l'aggiornamento del quadro sintassonomico in precedenza proposto dagli autori sopramenzionati.





Gli aspetti più significativi di vegetazione, rilevati nell'ambito del territorio esaminato, vanno ricondotti a varie tipologie di formazioni forestali rientranti nella classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. 1947.

Altrettanto interessanti sono alcuni aspetti di sostituzione, legati da rapporti seriali alle suddette formazioni, nonché alcuni tipi vegetazionali caratteristici di ambienti particolarmente selettivi, quali gli aspetti di vegetazione casmofila legati alle particolari stazioni rupestri ad andamento verticale e subverticale.

Di seguito è riportata la descrizione delle principali tipologie di vegetazione riscontrate nel territorio dei M.ti Climiti:

#### - *Ostryo-Quercetum ilicis* Lapraz 1975 (Tab. 1)

Nel settore centro-orientale del rilievo, lungo il fondovalle di una stretta e riparata forra, abbiamo rilevato la presenza dell'*Ostryo-Quercetum ilicis*, formazione basifila, marcatamente mesofila, mista a leccio e carpino nero, segnalata in Sicilia da BARTOLO *et al.* (1990), limitatamente ad alcune *cave* degli Iblei orientali.

L'*Ostryo-Quercetum ilicis* (Tab.1) sostituisce altre formazioni a leccio laddove si conserva una maggiore disponibilità idrica nel suolo ed un maggiore ombreggiamento. Specie differenziale dell'associazione è *Ostrya carpinifolia*, essenza arborea abbastanza rara in Sicilia e, soprattutto, negli Iblei, dove è localizzata esclusivamente nelle leccete in esame.

Nello strato arboreo, oltre alle due specie suddette, si rinviene anche *Fraxinus ornus*. Lo strato arbustivo è composto da *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, con presenza di entità lianose quali: *Hedera helix*, *Clematis cirrhosa*, ecc. Nello strato erbaceo vegetano soprattutto *Acanthus mollis*, *Asplenium onopteris*, *Carex dystachia*, *Arisarum vulgare*, *Aristolochia sempervirens*, *Cyclamen repandum*, ecc.

#### - *Doronico-Quercetum ilicis* Barbagallo, Brullo & Fagotto 1979 (Tab. 2)

Sul fondo di alcuni valloni dell'altopiano, caratterizzati da marcata umidità edafica ed ombreggiamento, sono presenti dense leccete ascrivibili al *Doronico-Quercetum ilicis*. Tale associazione è localizzata sui calcari miocenici delle *cave* degli Iblei orientali.

Specie caratteristiche dell'associazione (Tab. 2) sono *Doronicum orientale*, *Scutellaria rubicunda ssp. linneana* e *Aristolochia clusii*, entità oramai poco comuni nell'area iblea. Nello strato arboreo, dominato da *Quercus ilex*, si rinviene anche *Quercus amplifolia*. Lo strato arbustivo è composto da *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea latifolia*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*, *Crataegus monogyna*, *Asparagus acutifolius*, *Rubus ulmifolius*, *Rubia peregrina*, a cui si accompagnano *Clematis cirrhosa*, *Hedera helix*, ecc.

Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Carex dystachia*, *Cyclamen hederifolium*, *Silene italica*, *Asplenium onopteris*, ecc.

Degna di nota è la presenza di *Epipactis mycrophylla*, Orchidacea di ambiente nemorale assai localizzata nel territorio ibleo per la progressiva distruzione e frammentazione degli ambienti boschivi più mesici (cfr. ZIMMITTI 2007).

FICHERA *et al.* (1988) evidenziano la sparuta presenza di specie caratteristiche dell'associazione, limitata alla sola *Aristolochia clusii*, attribuendo questo notevole impoverimento floristico del sottobosco erbaceo al disturbo apportato dall'eccessivo pascolo che ostacola il rinnovamento stesso della lecceta.

Attualmente tale situazione di disturbo persiste ed è localmente aggravata dalla presenza di rifiuti speciali che sono accantonati nei valloni boscosi compromettendo la composizione delle biocenosi e gli aspetti di paesaggio presenti nel territorio.

#### - *Pistacio-Quercetum ilicis* Brullo & Marcenò 1985 (Tab. 3)

La scarpata nord-orientale del rilievo e i fianchi scoscesi di alcune *cave* conservano lembi di lecceta caratterizzati dall'abbondanza di *Pistacia lentiscus* e da un ricco contingente di altri elementi xerofili dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*.

In relazione alla composizione floristica ed alle esigenze ecologiche, tali formazioni rientrano nel *Pistacio-Quercetum ilicis*.

L'associazione, citata come lecceta più termofila tra quelle presenti in Sicilia, è contraddistinta dalla rarità o assenza di diverse specie mesofile dei *Quercetalia* e *Quercetea ilicis*, Tab. 3.

Nello strato arboreo insieme a *Quercus ilex* si distinguono *Ceratonia siliqua* e *Fraxinus ornus*, oltre ad esemplari arboreo-arbustivi di *Phillyrea latifolia*.

Nello strato arbustivo, molto sviluppato ed intricato, si osserva la dominanza di *Pistacia lentiscus*, specie differenziale dell'associazione, a cui fanno seguito *Rhamnus alaternus*, *Smilax aspera*, *Pistacia terebinthus*, *Rubia peregrina*, *Calicotome infesta*, *Euphorbia dendroides*, *Osyris alba*, *Asparagus acutifolius*, *Coronilla emerus*, *Prasium majus*, *Rosa sempervirens*, *Tamus communis*, *Aristolochia sempervirens*, frequente pure la presenza di *Clematis vitalba*, *Hedera helix*, ecc.

Nello strato erbaceo è stata osservata la presenza di *Limodorum abortivum*, rara Orchidacea di ambiente nemorale termofilo, di recente segnalata per il territorio siracusano (ZIMMITTI, 2006).

#### - *Oleo-Quercetum virgilianae* Brullo 1984 (Tab. 4)

La vegetazione forestale climacica dell'altopiano dei Monti Climiti è rappresentata dall'*Oleo-Quercetum virgilianae*, querceto caducifoglio tipicamente termofilo che s'insedia su superfici pianeggianti ben esposte e soleggiate.



Tale associazione è caratterizzata dalla dominanza di *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*, mentre *Quercus ilex* vi assume un ruolo subordinato.

L'associazione è differenziata da un contingente di specie dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, quali *Olea europea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Prasium majus*, *Ceratonia siliqua*, ecc., il che è indice di una certa xericità ambientale (BRULLO & MARCENÒ, 1985).

Sparuti lembi di querceto caducifoglio, intervallati da coltivi e costantemente minacciati dall'espandersi delle attività antropiche, si osservano ancor oggi nel settore centro-settentrionale dell'altopiano, talora relegati presso i cigli dei valloni.

Nello strato arboreo si riscontrano, oltre alle due querce caducifoglie, anche *Quercus ilex*, *Olea europea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua*.

Lo strato arbustivo-lianoso è costituito da *Rosa sempervirens*, *Pistacia terebinthus*, *Hedera helix*, *Smilax aspera*, *Rubus ulmifolius*, *Rubia peregrina*, *Euphorbia characias*, *Ruscus aculeatus*, *Clematis cirrhosa*, *Osyris alba*, *Asparagus acutifolius*, ecc.

Nello strato erbaceo si osservano in prevalenza *Pulicaria odora*, *Cyclamen hederifolium*, *Acanthus mollis*, *Carex dystachia*, *Silene italica*, *Allium subhirsutum*, ecc.

#### 6.2.4.1. MACCHIA PRIMARIA E SECONDARIA

##### - *Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstić 1974 (Tab. 5)

Sui costoni rocciosi più o meno acclivi e sui cigli ben esposti delle *cave* è frequente un tipo di vegetazione arbustiva caratterizzato dalla dominanza di *Euphorbia dendroides*, a cui si associano vari elementi xerofili dell'*Oleo-Ceratonion* e dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*.

Queste formazioni vegetali rientrano nell'*Oleo-Euphorbietum dendroidis*, associazione ad ampia distribuzione tirrenico-adriatica presente in gran parte della Sicilia e in alcune isole circumsiciliane indifferentemente dal tipo di substrato.

Dal punto di vista dinamico l'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* riveste essenzialmente un ruolo edafico in ambienti semirupestri, mentre si presenta come aspetto secondario di sostituzione laddove si è verificata la scomparsa della vegetazione arborea (leccete termofile) e la conseguente diminuzione del suolo oppure all'interno di vecchi coltivi da tempo abbandonati (PIGNATTI, 1998).

Le specie dell'*Oleo-Ceratonion* e dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* reperite sono *Olea europea* var. *sylvestris*, *Ceratonia siliqua*, *Prasium majus*, *Teucrium flavum*.

Più abbondanti sono le specie della classe *Quercetea ilicis*, ossia *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, *Osyris alba*, *Calicotome infesta*, *Pirus amygdaliformis*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*.

##### - *Salvio-Phlomidetum fruticosae* Barbagallo, Brullo & Fagotto 1979 (Tab. 6)

Nel comprensorio dei Climiti è abbastanza frequente un tipo di macchia bassa caratterizzato da *Salvia fruticosa*, *Phlomis fruticosa* e *Ferulago nodosa*, tutti elementi a distribuzione est-mediterranea, in Sicilia presenti quasi unicamente nella parte orientale dell'area iblea.

Questo aspetto di vegetazione, descritto da BARBAGALLO *et al.* (1979) come *Salvio-Phlomidetum fruticosae*, è localizzato su substrati calcarei di stazioni fresche e poco esposte, interessate da precipitazioni medie annue comprese tra 600 e 900 mm.

Il *Salvio-Phlomidetum fruticosae* rappresenta di solito un aspetto di sostituzione legato alla degradazione di formazioni più mature quali il *Doronico-Quercetum ilicis* e, più raramente, l'*Oleo-Quercetum virgiliana*.

Le formazioni rilevate sui Monti Climiti mostrano un ricco contingente di specie caratteristiche dell'*Oleo-Ceratonion* e dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, quali *Olea europea* var. *sylvestris*, *Prasium majus*, *Teucrium flavum*, *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Clematis cirrhosa*, *Asparagus albus*, *Artemisia arborescens*.

Altrettanto considerevole è il gruppo delle specie caratteristiche dei *Quercetea ilicis*, costituito da: *Pistacia terebinthus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, *Osyris alba*, *Calicotome infesta*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Euphorbia characias*, *Stipa bromoides*, *Melica arrecta*.

#### 6.2.4.2. VEGETAZIONE ARBUSTIVA E LIANOSA SCIAFILA

##### - *Scutellario-Urticetum rupestris* Brullo, Minissale, Scelsi & Spampinato 1993 (Tab. 7)

Negli ambienti nemorali più freschi presenti all'interno delle *cave*, su substrati costituiti da grandi massi affioranti e pareti rocciose, si osserva una peculiare vegetazione caratterizzata da rari endemismi a portamento arbustivo-lianoso, quali *Urtica rupestris* e *Scutellaria rubicunda* ssp. *linneana*. Tali formazioni sono ascrivibili allo *Scutellario-Urticetum rupestris*, associazione calcicola esclusiva del settore nord orientale ibleo (BRULLO *et al.*, 1993).

Negli aspetti considerati si contano diverse specie dei *Pruno-Rubion ulmifolii* e dei *Crataego-Prunetea*, quali *Rubus ulmifolius*, *Tamus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Clematis cirrhosa*, *Clematis vitalba*, *Crataegus monogyna*.

Valutazione Ambientale Strategica



Tra le specie accompagnatrici si rinvencono *Hedera helix*, *Dryopteris pallida*, *Arabis caucasica*, *Umbilicus horizontalis*, *Parietaria lusitanica*, *Rosa sempervirens*, *Geranium purpureum*, *Acanthus mollis*, *Scrophularia peregrina*, ecc.

Attualmente questa tipologia di vegetazione è estremamente localizzata a causa del persistente disturbo antropico e dell'estrema fragilità che caratterizza gli habitat boschivi delle cave.

#### 6.2.4.3. PRATERIE STEPPICHE

##### - *Hyparrhenietum hirta-pubescentis* A e O. Bolòs & Br. Bl. 1950 (Tab. 8)

Le porzioni di territorio interessate da estesi affioramenti rocciosi e sottoposti a intensa degradazione della vegetazione od ancora i resti di vecchi coltivi, ospitano le praterie xerofile ad *Hyparrhenia hirta*, graminacea cespitosa perenne a cui si associano numerose specie erbacee e piccoli arbusti, quali *Andropogon distachyus*, *Convolvulus althaeoides*, *Phagnalon saxatile*, *Micromeria greca*, *Foeniculum piperitum*, *Lathyrus articulatus*, *Kundmannia sicula*, ecc.

Negli aggruppamenti del versante occidentale dei M.ti Climiti è stata osservata *Ferulago nodosa*, la cui presenza si ritiene differenziale per una particolare facies dell'associazione.

#### 6.2.4.4. PRATICELLI EFFIMERI

##### - *Thero-Sedetum caerulei* Brullo 1975 (Tab. 9)

Nelle depressioni delle superfici rocciose pianeggianti, la dove è presente un esiguo strato di suolo, si insediano gli aspetti di microvegetazione del *Thero-Sedetum caerulei* (BRULLO, 1975).

Questa tipologia di vegetazione, abbastanza frequente sui M.ti Climiti, è caratterizzata dalla dominanza di *Sedum caeruleum*, piccola terofita ad habitus succulento, a cui si accompagnano altre microfite xerofile a fioritura primaverile. In seno a tale associazione l'Autore descrive due subassociazioni: la subass. *sedetosum caespitosi*, limitata alla zona litoranea ed avente caratteri xerofili molto marcati, e la subass. *saxifragetosum tridactylitis*, legata a stazioni più interne interessate da un clima meno arido rispetto a quello costiero.

Gli aspetti dei Monti Climiti, per la vicinanza del rilievo alla zona costiera, rientrano nella subass. *sedetosum caespitosi*. Tra le specie osservate figurano *Sedum caeruleum*, *Sedum caespitosum*, *Iris sisyrinchium*, *Plantago psyllium*, *Arenaria leptoclados*, *Catapodium rigidum*, *Sideritis romana*, *Ornithogalum gussonei*, *Trifolium stellatum*, ecc.

#### 6.2.4.5. VEGETAZIONE DELLE RUPI CALCAREE

##### - *Putorio-Micromerietum microphyllae* Brullo & Marcenò 1979 (Tab. 10)

Stazioni rupicole verticali o sub-verticali, quali rupi e pareti calcaree delimitanti il pianoro sommitale e le cave, ospitano una vegetazione molto interessante per la presenza di casmofite assai rare, diverse delle quali endemiche.

Si tratta di aspetti attribuiti al *Putorio-Micromerietum microphyllae*, associazione diffusa in tutta l'area iblea, rientrante nel *Dianthion rupicolae*.

Specie caratteristiche dell'associazione sono *Putoria calabrica*, *Micromeria microphylla* ed *Asperula aristata*.

Le specie caratteristiche dell'alleanza rinvenute sono: *Silene fruticosa*, *Antirrhinum siculum*, *Dianthus rupicola* e *Brassica incana*.

Tra le rappresentanti della classe *Asplenieta trichomanis* e dell'ordine *Asplenetalia glandulosi* si osservano: *Teucrium flavum*, *Melica minuta*, *Ballota rupestris*, *Hypochoeris levigata*, *Sedum dasyphyllum*, *Ficus carica* e *Capparis spinosa*.

### 6.2.5. TIPOLOGIE DI HABITAT SECONDO LA DIRETTIVA COMUNITARIA 43/92

Vengono di seguito elencate le tipologie di habitat presenti nel territorio riportate nel formulario standard del SIC di Natura 2000 ITA090020 "Monti Climiti".

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*: habitat comprendente le praterie steppiche dei *Lygeo-Stipetea* e i praticelli effimeri degli *Stipo-Trachynietea distachyae* ad esse contigui;

9340 Foreste di *Quercus ilex*: comprende le associazioni forestali del *Quercion ilicis*.

MINISSALE *et al.*, (2005), collocano nell'habitat in oggetto altresì gli aspetti dell'*Oleo-Quercetum virgiliana*, evidenziando la mancanza nella Direttiva di un habitat specifico per i boschi termofili a querce caducifoglie.



8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica: tipologia largamente diffusa con gli aspetti casmofili del *Putorio-Micromerietum microphyllae*.

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici: tale tipologia di habitat, assai diffusa nel territorio, è caratterizzata dagli aspetti di macchia dell'*Oleo-Ceratonion*.

5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*: habitat caratterizzato da garighe con presenza di *Sarcopoterium spinosum*.

L'interesse geobotanico ed ecologico destato dal territorio dei M.ti Climiti risiede principalmente nell'ingente presenza di ambienti naturali e seminaturali sufficientemente conservati: formazioni boschive si alternano ad aspetti di degradazione (macchie, garighe, praterie steppiche) che racchiudono habitat idonei ad ospitare entità floristiche e faunistiche di notevole rilevanza conservazionistica. Appare dunque evidente come il complesso dei M.ti Climiti, realtà territoriale assai ricca di biodiversità vegetale ed animale, inserita in un contesto fortemente industrializzato e degradato, possa rappresentare un potenziale nodo, o meglio una core area, della costituenda rete ecologica del comprensorio ibleo. I relitti della copertura forestale originaria, circoscritta per lo più all'interno delle cave, ed altri aspetti più o meno interessanti di vegetazione, sono tuttavia sottoposti a persistente ingerenza antropica. Talune delle più diffuse pratiche agropastorali (incendio delle ristoppie, dissodamento e spietramento, eccessivo carico di bestiame per ettaro, ecc.) si individuano tra le cause preminenti di degrado del patrimonio naturalistico e del complesso bene ambientale. Inoltre, estese aree pianeggianti sono sottoposte a decespugliamento e/o a disboscamento, ed adibite a pascolo o seminativo. Ancora l'introduzione della meccanizzazione in agricoltura ha facilitato interventi distruttivi non solo per gli aspetti di macchia, di gariga, di siepi e di vecchi oliveti ma persino per l'intricato reticolo di muri a secco. Questi ultimi costituiscono sia un elemento di pregio nel contesto paesaggistico dei luoghi, sia condizioni di stabilità contro l'erosione dei suoli e di rifugio per la fauna minore che vi trova ambienti ottimali anche per gli spostamenti. Ulteriore processo di degrado del territorio si manifesta come conseguenza dell'abbandono delle attività agricole, specie di quelle tradizionali che consentivano il mantenimento di peculiari agroecosistemi rispettosi di un ben definito paesaggio umanizzato.

Nel corso degli ultimi decenni parte del territorio è stato sottoposto ad un'intensa attività estrattiva che ha drasticamente accresciuto le condizioni di frammentazione degli ambienti naturali; sono evidenti gli effetti della persistente attività di cava all'estremo meridionale dell'altopiano e alle falde del versante nord-orientale, dove insistono numerose ed estese cave per l'estrazione di roccia calcarea.

Un'azione aggiuntiva di disturbo ed alterazione del paesaggio si percepisce sull'intero comprensorio dopo la realizzazione di due vasti invasi artificiali per la produzione di energia idroelettrica. Quanto mai opportuno ed auspicabile in questi ambienti artificiali sarebbe un adeguato intervento di rinaturazione e mitigazione delle strutture realizzate.

Ulteriore e non meno grave disturbo al mantenimento degli attuali equilibri ecosistemici è da attribuire al costante inquinamento atmosferico causato dal vicino insediamento industriale del petrolchimico di Priolo Gargallo, dati in tal senso si possono evincere dallo studio di PAVONE *et al.*, (1996).

## 7. Piani di gestione dei Siti Natura 2000

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante, limitatamente al rapporto del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio priolese interessato dal PRG.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett. a)	Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di piano	3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5
	Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	6, 7.1, 7.2, 7.3

Tabella 6 - Schema di correlazione con il Rapporto Ambientale della VAS

I Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (di seguito Piani di Gestione) fondano i presupposti metodologici nel rispetto delle indicazioni normative presenti a livello comunitario, nazionale e regionale ed hanno come obiettivo principale

Valutazione Ambientale Strategica





quello di assicurare la conservazione dell'integrità ecologica e la tutela dei siti identificati, fornendo indicazioni per un uso razionale delle risorse che arresti il processo di degrado determinato dall'attività antropica negli ecosistemi stessi.

A tal fine il DTA dell'ARTA Sicilia, in aderenza a quanto stabilito dalla Delibera della Giunta di Governo n. 357 del 19/12/2006, con DDG n. 502 del 06/06/2007 ha stabilito le modalità di attuazione dell'azione 3 - Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 (Misura 1.11 del Complemento di Programmazione POR Sicilia 2000/2006), individuando n. 58 Piani di Gestione per i siti della Rete Natura 2000, i relativi Enti Beneficiari responsabili delle attività con i quali sono stati stipulati i relativi protocolli d'intesa al fine di stabilire gli obiettivi comuni e i reciproci impegni inerenti l'elaborazione degli stessi Piani, nonché le risorse finanziarie attribuite.

I siti Natura 2000 siciliani, oggetto della suddetta pianificazione, sono in tutto 218 selezionati escludendo 12 fondali marini di competenza ministeriale, il SIC "Isole dei Ciclopi" ed il SIC "Monte S. Calogero-Sciacca".

I 218 siti sono stati raggruppati, per tipologia di habitat e per ambiti geografici, in 58 Piani di gestione. La redazione di tali Piani è stata affidata agli Enti Parco regionali, alle Province regionali ed alle associazioni ed agli Enti gestori di Riserve

### 7.1. OBIETTIVI DEI PIANI DI GESTIONE RICADENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

L'obiettivo generale del Piano di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC & ZPS), mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.

E' stata adottata una metodologia coerente con i documenti di riferimento prodotti dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio, nonché con quelli disponibili a livello regionale, per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, che sono:

- Allegato II "Considerazioni sui piani di gestione" del documento "La Gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, 2000";
- "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di SIC e di ZPS" redatte dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Servizio Conservazione Natura, nell'ambito del PROGETTO LIFE 99 NAT/IT/006279. D.M. del 3/9/2002 pubblicate sulla G.U. n° 224 del 24/9/2002;

Si è tenuto conto, inoltre, dei numerosi studi e documenti prodotti sull'argomento dall'Unione Europea, elencati in Bibliografia e in particolare la metodologia adottata ha tratto ispirazione dalle conclusioni del seminario tenutosi a Galway (1996).

Le esperienze e le soluzioni gestionali originali già sperimentate, grazie alla realizzazione di Progetti LIFE Natura co-finanziati dall'Unione Europea, nonché le esperienze maturate nella redazione a attuazione di numerosi Piani di Gestione dagli esperti coinvolti, hanno consentito di arricchire le metodologie generalmente adottate e di adattare alla particolarità dell'area in esame.

La definizione dello strumento di gestione ha seguito comunque il processo logico-decisionale definito dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio nelle "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di SIC e di ZPS", rappresentato in figura 34.

#### Figura 14 - Processo logico-decisionale per la scelta del Piano di Gestione

Fonte: Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di SIC e di ZPS

Valutazione Ambientale Strategica

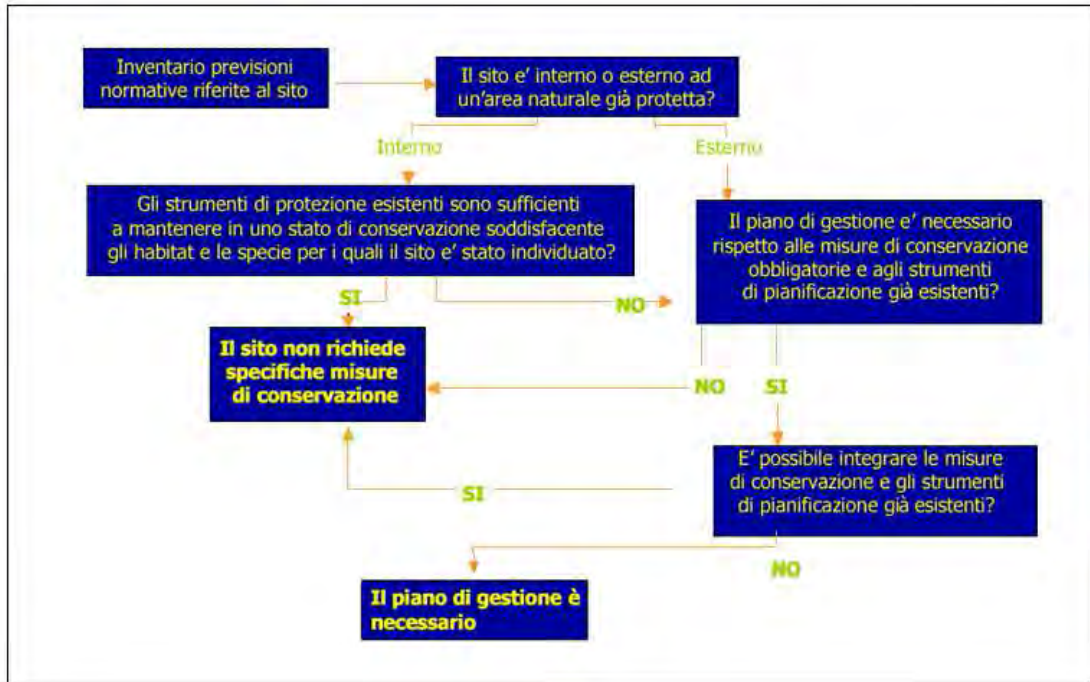
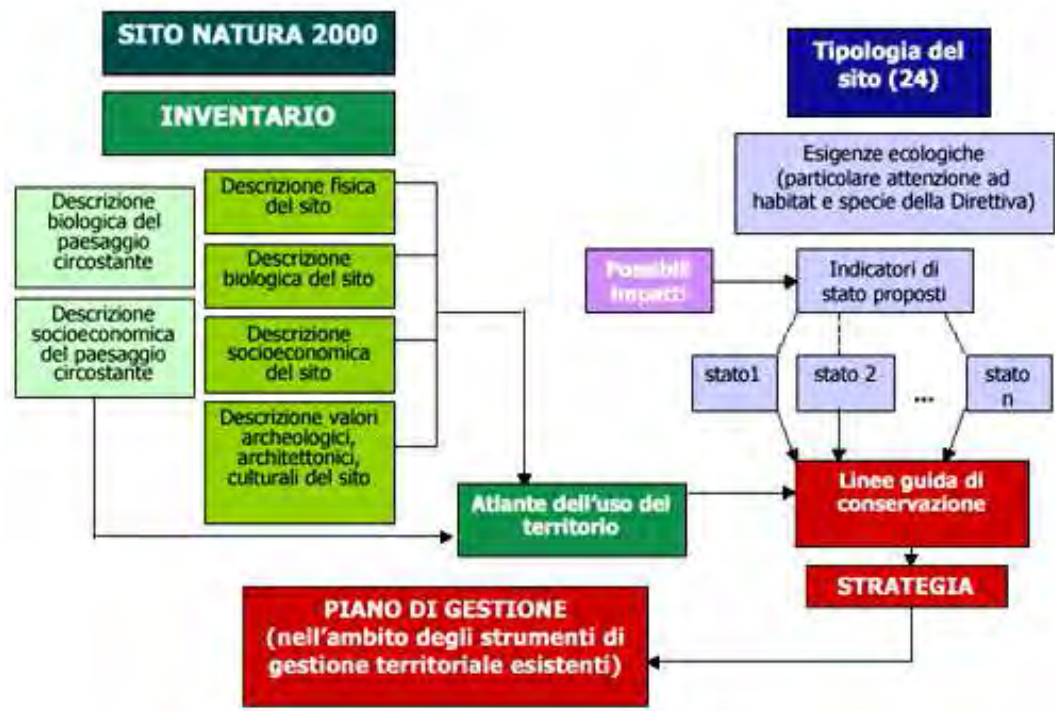


Figura 15 - Struttura del Piano di Gestione



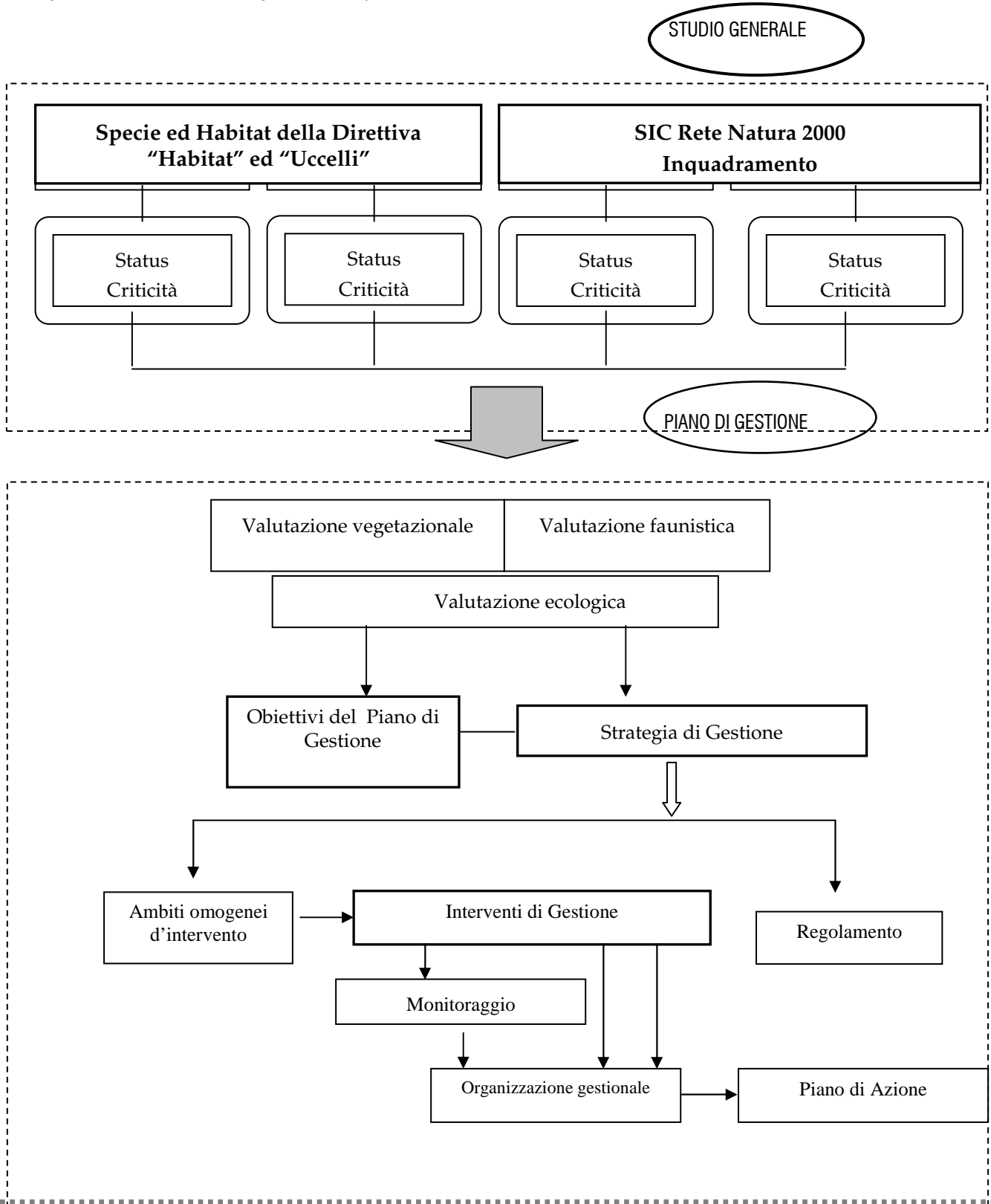
Fonte: Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000



I Piani di Gestione sono stati elaborati in funzione delle necessità riscontrate in accordo all'applicazione dell'iter logico decisionale riportato in fig. 59. Seguendo lo schema metodologico, riassunto in fig 36 ,si rappresenta di fatto la struttura del Piano di Gestione Monte Etna.

La struttura si articola in uno Studio Generale propedeutico alla redazione del Piano di Gestione vero e proprio, come richiesto dai documenti prodotti dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

Figura 16 Schema metodologico adottato per l'elaborazione del Piano di Gestione



Valutazione Ambientale Strategica



## 8. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

A norma dell'art. 3, quarto comma, della L.R. 30/4/91 n. 15 avente per oggetto modifiche ed integrazioni alla L.R. 71/78, con particolari riferimenti degli obblighi dei Comuni in materia urbanistica, che impone ai Comuni la revisione degli strumenti urbanistici generali vigenti almeno 18 mesi prima della decadenza dei termini di efficacia dei vincoli, con determinazione sindacale n. 61 del 29/12/2004 fu conferito incarico all'Arch. Miconi Vincenzo ed all'Ing. Ullo Salvatore, tecnici dipendenti, in possesso del prescritto titolo di studio, di procedere alla redazione della nuova revisione generale del vigente PRG, con annesse prescrizioni esecutive e regolamento edilizio.

Successivamente, a seguito di varie sollecitazioni assessoriali, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 05/03/07 furono impartite le necessarie direttive politiche, approvando una relazione del 27/08/04, elaborata congiuntamente dall'Ufficio Urbanistica e dall'Amm.ne Comunale, per il tramite dell'assessore al ramo, che teneva ampiamente conto di quanto già l'ente si fosse impegnato ad adoperarsi con delibera C.C. n. 32/2003 in occasione della presa d'atto del contenuto del decreto di approvazione del precedente strumento urbanistico n. 753/DRU/2001.

Con D.A. n. 25/Gab del 31/03/2010 l'A.R.T.A. ha nominato l'Arch. Messina Donato commissario ad acta, in sostituzione del Consiglio Comunale, con il compito di provvedere agli adempimenti relativi all'approvazione dello schema di massima del nuovo strumento urbanistico generale, atteso che il Civico Consesso non aveva manifestato il proprio avviso in merito entro i termini previsti dall'art. 3, comma 7, della Legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, secondo cui sullo schema di massima il consiglio comunale adotta le proprie determinazioni entro il termine di trenta giorni.

Nell'ambito di tale incarico, il piano di massima è stato favorevolmente esitato con deliberazione commissariale n. 81 del 13/07/2010.

Il conseguente progetto di piano regolatore è stato redatto in conformità al suddetto piano di massima, salvo modeste variazioni di dettaglio, resesi necessarie per garantire il rispetto degli standard e per consentire l'adeguamento del PRG alle opere ed alle iniziative intraprese nel frattempo dall'amministrazione comunale.

In particolare:

a) è stata prevista una ulteriore zona Fic (*attrezzature d'interesse comune*) su via Salso, indispensabile per sopperire alla ridotta possibilità d'uso di quelle poste attorno al PalaEnichem a causa del vincolo archeologico gravante su di esse;

b) è stata mantenuta la destinazione d'uso a zona Fic dell'area retrostante il palazzo municipale in considerazione che l'attuale amministrazione, non intende più insediare attrezzature sportive (zone Fs) ed ha già predisposto per detto sito un progetto di intervento per trasformarlo in area mercatale, stante la particolare vicinanza ad un consistente sistema di parcheggi urbani e la sua collocazione periferica che consente evitare di intralciare e congestionare il traffico urbano;

c) è stata mantenuta la destinazione d'uso a parcheggio delle aree antistanti il palazzo municipale, evitando di trasformarle in zone Fic, sia per garantire le quantità di spazio a parcheggi richiesta dal D.M. 1444/68, sia perché l'amministrazione comunale ne ha previsto il mantenimento per assicurare l'equilibrio di legge fra le aree a parcheggio di tipo libero e quelle a pagamento, predisposte di recente nel centro urbano.

### 8.1. LO STATO DI FATTO A BASE DEL VIGENTE P.R.G.

Il territorio facente parte del nuovo Comune autonomo è normato dal sopradetto P.R.G. approvato con D.A. 753/DRU/2001.

Data la particolare situazione dovuta da una parte alla normativa urbanistica preesistente, il territorio si presenta per molti versi eterogeneo in quanto:

- l'assetto del centro urbano risente ancora oggi del precedente assetto amministrativo che lo inquadrava in parte quale frazione del Comune di Siracusa ed in parte frazione del Comune di Melilli;
- il territorio esterno al centro urbano è caratterizzata da una forte presenza industriale interessante il settore chimico, metalmeccanico e petrolchimico (Priolo è uno dei maggiori poli petrolchimici d'Europa), voluti dall'A.S.I. e programmati senza tenere conto della loro interdipendenza con il vicinissimo insediamento urbano.

La presenza industriale, in particolare, è determinante e condizionante per l'assetto urbanistico e territoriale di Priolo, come degli altri Comuni limitrofi, fino a rendere problematica la compatibilità fra insediamenti residenziali e impianti industriali, anche alla luce della direttiva Seveso bis, e la sopravvivenza stessa delle attività produttive del settore primario, nonché l'uso della costa ai fini turistici e ricreativi.





## 8.2. FATTORI DETERMINANTI ALLA STESURA DEL P.R.G.

La progettazione urbanistica del territorio di Priolo Gargallo è stata particolarmente complessa, sia per gli elementi vincolanti derivanti dal processo di industrializzazione, sia dalla dinamica derivante dai tentativi di riconversione in atto.

I fattori condizionanti la pianificazione urbanistica di Priolo si possono così riassumere:

- notevolissime presenze archeologiche, insieme alla peculiarità naturali dovute ai monti Climiti e all'intera linea di costa con la penisola di Magnisi (l'antica Tapsos), rendendo oltremodo necessaria una grande oculatezza nelle scelte di pianificazione delle aree del territorio di Priolo;
- significativa presenza di vaste porzioni territoriali soggette a specifica normativa di protezione ambientale e naturalistica (SIC e ZPS);
- esistenza di moltissime aree ricadenti all'interno del cosiddetto "Sito Priolo", perimetrato ai sensi della L.N. 426/98 e s.m.i., il cui utilizzo dell'area di sedime è subordinato all'ottenimento del loro svincolo da parte del competente Ministero dell'Ambiente;
- presenza di numerosi insediamenti industriali soggetti a specifiche valutazioni in materia di sicurezza (Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e s.m.i.; D.M. 09/05/2001, ecc.);
- il centro urbano di Priolo, ultima città di popolamento della Sicilia, rappresenta la conclusione di una straordinaria esperienza di colonizzazione intera della Sicilia, cominciata alla fine del XVI secolo, che con i suoi numerosi centri ha concorso a dare all'isola la sua attuale armatura urbana;
- la campagna, benché travolta dalla presenza industriale, offre ancora risorse da utilizzare e presenze edilizie, quali le masserie, da tutelare, contraddetta dalla presenza di numerose cave di pietrame calcareo.

L'insieme di queste caratteristiche e dei fenomeni che condizionano l'uso del territorio e delle sue risorse e lo sviluppo degli insediamenti urbani, non hanno favorito la stesura del P.R.G. ma ne hanno in larga misura condizionato gli esiti finali.

## 8.3. STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE

Il P.R.G. di Priolo Gargallo, approvato come detto con decreto assessoriale con n. 753/DRU/2001, allo stato attuale ha avuto una attuazione per certi versi completa, essendo state portate a compimento le relative previsioni urbanistiche, mentre per altri versi la sua attuazione è stata incerta e incompleta.

Le previsioni urbanistiche soddisfatte possono così evidenziarsi:

- il Piano Particolareggiato relativo alle zone degli Insediamenti Produttivi (P.I.P) è stato approvato da tempo, nel recente passato è stato oggetto di apposita revisione e oggi l'amministrazione ha già provveduto ad assegnare i primi relativi lotti alle aziende che hanno partecipato ad un apposita procedura pubblica di selezione e sta definendo l'istruttoria delle richieste di concessione edilizie all'uopo presentate;
- la grande viabilità urbana ed extraurbana (asse industriale, circonvallazione, ecc.) si presenta da tempo realizzata e solo in parte incompleta;
- le zone territoriali omogenee di tipo "B" sono da tempo quasi del tutto sature e la cittadinanza ha più volte sollecitato l'Amministrazione ad avviare una politica di espansione edilizia che, seppur controllata e rispettosa delle leggi, possa consentire la realizzazione di nuove volumetrie in contesti ameni e distanziati dalle industrie vicine, calmierando il regime di monopolio riscontrabile in alcuni casi;
- le attrezzature previste nel P.R.G. approvato sono in buona parte realizzate, ed in alcuni casi già oggetto di progettazione esecutiva.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi alla mancata attuazione, occorre precisare quanto segue:

- il piano particolareggiato relativo agli insediamenti di piccole e medie industrie, nonostante sia stato approvato fin dal 1992, si presenta oggi senza alcuna attuazione in quanto il Comune si è ostinato a riservarsi ogni intervento di urbanizzazione preventiva, non consentendo nel tempo un intervento sostitutivo da parte del privato. Il risultato è stato che il comparto si presenta privo di qualunque urbanizzazione e quindi nell'impossibilità di rilasciare le singole concessioni edilizie
- il piano particolareggiato di recupero del centro storico nel tempo è stato abbandonato, rinviando di fatto ogni atteggiamento risolutivo nell'antico quadrilatero;
- le prescrizioni esecutive sono state in buona parte trascurate dalle amministrazioni che si sono succedute nel tempo in quanto, come nel caso del piano per le piccole e medie industrie, ci si è ostinati a riservarsi ogni intervento di urbanizzazione primaria (anche il risultato conclusivo, di conseguenza, è lo stesso). Ed infatti oggi, nonostante la



penuria di aree edificabili ed i prezzi di mercato impennatisi vertiginosamente, nelle varie zone C non è possibile procedere al rilascio delle singole concessioni edilizie poiché mancano ancora le opere di urbanizzazioni primarie.

Per quanto concerne infine la presenza dell'abusivismo edilizio, occorre evidenziare che essa è contenuta e si presenta sparsa su tutto il territorio, seppur la presenza maggiore si ha in prossimità del centro urbano. Poiché nel tempo l'Amministrazione non ha ritenuto di approntare per dette aree piani di recupero, non riscontrando caratteristiche planovolumetriche che ne potessero giustificare la redazione, si ritiene necessario sottoporle oggi a recupero edilizio ex legge 457/78, in quanto meritevoli di un vero e proprio riassetto urbanistico.

#### 8.4. MOTIVAZIONI A BASE DELLA RIELABORAZIONE DEL P.R.G.

Per tutto quanto sopraddetto, si evince chiaramente che la situazione del territorio di Priolo Gargallo è particolarmente complessa, ed il superamento delle previsioni poste a base delle precedenti elaborazioni del P.R.G. vigente ne rendono da tempo necessaria una revisione generale, per aderire alle mutate condizioni territoriali, economiche e sociali.

Infatti il P.R.G. di Priolo Gargallo ha consentito all'Amministrazione Comunale di avviare una politica urbanistica territoriale con un'ottica tendente a riequilibrare le funzioni del territorio per ricondurlo in una unità urbanistica omogenea, al netto delle situazioni legate alla edificazione abusiva sparsa sul territorio ne ha condizionato in parte la corretta attuazione.

E' pertanto evidente che la necessità di procedere alla revisione dello strumento urbanistico deriva non solo dalla intervenuta decadenza quinquennale dei vincoli preordinati all'esproprio, ma anche per effetto del nuovo quadro urbanistico ed economico che si è delineato nel corso degli ultimi anni.

#### 8.5. DIRETTIVE DEL PIANO

Le direttive generali suggerite sono così sintetizzabili:

- a) porre definitivamente rimedio a tutte le obiezioni mosse dall'A.R.T.A. in fase di approvazione del precedente PRG, ridistribuendo sul territorio il "carico urbanistico generale" e riproponendo le zone di espansione residenziale di tipo "C" e quelle di recupero urbanistico di tipo "CR", che in passato erano state soppresse perché comportavano il sovradimensionamento del piano per l'introduzione di un carico demografico non sufficientemente giustificato;
- b) adeguamento del piano alle norme in materia di pianificazione commerciale di cui al D.P.R.S. 11 luglio 2000;
- c) accogliere le raccomandazioni di natura ambientale e paesaggistica riportate nel sopra citato D.A. n. 753/DRU/2001, rivalorizzando altresì i beni storici e paesaggistici mediante una strategia di recupero e riqualificazione organica che costituirà la struttura portante della nuova compagine di Priolo Gargallo;
- d) adeguare il Regolamento Edilizio Comunale nella parte in cui già si presentava poco aderente alla locale realtà sociale, economica ed edilizia, il quale andrebbe riformulato alla luce delle modifiche intervenute per lo snellimento dei procedimenti edilizi (sportello unico per l'edilizia, denuncia di inizio attività, ecc), nonché per quelle derivanti direttamente dalle modifiche al Titolo V della Costituzione;
- e) stimolare il recupero dei suoli circostanti l'agglomerato urbano priolese, favorendone la bonifica integrale;
- f) adeguare lo strumento urbanistico alle previsioni del piano regolatore A.S.I., rettificando le errate destinazioni d'uso di comparti extra urbani, denominati D6 e D7, sottoposti ad una disciplina completamente diversa dal suddetto piano sovra comunale;
- g) localizzare adeguatamente i fasci tubieri industriali e le aree interessate dai grandi elettrodotti, stante la acclarata mancata rappresentazione dell'intero territorio comunale;
- h) di rivedere la impropria classificazione delle zone di tipo E2 ed E1, ove addirittura, senza alcuna suffragata necessità, è vietata qualunque trasformazione agraria e morfologica;
- i) indicare le aree sottoposte alle procedure di cui al D.M. 9 maggio 2001 relativo ai «Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante» che prescrive, in mancanza di adeguata variante urbanistica, l'obbligo per il Comune di rilasciare cautelativamente le autorizzazioni e le concessioni edilizie solo dopo aver acquisito il parere di compatibilità urbanistica dell'autorità competente di cui all'art. 21 del D.to Lgs. 334/99;
- j) rivisitare la fascia di rispetto cimiteriale alla luce della nuova formulazione dell'art. 338 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, introdotta con l'art. 28 della L.N. 1 agosto 2002, n. 16, limitando le attuali ed inutili propaggini dell'area di rispetto cimiteriale che, superando le strade comunali già esistenti, si insinuano all'interno di comparti quasi totalmente edificati, comportando gravi limitazioni e sacrifici a carico dei privati proprietari.



- k) visualizzare gli aggiornamenti cartografici e normativi relativi ai SIC (siti di interesse comunitario) ed alle ZPS (zone di protezione speciali) presenti nel territorio;
- l) prevedere il decongestionamento del centro urbano mediante l'introduzione di nuovi assi viari che consentano ai mezzi pesanti di dirigersi verso i vicini centri commerciali e le aree industriali senza attraversarlo;
- m) tentare il raccordo -mediante un "disegno" organico- delle varie opere pubbliche che l'Amm.ne comunale ha programmato in questi anni in variante allo strumento urbanistico, ricucendo e rivitalizzando nell'ambito di una disciplina urbanistica unitaria i vari contesti urbani interessati dalle stesse.

Inoltre, in fase di redazione della nuova revisione del PRG:

- si è evitato, ove possibile, di reiterazione i vincoli preordinati all'esproprio a discapito sempre dei medesimi soggetti, sia perché la dotazione di attrezzature esistente soddisfa ampiamente i minimi regolamentari (18 mq/ab), sia perché l'Ente non ha messo a disposizione alcuna risorsa per indennizzare opportunamente i proprietari di tali aree;
- si è evitato di sottoporre a prescrizioni esecutive tutte le zone C, atteso che l'obbligo di legge è limitato solo al soddisfacimento dei fabbisogni abitativi del primo decennio (tale fabbisogno è soddisfatto dalle aree libere in zona B e B1, nonché con le prescrizioni esecutive CP1 e CP2), demandando tutta la pianificazione attuativa ai rispettivi proprietari mediante l'istituto della lottizzazione convenzionata, sulla scorta della quale essi dovranno farsi carico di realizzare e trasferire al patrimonio comunale le urbanizzazioni primarie, prima di ottenere le concessioni edilizie singole;
- analogo atteggiamento è stato assunto per le aree in passato normate dal piano particolareggiato per le piccole e medie industrie. In tale contesto urbanistico, come chiarito al *commissario ad acta*, l'iniziativa per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie sarà demandata ai proprietari delle aree, previa approvazione di apposita lottizzazione convenzionata. La viabilità di servizio, in particolare, dovrà prevedere assi mediani di penetrazione e disimpegno o analoghe soluzioni viarie parallele (strade di servizio) alla esistente strada provinciale, aventi la funzione di consentire la sosta ed il raggruppamento degli accessi dalle proprietà laterali alla strada principale e viceversa, al fine di evitare lungo tale arteria la pericolosa successione di varchi di accesso autonomi, vietati dal vigente Codice della Strada. Dopo l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primarie previste dalla convenzione, da realizzare ad integrale cura e spese dei privati, a scomputo degli oneri concessori, e la loro successiva acquisizione al patrimonio comunale, si potrà quindi procedere al rilascio dei necessari titoli edilizi abilitativi;
- la riqualificazione del litorale, già oggetto di cospicui interventi pubblici e di contestuale progettazione di dettaglio urbanistico mediante il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo di cui alla legge regionale n. 15/2005 ed al D.A. 25 maggio 2006;
- reperimento delle nuove aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Infine il Piano Regolatore di Priolo, partendo oggi da una realtà diversa e meglio definita di quella del 1980, costituirà uno strumento a carattere intersettoriale capace di proiettare nel futuro la città di Priolo, garantendo la sicurezza e la salubrità dell'ambiente anche in presenza del polo petrolchimico esistente.

#### 8.6. LA VALUTAZIONE DELLA CUBATURA MEDIA PER ABITANTE RILEVATA IN RECENTI INTERVENTI EDILIZI (COMPRESI I PIANI TERRA A QUALUNQUE USO) NELLE ZONE B E C

La media della dotazione per la valutazione della cubatura rilevata in recenti interventi edilizi (compresi i piani terra a qualunque uso) Nelle zone B restituisce un valore di 147 mc/ab., che prudenzialmente ridotto a 140 mc/ab è la cubatura media, a base di calcolo del dimensionamento della revisione del PRG, attribuibile ad ogni abitante da insediare nelle zone B.

Si vuole sottolineare che tale dato non è sovrabbondante, come in prima istanza potrebbe sembrare, in quanto l'attuale tendenza abitativa priolese mostra la necessità di avere abitazioni di un certo pregio dimensionale, nonostante il numero ridotto dei componenti del nucleo familiare, invertendo la tendenza tipica degli anni novanta.

Svolgendo analoghe valutazioni analitiche per i fabbricati realizzati in zona C, si è accertato quanto di seguito.

In questo caso la media della dotazione sopra indicata restituisce un valore di 190 mc/ab., che prudenzialmente ridotto a 180 mc/ab è la cubatura media, a base di calcolo del dimensionamento della revisione del PRG, attribuibile ad ogni abitante da insediare nelle zone C.



## 8.7. LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE ED IL RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

### Pianificazione territoriale

Il territorio di Priolo Gargallo è compreso all'interno delle aree facenti parte dell'ex piano territoriale di coordinamento degli Iblei, mai approvato e pertanto privo di efficacia.

Il sopradetto territorio è anche compreso in parte delle aree di sviluppo industriale del Consorzio di Siracusa cui fa parte, il cui Piano (P.R.A.S.I.S) risulta approvato con D.Dir. n. 582/DRU del 13/11/2001 e successiva variante approvata con D.Dir. n. 827/D.D.G. del 04/08/2009.

Le ipotesi formulate dal P.R.A.S.I.S nelle aree comprese nel territorio di Priolo sono sostanzialmente aderenti alle previsioni del P.R.G. vigente a Priolo e, ove in contrasto, con il precedente atto pianificatorio si provvede ora ad adeguarne integralmente le previsioni, rettificando, ad esempio, le errate destinazioni d'uso di taluni comparti extra urbani (ex zone D6 e D7), che risultavano sottoposti ad una disciplina completamente diversa dal suddetto piano sovracomunale.

Fanno eccezione le aree già oggetto di specifica disciplina urbanistica, approvata o in corso di approvazione, e per le quali il Comune ha già predisposto concreti interventi esecutivi, quali il parcheggio lungo la strada comunale Magnisi, a ridosso della Centrale Enel-Archimede.

Purtroppo però il P.R.A.S.I.S offre una disciplina urbanistica non supportata da una preventiva valutazione dei rischi di incidente rilevante (R.I.R.) per una ottimale pianificazione attorno ai relativi insediamenti industriali, così come risulta privo di qualunque previsione opportunamente ancorata ad una preventiva valutazione ambientale dei contesti territoriali che esso investe. Il P.R.A.S.I.S. infatti, la cui variante risulta approvata successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, non è completo di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), né di valutazione di incidenza (Vinca), nonostante esso investa aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale.

Pertanto, ove le scelte urbanistiche comunali -le quali dipendono, anzi, sono obbligate, da particolari studi di dettaglio (R.I.R. oppure esito delle procedure di V.A.S.)- restituiranno una destinazione d'uso diversa da quella programmata dal P.R.A.S.I.S, oramai superato dalle nuove disposizioni di legge vigenti ed alle quali esso non risulta adeguato, saranno ritenute perfettamente valide e sostitutive di quelle consortili.

Il territorio comunale è inoltre interessato dal Piano Provinciale Territoriale e dal Piano Paesistico provinciale Ambito 17, non ancora approvati, le cui previsioni di sviluppo e di tutela non risultano di massima contrastanti con le scelte urbanistiche comunali.

## 8.8. ASSETTO DEL TERRITORIO E PIANIFICAZIONE URBANA

### 8.8.1. PREMESSA

La revisione generale del P.R.G. di Priolo Gargallo, si riferisce sostanzialmente al riequilibrio del sistema infrastrutturale, ambientale socio-economico e territoriale della cittadina, cresciuta dopo la sua elezione a Comune autonomo sulle indicazioni del Piano Regolatore vigente.

Il progetto di revisione del P.R.G. riguarda la razionalizzazione, alla luce di una nuova cultura, tra la grande industria, l'ambiente e l'insediamento umano che, partendo dall'esperienza passata, tende a creare un corretto equilibrio delle funzioni presenti nel territorio, assecondando comunque la realtà produttiva locale (artigianato e piccola industria) che, essendo fortemente legata alla vicina grande industria rappresentata dal polo petrolchimico ed energetico del triangolo Augusta-Melilli-Priolo, necessita di spazi ed aree adeguate alla realizzazione delle loro sedi operative, e favorendo anche la mobilità delle aziende con sedi nei comuni vicini nelle aree all'uopo disponibili nel territorio comunale in generale.

Ed infatti, si ritiene che, favorendo gli investimenti nel territorio, si potranno garantire nel tempo condizioni occupazionali più stabili per i lavoratori residenti.

Nel rispetto degli indirizzi consiliari ricevuti, il nuovo piano regolatore, in dettaglio, si articola come di seguito.





### 8.8.2. VIABILITÀ

La viabilità prevista nel Piano, riguarda di massima le previsioni formulate dal piano vigente, e peraltro confermate nelle previsioni del P.R.A.S.I.

Si prevede pertanto:

- la realizzazione di talune nuove strade urbane, all'interno dell'abitato, già incluse nel vigente piano triennale delle opere pubbliche ed in avanzata fase di progettazione;
- la costruzione di un nuovo asse di collegamento a Nord dell'abitato tra l'asse autostradale (SR-CT) e la S.P. ex S.S. 114, già incluso nel vigente piano triennale delle opere pubbliche, che, intercettando il traffico pesante alla periferia Nord, in prossimità del cimitero, evita che esso percorra il centro urbano.

Il progetto di aree del territorio di Priolo si ispira non solamente a quei concetti tradizionali, che da sempre hanno guidato la politica urbanistica delle città e cioè, collegamenti razionali fra le aree periferiche e il centro della città, della città nel suo insieme con il territorio urbano e di questi con il sub-comprensorio su cui gravita la città stessa, ma guarda con particolare attenzione, attesa la vicinanza con la grande industria la possibilità di evacuare la città in tempi rapidi con percorsi alternativi in caso di male augurate calamità.

### 8.8.3. IL RECUPERO DEL LITORALE

Il piano attua in concreto il programma di riqualificazione del litorale, già oggetto di cospicui interventi pubblici e di contestuale progettazione di dettaglio urbanistico mediante il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM) di cui alla legge regionale n. 15/2005 ed al D.A. 25 maggio 2006.

Esso individua le aree oggetto di pianificazione di dettaglio mediante PUDM, senza trascurare il recupero del patrimonio naturalistico, ambientale ed archeologico presente nella penisola Magnisi.

Inoltre l'area antistante l'abitato di Priolo, compresa tra il depuratore consortile I.A.S., posto subito dopo la R.N.O. "Saline di Priolo", e l'area ex SG 14, è stata destinata a spazi attrezzati per attività marinare in genere e/o diportistiche, in conformità al PUDM, la cui progettazione definitiva risulta quasi ultimata e quindi pronto per le procedure di approvazione conclusive.

La scelta di tale destinazione si è resa necessaria, al fine di consentire l'apertura di Priolo Gargallo verso il mare e quindi con tutti i benefici di carattere economico ed ambientale che da questo ne derivano, favorendo attività meno invasive della grande industria.

Le aree destinate ad attrezzature marinare sono esterne agli agglomerati industriali ed i relativi suoli sono in avanzata fase di bonifica.

### 8.8.4. RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE NEL CENTRO URBANO E NELLE ZONE AGRICOLE.

Nel rispetto degli indirizzi consiliari e delle raccomandazioni di natura ambientale e paesaggistica riportate nel sopra citato D.A. n. 753/DRU/2001, il piano prevede la rivalorizzazione dei beni storici e paesaggistici mediante una strategia di recupero e riqualificazione generale; strategia indicata anche nel Piano Paesaggistico provinciale dell'Ambito 17, in corso di definizione.

Secondo questa ottica sono state individuate le costruzioni più antiche del centro urbano, risalenti grosso modo ai primi insediamenti ottocenteschi, appositamente censiti dal Comune con uno studio affidato anni or sono ad alcuni tecnici locali, e per esse si è prevista una specifica forma di tutela, secondo la quale si prevede la possibilità di sottoporli a interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia, previa partecipazione al procedimento della Soprintendenza BB.CC.AA. che ne valuterà la bontà del recupero con proprio puntuale parere, come previsto dal Piano Paesaggistico provinciale dell'Ambito 17.

Ovviamente ne è consentita anche la demolizione e ricostruzione, ma solo se si riconosce preventivamente l'insussistenza di qualunque loro valore storico, morfologico, culturale, architettonico, ecc.

Inoltre esistono nel territorio del Comune di Priolo Gargallo antiche masserie che nell'economia agricola dei secoli precedenti e degli ultimi decenni di questo secolo, costituivano il centro di convergenza di tutte le attività che si svolgevano all'interno del feudo, esse inoltre erano punto di incontro dell'intera comunità umana che viveva entro queste grandi unità



agricole e potevano dunque costituire un punto di riferimento per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni umane.

Nell'epoca attuale nella quale hanno assunto significato e rilevanza sociale ed economica l'associazionismo e la cooperazione fra gli operatori agricoli a qualsiasi livello, per favorire e promuovere un nuovo e necessario rilancio in ogni settore della produzione agricola, le antiche masserie potranno svolgere nuovamente la funzione di centro promotore di interessi vitali della campagna, ed estendere la loro influenza in tutto l'hinterland al quale la estendevano in passato e con il quale, dopo il frazionamento della proprietà agricola, hanno ancora mantenuto il legame, se è vero come è vero che ciascuna nuova unità immobiliare possiede ancora case e stalle nella vecchia masseria del fondo, le quali, nell'esaltazione della separazione e dell'individualismo del tempo passato, conseguente alla disintegrazione della proprietà terriera, sono state completamente abbandonate dagli attuali proprietari.

Il recupero di queste imponenti ed importanti unità edilizie agricole può e deve svolgere una funzione motrice e di stimolo comunitario nel momento in cui appunto l'associazionismo e la cooperazione cominciano ad assumere il significato di elemento promozionale fondamentale della nuova economia agricola.

La masseria dunque, opportunamente ristrutturata ed ammodernata potrà essere ancora elemento unificante dei moderni sviluppi dell'economia agricola, concorrendo a risolvere in modo più funzionale e certamente anche più economico i gravi problemi della nostra agricoltura.

Nelle norme tecniche di attuazione è stata fatta una proposta di normativa atta a tutelare la conservazione ed il reinserimento delle vecchie Masserie nell'economia agricola, appunto perché possono rivestire rilevante importanza nell'assetto del territorio in vista di una moderna visione delle attività agricole.

#### 8.8.5. PIANIFICAZIONE URBANA.

Il nuovo piano regolatore sostanzialmente fa salve le scelte urbanistiche avviate nel corso delle precedenti revisioni, salvaguardando le aree di espansione (ex zone CP) che le amministrazioni locali avevano individuato nel tempo e proponendo la riorganizzazione spaziale e funzionale di alcune aree esterne al centro urbano interessate da fenomeni di abusivismo "storico", e per le quali si propende oggi per il loro recupero.

Tali aree ex CP, oggi denominate CL, presentano un carico urbanistico meno consistente rispetto al passato, per meglio distribuire sul territorio la popolazione convenzionale riferito al prossimo ventennio e per aderire alle richieste residenziali locali che propendono per la realizzazione di zone residenziali estensive e rade, calate in un contesto ricco di verde privato, inteso come rifugio dall'inquinamento offerto dalla grande industria che di fatto accerchia l'agglomerato urbano.

Mentre in passato le zone CP sono rimaste disattese soprattutto per l'inerzia del Comune che, nonostante si fosse riservato la possibilità di eseguire le opere di urbanizzazione primarie, necessarie per il successivo rilascio delle concessioni edilizie singole, non ha mai realizzato le opere di che trattasi, con grave nocumento generale, le odierne zone CL saranno oggetto di intervento di lottizzazione convenzionata, a cura e spese dei proprietari, sollevando pertanto la pubblica amministrazione da particolari e ripetitive responsabilità in tal senso.

Pertanto demandando tutta pianificazione attuativa ai rispettivi proprietari mediante l'istituto della lottizzazione convenzionata, sulla scorta della quale essi dovranno farsi carico di realizzare e trasferire al patrimonio comunale le urbanizzazioni primarie, prima di ottenere le concessioni edilizie singole, si ritiene che le aree all'uopo individuate saranno effettivamente utilizzate, calmierando altresì i prezzi delle aree edificabili urbane.

#### 8.8.6. LE AREE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'economia priolese si fonda essenzialmente sulla grande industria e sull'indotto che attorno ad esse ruota, sia in termini di attività artigianali, sia in termini di attività connesse alla piccola e media industria.

Per quanto riguarda la riserva di aree destinate alla grande industria, la competenza comunale è limitata al recepimento delle scelte urbanistiche fatte dal consorzio ASI di Siracusa con il suo strumento urbanistico:

Per quanto riguarda le aree destinate alle attività artigianali ed alle piccole industrie, il presente piano riconferma la destinazione del piccolo contesto disciplinato dal piano particolareggiato per gli interventi produttivi (P.I.P.), le cui urbanizzazioni primarie sono oramai completate ed i cui lotti sono in corso di assegnazione a coloro che hanno partecipato al relativo bando di selezione pubblica.

Il piano inoltre riconferma la destinazione produttiva di una vasta area, posta a sud del centro urbano, in posizione



mediana rispetto ai grandi insediamenti industriali, normato in passato da un piano particolareggiato per la piccola e media industria.

Come per le zone CP, la originaria programmazione urbanistica consentiva la possibilità di realizzare le opere di urbanizzazione primarie, propedeutiche al rilascio delle concessioni edilizie singole, solo alla pubblica amministrazione, la quale o per propria scelta, o per impossibilità di richiedere il necessario finanziamento- non ha realizzato alcunché.

In tale contesto il nuovo piano urbanistico demanda l'iniziativa per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie ai proprietari delle aree, previa approvazione di apposita lottizzazione convenzionata. Dopo la loro realizzazione e conseguente trasferimento al patrimonio comunale sarà possibile rilasciare le necessarie concessioni edilizie: ciò nella certezza che le capacità imprenditoriali dei privati sapranno sopperire ai ritardi della pubblica amministrazione, rilanciando così un territorio dalle incommensurabili potenzialità economiche

In questa zona la viabilità di servizio, in particolare, dovrà prevedere assi mediani di penetrazione e disimpegno o analoghe soluzioni viarie parallele (strade di servizio) alla esistente strada provinciale, aventi la funzione di consentire la sosta ed il raggruppamento degli accessi dalle proprietà laterali alla strada principale e viceversa, al fine di evitare lungo tale arteria la pericolosa successione di varchi di accesso autonomi, vietati dal vigente Codice della Strada.

### 8.9. DIMENSIONAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO – RICETTIVITÀ COMPLESSIVA DEL PIANO

In riferimento alla dotazione residenziale stimata ed alla tendenza demografica che restituisce un popolazione insediabile nel successivo ventennio (2008-2028) pari a 15.000 abitanti, si riportano di seguito i dati analitici relativi alla aliquota di popolazione insediata nelle varie z.t.o. per la verifica dimensionale del nuovo strumento urbanistico.

Per quanto stimato la ricettività residenziale complessiva del piano sarà la seguente:

Zona A .....	80
Zona B .....	5.250
Zona B1 .....	5.639
Zona Be .....	1.110
Zona Cc .....	681
Zona Ce .....	219
Zona CL-a .....	537
Zona CL-b .....	203
Zona CL-c .....	71
Zona CL-d .....	438
Zona CL-e .....	8
Zona CL-f .....	14
Zona CP .....	281
Zona CR .....	448
Zona CU .....	8
Totale abitanti convenzionali insediati .....	<u>14.989</u>

che si arrotondano a 15.000

### 8.10. DESCRIZIONE SOMMARIA DELLA ZONIZZAZIONE DI PIANO

#### 8.10.1. ZONIZZAZIONE E SIMBOLOGIA

Il Piano Regolatore Generale suddivide il territorio Comunale ai sensi dell'art. 2 del D.M. 2/4/68 n. 1444, ed in applicazione dell'art. 17 della legge n. 765/1967, in zone territoriali omogenee (z.t.o) così distinte:

**ZONE A**, comprendenti le parti del territorio interessate da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali, aventi caratteristiche specifiche, d'insieme o d'impianto, d'interesse storico, artistico, naturale o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi, oggetto di particolari forme di tutela per effetto di norme sovraordinate o di prescrizioni locali;

**ZONE B**, comprendenti le parti del territorio comunale totalmente o parzialmente edificate, con esclusione di quelle

Valutazione Ambientale Strategica



rientrati nella precedente zona A e delle case o fabbricati sparsi, in cui la superficie coperta degli edifici esistenti è superiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale è superiore ad 1,5 mc/mq;

ZONE C, comprendenti le parti del territorio comunale destinate dal P.R.G. alla costruzione di nuovi insediamenti residenziali e che risultano inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità previste per le zone B;

ZONE D, comprendenti le parti del territorio interessate da insediamenti produttivi di vario genere o in cui il P.R.G. ne prevede la costruzione, anche in recepimento delle norme riportate nel vigente piano regolatore del Consorzio A.S.I. della Provincia di Siracusa;

ZONE E, comprendenti le parti del territorio destinate ad usi agricoli;

ZONE F, comprendenti le parti del territorio destinate al generale uso pubblico, siano esse attrezzate o non;

Si prevedono inoltre delle ZONE G, comprendenti altre attrezzature di carattere generali non individuate dalle zone F, quali aree cimiteriali, parchi urbani e territoriali, servizi extraurbani e/o di competenza del Consorzio ASI, spazi attrezzati per attività marinare in genere e/o diportistiche, ecc.

Si riportano di seguito le descrizioni sommarie delle aree destinate alle attività residenziali.

#### 8.10.2. ZONA A

Le zone classificate "A" ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/1968, delimitate nelle tavole del P.R.G. sono le seguenti:

- La zona A vera e propria (centro storico) intesa quale parte del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parti integranti, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- i beni archeologici, storici, artistici ed architettonici, individuati nelle tavole del P.R.G. con segni grafici diversi per retinatura e per colore;
- i fabbricati isolati di pregio, individuati dal Comune con uno specifico studio commissionato a professionisti locali, meritevoli di tutela, individuati nelle tavole del P.R.G. con la sigla Af seguita da un numero cardinale, oggetto di specifica disciplina agli articoli successivi;
- le masserie e le costruzioni rurali di interesse storico documentativo, in uno con gli spazi liberi circostanti, individuate nelle tavole del P.R.G. con la sigla Am seguita da un numero progressivo, oggetto di specifica disciplina agli articoli successivi;
- la barriera dei Monti Climiti interessata da pregevole macchia mediterranea o da sottoporre a vincolo di rimboschimento (D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) e art. 142).

Per il centro storico è obbligatoria la preventiva redazione del piano particolareggiato e nelle more della sua formazione sono consentiti, attraverso singola concessione, gli interventi previsti dalle lettere a), b), c) e d), escluso la demolizione e ricostruzione dell'art. 20 della L.R. 71/1978.

I beni di interesse archeologico, storico, artistico ed architettonico, individuati nelle tavole del P.R.G. con segni grafici diversi per retinatura e per colore, nonché con la sigla Aa seguita da un numero cardinale, posta nelle vicinanze.

I fabbricati isolati di pregio che il piano si prefigge di tutelare coincidono con le emergenze architettoniche ed i fabbricati, ubicati fuori dal centro storico, censiti dall'amministrazione comunale nell'ambito di uno studio di fattibilità per un piano di utilizzazione delle risorse culturali, archeologiche, storiche ed ambientali, commissionato anni fa a professionisti locali, e che sono stati ritenuti meritevoli di tutela e conservazione sine die.

Essi, ove non vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, rivestono comunque particolare interesse culturale, quali testimonianze dell'identità e della storia locale, nonché dell'originaria morfologia urbana.

I fabbricati isolati di pregio sono individuati nelle tavole del P.R.G. con la sigla Af seguita da un numero progressivo, posta nelle immediate adiacenze.

Le masserie e le costruzioni rurali di interesse storico documentativo, in uno con gli spazi liberi circostanti, sono individuate nelle tavole del P.R.G. con la sigla Am seguita da un numero progressivo.

Son compresi in questa categoria sia i beni ritenuti meritevoli di conservazione, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e come tali oggetto di vincolo specifico, sia le emergenze architettoniche e rurali censite dall'amministrazione comunale nell'ambito dello studio di fattibilità per un piano di utilizzazione delle risorse culturali, archeologiche, storiche ed ambientali,





commissionato a professionisti locali, e che sono stati ritenuti degni di tutela e conservazione *sine die*. Essi, seppur non vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, rivestono particolare interesse culturale, quali testimonianze dell'identità, dell'organizzazione economica ed agricola, e della storia locale.

Tali emergenze sono individuate nelle tavole del P.R.G. con la sigla Am seguita da un numero cardinale, posta nelle vicinanze,

La zona A comprende inoltre la sottozona A1-1 che individua nella barriera dei Monti Climiti un sito di particolare interesse ambientale e paesaggistico, caratterizzata da pregevole comparti boschivi e macchia mediterranea ove si fa obbligo della conservazione morfologica, ambientale, vegetazionale e faunistica ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) e art. 142. Tale sottozona comprende anche alcuni pendii, oggetto di fenomeni di instabilità, e come tali censiti nel Piano per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'amministrazione regionale.

Per la tipologia degli interventi e le destinazioni d'uso consentite in tali immobili si rinvia al contenuto delle norme tecniche di attuazione, ampiamente esaustivo.

Per quanto riguarda invece il sito archeologico di Manomozza e la penisola Magnisi, esterne al centro urbano, oggetto di tutela da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. per la loro particolare valenza archeologica che presentano, il piano ne prevede il riuso e la valorizzazione mediante la realizzazione di parchi urbani e territoriali, al fine di incentivarne l'uso e la conoscenza fra la popolazione locale e non.

### 8.10.3. ZONA B

Le zone "B", classificate ai sensi dell'art. 2 del D.M. 1444/1968 e delimitate nelle tavole di piano interessano le aree già edificate con destinazione prevalentemente residenziali, nonché le aree in via di completamento.

Queste zone secondo le loro caratteristiche sono state classificate nelle seguenti sottozone:

- B Comprende l'abitato completamente edificato, adiacente al centro storico, a morfologia compatta;
- B1 Comprende le aree di recente edificazione ed oramai ampiamente edificate, in tutto o in parte dotate delle necessarie urbanizzazioni.
- Be Include le aree di recente edificazione, occupate da edilizia residenziale pubblica di tipo agevolata, convenzionata o sovvenzionata.

Gli interventi edilizi si attuano per concessione edilizia singole se riferiti a lotti di estensione inferiore a mq. 1.500, mentre per lotti che alla data di adozione del presente PRG presentano superficie maggiore di mq. 1.500, il rilascio della concessione singola, come previsto dall'art. 21 della L.R. 71/78 e s.m.i., è subordinato all'approvazione di un piano attuativo convenzionato, esteso all'intera superficie del fondo, all'interno del quale vanno reperite le aree relative alle opere di urbanizzazione primaria da cedere gratuitamente al Comune e cioè: mq. 2,50, per abitante da insediare, per spazi di sosta o parcheggio e mq. 4,50, per abitante da insediare, da destinare a verde attrezzato, oltre agli spazi destinati alle sedi viarie, fermo restando l'obbligo di consentire l'insediamento di almeno una unità funzionale di attrezzatura.

### 8.10.4. ZONA C

Le zone classificate "C", ai sensi dell'art. 3 del D.M. 1444/1968 e delimitate nelle tavole del P.R.G. comprendono le aree del territorio comunale ove è prevista la costruzione di nuovi complessi residenziali.

Le zone territoriali omogenee di tipo C sono suddivise nelle sottoelencate zone:

- C<sub>C</sub> – Zona di completamento e saturazione
- C<sub>E</sub> – Zona con edilizia residenziale pubblica
- C<sub>L</sub> – Zona C soggetta a piano di lottizzazione convenzionata
- C<sub>P</sub> – Zona normata da prescrizioni esecutive di iniziativa comunale
- C<sub>R</sub> – Zona con edificazione sparsa, da assoggettare a piano di recupero urbanistico
- C<sub>U</sub> – Aree urbane marginali di ricucitura territoriale, ad edificazione rada

La zona C<sub>C</sub> comprende le aree normate dal precedente P.R.G. con prescrizioni esecutive e che oggi si presentano ampiamente urbanizzate e quasi del tutto edificate. In queste zone l'edificazione avviene con la seguente cadenza.

Nel caso di interventi su lotti di estensione inferiore a mq. 2.000 è consentito il rilascio della concessione singola. Nel caso di lotti che alla data di adozione del presente PRG presentano superficie maggiore di mq. 2.000, il rilascio della concessione singola è subordinato all'approvazione di un piano attuativo convenzionato, esteso all'intera superficie del fondo,



all'interno del quale vanno reperite le aree relative alle opere di urbanizzazione primaria da cedere gratuitamente al Comune, come previsto dalla circolare A.R.T.A. 2/79, e cioè: mq. 2,50, per abitante da insediare, per spazi di sosta o parcheggio e mq. 4,50, per abitante da insediare, da destinare a verde attrezzato, oltre agli spazi destinati alle sedi viarie, fermo restando l'obbligo di consentire l'insediamento di almeno una unità funzionale di attrezzatura.

La zona C<sub>E</sub> comprende le aree di recente edificazione, precedentemente disciplinate da prescrizione esecutive di iniziativa comunale, occupate da edilizia residenziale pubblica di tipo agevolata, convenzionata o sovvenzionata, che oggi si presentano ampiamente urbanizzate e quasi del tutto edificate.

La zona C<sub>I</sub> comprende le aree normate dal precedente P.R.G. con prescrizioni esecutive e che oggi si presentano quasi del tutto inedificate e prive delle necessarie urbanizzazioni.

Nello strumento urbanistico sono individuate dalla sigla C<sub>I</sub>, racchiusa entro un cerchio a sfondo cartografico, accompagnata da una lettera minuscola (a, b, ...m) che ne indica la sottozona e da un numero (1, 2, ...n) che indica il comparto minimo di intervento.

In queste zone l'edificazione avviene previa approvazione di piani di lottizzazione convenzionata, di iniziativa privata, da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale, nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 14 della L.R. 71/78 e s.m.i., con conseguente realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a cura e spese del convenzionato e loro successiva cessione al Comune.

Le zone C<sub>P</sub> comprendono le aree normate con prescrizione esecutive, di iniziativa comunale, allegate al presente piano.

Nello strumento urbanistico sono individuate dalla sigla C<sub>P</sub>, racchiusa entro un cerchio a sfondo cartografico, accompagnata da un numero (1, 2, ...n) che ne indica la sottozona.

In queste zone, previa realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria, l'edificazione avverrà per singola concessione secondo le indicazioni planovolumetriche contenute nelle prescrizioni esecutive allegate alla presente revisione.

Le zone C<sub>R</sub> rappresentano porzioni di territorio di non rilevante estensione, poste in posizione periferica rispetto al centro urbano ed interessate nel corso degli anni '80 e '90 da fenomeni di abusivismo edilizio.

Nello strumento urbanistico sono individuate dalla sigla C<sub>R</sub>, racchiusa entro un cerchio a sfondo cartografico, accompagnata da un numero (1, 2, ...n) che ne indica la sottozona.

In tali zone l'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di piani di recupero ex art. 28 della L.N. 457/78 e s.m.i., estesi a porzioni del tessuto urbano opportunamente scelte, da attuare su iniziativa privata per il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, a cura e spese dei proprietari singoli o riuniti in consorzio.

#### 8.10.5. ZONE D – ATTIVITA' PRODUTTIVA

##### Generalità

Le zone classificate D ai sensi dell'art. 2 del D.M. 1444/1968 e delimitate nelle tavole del Piano Regolatore, sono quelle destinate agli insediamenti produttivi. Esse sono divise in:

- D1 – Aree normate dal piano ASI e destinate alla grande industria
- D2 – Altre aree normate dal piano ASI
- D3 – Insediamenti produttivi sparsi, esistenti nel territorio
- D4 – Aree normate dal Piano particolareggiato per gli Insediamenti Produttivi (PIP)
- D5 – Aree per piccole e medie industrie, da assoggettare a piano attuativo
- D6 – Aree per ricettività turistico-alberghiera
- D7 – Aree normate dal Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM)
- D8 – Impianti di distribuzione carburanti

##### Zone D1 (Aree normate dal piano ASI e destinate alla grande industria)

In questa zona sono incluse le aree regolamentate dal Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (P.R.A.S.I.S.), destinate all'insediamento della grande industria.

Per queste zone valgono le normative urbanistiche-edilizie previste nel P.R.A.S.I.S. fermo restando che le nuove costruzioni edilizie e la trasformazione di quelle esistenti dovrà avvenire nel rispetto del regolamento edilizio comunale.

Valutazione Ambientale Strategica



#### Zone D2 (Altre aree normate dal piano ASI)

In questa zona sono incluse le aree che il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (P.R.A.S.I.S.) destina all'insediamento delle piccole e medie industrie, all'artigianato, alle attività commerciali e di servizio.

Anche per queste zone valgono le normative urbanistiche-edilizie previste nel P.R.A.S.I.S., fermo restando che le nuove costruzioni edilizie e la trasformazione di quelle esistenti dovrà avvenire nel rispetto del regolamento edilizio comunale.

#### Zone D3 (Insediamenti produttivi sparsi, esistenti nel territorio)

La zona D3 comprende le piccole industrie e laboratori artigianali esistenti o in via di completamento nel territorio comunale, e comunque fuori dalle aree comprese nel P.R.G. del Consorzio ASI., per le quali sono state fatte specifiche prescrizioni nelle norme di attuazione.

Dette zone, poste all'esterno del centro urbano, hanno un'estensione complessiva di 43,61 Ha.

#### Zone D4 (Aree normate dal piano particolareggiato per gli Insediamenti Produttivi)

Interessa un comparto realizzato alla fine degli '90 a ridosso del centro urbano di S.Focà, ove si applica la normativa di dettaglio indicata nelle norme tecniche allegata al Piano particolareggiato per gli Insediamenti Produttivi, e riconfermata con l'art. 41 delle N.T.A. del presente strumento urbanistico.

#### Zone D5 (Aree per piccole e medie industrie)

Interessa la porzione sud del territorio comunale stretta fra la zona destinata alla grande industria e la periferia sud del centro urbano, originariamente normata dal piano particolareggiato per l'insediamento delle piccole e medie industrie, approvato con D.A. n. 1724/92, oggi oggetto di nuova disciplina urbanistica da attuare mediante piani di dettaglio di iniziativa privata.

#### Zone D6 (Aree per ricettività turistico-alberghiera)

Sono le parti del territorio ove sono già presenti immobili destinati alla ricettività turistico-alberghiera ed ove oggi sono ammesse le destinazioni d'uso prettamente turistico-alberghiere e quelle ad esse complementari.

#### Zone D7 (Aree normate dal Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo)

La zona D7 riguarda il litorale priolese, appartenente al demanio marittimo, regionale e/o statale, e le aree immediatamente a ridosso dello stesso, disciplinato compiutamente mediante Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM), redatto ai sensi della L.R. 15/2005 e dei decreti assessoriali 25 maggio 2006 e 4 luglio 2011 con i quali sono stati approvati le linee guida a cui attenersi per la loro redazione.

Il PUDM, già adottato dall'ente, è in corso di approvazione da parte degli organi regionali.

#### Zone D8 (Aree ed attrezzature, anche a carattere tecnologico, per la gestione di servizi generali)

Riguarda le aree del territorio comunale ove risultano già realizzate o approvate opere ed impianti, di soggetti pubblici o privati, con rilevante carattere tecnologico, quali impianti fotovoltaici, stazioni e sottostazioni elettriche, ecc.

Il piano garantisce il mantenimento delle opere e dei preesistenti fabbricati di servizio, nonché il loro ampliamento, mediante titolo edilizio abilitativo, nel rispetto delle prescrizioni riportate nelle N.T.A.

#### Zone D9 (Impianti di distribuzione carburanti)

Riguarda i preesistenti impianti di distribuzione carburanti e per i quali il PRG ne prevede il mantenimento. Essi sono individuati nello strumento urbanistico con la sigla D6, racchiusa entro un cerchio con sfondo di colore arancione e sovrastante retinatura a tratti mistilinei.

Nelle more della redazione del "Piano carburanti" sono ammessi, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, nazionali e regionali, le installazioni di nuovi impianti per la distribuzione di carburanti con annesse stazioni di servizio nelle zone per la viabilità e relative fasce di rispetto ed in tutte le zone omogenee di tipo B, C, D ed E, ad eccezione di quelle in cui le presenti norme prevedono un esplicito divieto, e con le limitazioni riportate nei relativi articoli delle presenti norme tecniche. A tal fine si precisa che nelle zone C e D, per le quali il PRG prevede l'obbligo della pianificazione attuativa, l'assenso comunale per la costruzione di un nuovo impianto di distribuzione carburanti è subordinato ovviamente all'esistenza del piano particolareggiato prescritto, il quale dovrà prevedere le aree destinate all'impianto di che trattasi.



#### 8.10.6. ZONE AGRICOLE “E”

##### Generalità

Le zone agricole sono le parti del territorio destinate all'esercizio dell'agricoltura, intesa non solamente come funzione produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale.

Esse si dividono in:

E – Zona agricole

Ef – Zona di verde agricolo differenziato

##### Zona agricole di tipo E

Riguardano tutte le aree dell'agro priolese destinate all'agricoltura ove, al fine di evitare l'alterazione del paesaggio agrario e compromettere il sistema idrogeologico e l'esistente equilibrio ecologico e naturale, è consentito un livello minimo di edificazione, distinto per l'edilizia residenziale e per quella produttiva.

##### Zona agricole di tipo Ef

Rientra in questa tipologia la zona agricola posta lungo la S.P. denominata della Marina, che, a nord del cimitero comunale, congiunge la nuova S.S. 114 con la S.P. 95. Le aree di che trattasi, poste direttamente lungo la viabilità pubblica, rappresentano una vera e propria zona di transizione fra la zona CL-d di c.da Talà, l'agglomerato abusivo sorto vicino allo svincolo della nuova S.S.114 e la zona agricola che si estende in prossimità del torrente Canniolo fino al viciniore parco serbatoi della zona industriale.

#### 8.10.7. ZONE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE.

##### Classificazione delle zone “F”

Le zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale previste dal D.M. 1444/1968 e delimitate nelle tavole del P.R.G. sono suddivise in:

1) Zone F - Servizi urbani per gli insediamenti residenziali (art. 3 del D.M. 1444/68)

Fic – Attrezzature di interesse comune

Fip – Aree per l'istruzione pubblica

Fs – Spazi pubblici attrezzati

P – Aree per parcheggi

2) Zone G - Altre attrezzature

Gc – Area cimiteriale

Ge – Servizi extraurbani e/o di competenza del Consorzio ASI

Gp – Parchi urbani e territoriali

Gm – Spazi attrezzati per attività marinare in genere e diportistiche

##### Zone Fic (Attrezzature di interesse comune)

Rappresentano la quota di standards ex D.M. 1444/68, pari ad almeno 2,00 mq/ab. teorici, per attrezzature di interesse comune.

Esse sono destinate ad attrezzature:

- amministrative, culturali, partecipative, sociali, comprese piazze e slarghi pubblici, attrezzati o meno con parcheggi ed aree di sosta, nonché con aree di verde attrezzato per giochi e per il tempo libero;

- attività mercatali fisse e periodiche;

- associative; sanitarie; assistenziali; ricreative, comprese le attrezzature integrative per il gioco e lo sport per bambini e ragazzi;





- attività religiose, comprese refettori e mense connesse;
- pubblici servizi, quali uffici P.T., protezione civile, caserme, ecc.

L'estensione di tali attrezzature risultano aventi superfici di metri quadri 129.099

Considerando che lo strumento urbanistico prevede una popolazione di 15.000 abitanti e che la quota di standards ex D.M. 1444/68 per attrezzature di interesse comune è pari a 2,00 mq/ab., le superfici sopra individuate sarebbero sufficienti per soddisfare addirittura un carico demografico di oltre 64.000 abitanti.

A dimostrazione che i siti così individuati sono sufficienti a soddisfare le norme di settore, si aggiunga che ai sensi dell'art. 4 del D.M. 1444/68, le aree da destinare a standards nell'ambito delle zone A) e B), ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dall'art. 3 del medesimo decreto, possono essere computate in misura doppia di quella effettiva.

#### Zone Fip (Aree per l'istruzione pubblica)

Rappresentano la quota di standards ex D.M. 1444/68, pari ad almeno 4,50 mq/ab., destinate alle seguenti attrezzature:

- asili nido;
- scuole materne;
- scuole elementari;
- scuole medie dell'obbligo.

Tali attrezzature risultano avere una superficie di metri quadri 54,141

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 1444/68 le suddette aree, essendo tutte all'interno delle zone A) e B), ai fini della determinazione delle quantità minime possono essere computate in misura doppia di quella effettiva e quindi valgono: mq.  $54.141 \times 2 =$  mq. 108.282 che, rapportati ai 4,50 mq/ab. imposti dalla normativa, sarebbero sufficienti per soddisfare un carico demografico di oltre 24.000 abitanti (e cioè:  $108.282 : 4,50 =$  ab. 24.063).

#### Zone Fs (Spazi pubblici attrezzati)

Sono gli spazi destinati alla ricettività degli impianti sportivi di interesse di quartiere e urbano, immersi nel verde, di verde pubblico attrezzato e similari, quali: aree di verde attrezzato per giochi e per il tempo libero; impianti sportivi scoperti immersi nel verde pubblico; impianti sportivi coperti; strutture sportive complesse, ecc. Ed hanno la seguente consistenza, in metri quadri 188,585

Considerando che lo strumento urbanistico prevede una popolazione di 15.000 abitanti e che la quota di standards ex D.M. 1444/68 per spazi pubblici attrezzati è pari a 9,00 mq/ab., le superfici sopra individuate sarebbero sufficienti per soddisfare un carico demografico di oltre 20.000 abitanti (e cioè:  $188.585 : 4,50 =$  ab. 20.954).

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 1444/68 buona parte delle aree in questione, essendo localizzate nell'ambito delle zone A) e B), ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dall'art. 3 del medesimo decreto, possono essere computate addirittura in misura doppia di quella effettiva, contribuendo a migliorare sensibilmente la dotazione generale teorica di standards urbanistici.

#### Zone P (Aree per parcheggi)

Sono le aree destinate a parcheggi di interesse urbano e di quartiere, di esclusiva iniziativa pubblica, le quali potranno anche essere integrate in spazi pubblici, opportunamente armonizzati mediante progettazione architettonica unitaria.

La superficie complessiva dei parcheggi risulta di metri quadri 34,443

Tali superfici, a fronte di una dotazione minima prevista dal D.M. 1444/68 pari a 2,50 mq/ab. sono sufficienti a soddisfare una popolazione di 13.777 abitanti.

Considerando che quasi tutte le aree destinate a parcheggio sono localizzate nell'ambito delle zone A) e B) e che pertanto -come già detto a proposito delle altre attrezzature di piano- è ammesso dalla normativa computare le relative superfici in misura doppia di quella effettiva, esse risultano di gran lunga sufficienti alle necessità, risultando idonei anche per una popolazione di oltre 25.000 abitanti convenzionali.

#### Altre aree per attrezzature

Come già detto, oltre alle consuete zone "F", il piano prevede ulteriori aree destinate alle attrezzature, migliorando sensibilmente le previsioni e la qualità degli standards urbanistici comunali. Dette aree risultano così individuate:



Ge – Servizi extraurbani e/o di competenza del Consorzio ASI

Gp – Parchi urbani e territoriali

Gm – Spazi attrezzati per attività marinare in genere e diportistiche

La zona Ge, la quale accoglie servizi ed attrezzature diverse da quelle urbane e/o di competenza di altri Enti, quali ad esempio il Consorzio ASI, hanno un'estensione di metri quadri 619,575

La zona Gp interessa invece due aree esterne al centro urbano, oggetto di tutela da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. per la particolare valenza archeologica che esse presentano: esse sono identificabili attorno al sito archeologico di Manomozza e alla penisola Magnisi.

Il piano prevede di utilizzare le aree in questione anche mediante realizzazione di parchi urbani e territoriali, al fine di incentivarne l'uso e la conoscenza fra la popolazione locale e non (cfr. il relativo articolo delle N.T.A.).

Per quanto riguarda il parco di Manomozza, avente estensione complessiva di circa mq. 104.000, le opere che l'Amministrazione Comunale vorrà eseguire, di intesa con la Soprintendenza ai BB.CC.AA., avranno come scopo la conservazione dell'ambiente, la valorizzazione delle vestigia storico-culturale e la sua fruibilità per il tempo libero.

Relativamente alla penisola Magnisi, estesa per oltre mq. 170.000, il piano prevede la realizzazione di un parco territoriale ed archeologico, già individuato e disciplinato nel Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, ed a cui si fa espresso riferimento per quanto non riportato in questa sede, con obbligo di conservazione del suo stato attuale ambientale, vegetazionale, faunistico ed edilizio.

Gli interventi ammessi sono di recupero e riuso delle emergenze presenti, compresa l'area relativa all'impianto della ex Espesi.

L'amministrazione Comunale redigerà un piano particolareggiato del parco di Magnisi avente come scopo:

- la conservazione dello stato ambientale;
- l'uso pubblico sociale;
- la messa in funzione di sistemi pubblici esclusivi di trasporto in modo da escludere ogni altro traffico motorizzato,

avvalendosi, ove necessario, di esperti nelle materie concernenti.

#### 8.10.8. CP1 PIANO ATTUATIVO PRESCRIZIONI ESECUTIVE

##### Premessa

Il Comune di Priolo Gargallo è dotato di P.R.G., approvato con D.Dir. n.753 del 21/12/2001, con annesse prescrizioni esecutive delle aree residenziali.

Il piano oggetto della presente rielaborazione riguarda le aree ricomprese nella sottozona CP/8 del vigente P.R.G. la cui previsione è stata in parte attuata con l'assegnazione e realizzazione di interventi di edilizia economica e popolare, attuati dall'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Siracusa, e l'assegnazione e realizzazione di interventi edificatori a Cooperative Edilizie.

L'area interessata al presente piano è stata visualizzata negli elaborati del P.R.G. con la classificazione di sottozona CP/1 ed è riportata in catasto al foglio 6 (ex Siracusa).

Le previsioni del presente piano particolareggiato riguardano di massima quelle già ipotizzate nel precedente piano attuativo CP/8, ad esclusione delle previsioni edificatorie nelle aree in prossimità dell'elettrodotto delle Ferrovie dello Stato, il cui traliccio è individuato nelle tavole grafiche di Piano, in quanto interessate totalmente dalla fascia di rispetto in applicazione degli articoli 5.1.3 e 6 del Decreto Ministeriale 29 maggio 2008. Nell'ambito dell'interesse generale di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, all'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore. Per fascia di rispetto si deve intendere lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità come definito dal D.P.C.M. 8 luglio 2003. Nelle suddette aree, a lato del camminamento dell'elettrodotto, si è previsto l'utilizzo delle aree per "verde attrezzato" che comporta una permanenza non superiore a 4 ore.

In alternativa alle aree di cui sopra, l'attività edificatoria è stata prevista nella parte centrale del comparto e nella parte prospiciente la via Pindemonte nelle vicinanze della via Vitaliano Brancati.

In quest'ultima, la gran parte delle porzioni di comparto, originariamente assoggettata a vincolo preordinato all'esproprio, al fine di realizzare le necessarie opere di urbanizzazione, è stata ridimensionata sia per evitare di reiterare i suddetti vincoli,



privilegiando la soluzione di vincolare una residua porzione di aree a servizi ad angolo tra la via Pindemonte e la via Vitaliano Brancati.

Sono state riconfermate le uniche aree, in atto già assegnate, ma non ancora edificate, all'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Siracusa.

Descrizione delle aree interessate al P.R.P.

L'area oggetto del presente piano particolareggiato è ubicata nella parte sud-est del centro urbano ricomprese dalla via Pindemonte e dalla zona omogenea B.

Il territorio interessato è caratterizzato da un'area che si presenta leggermente inclinata, declinando verso il centro urbano con una pendenza media quasi costante intorno al 10%.-

Le aree sono già dotate in parte di viabilità principale, rappresentata dalla via Pindemonte, con relative reti tecnologiche generali (rete idrica, fognaria ed elettrica).

L'edilizia preesistente è sostanzialmente rappresentata dagli edifici costruiti in esecuzione del P.P. vigente CP/8, così come rappresentati nella tavola di Piano.

Previsioni del P.R.G.

La nuova revisione dello strumento urbanistico per la zona sopra descritta prevede la seguente normativa:

«Art. 34 CP - Zone C soggette a prescrizioni esecutive

*Le zone Cp comprendono le aree normate con prescrizione esecutive, di iniziativa comunale, allegate al presente piano.*

*Nello strumento urbanistico sono individuate dalla sigla CP, racchiusa entro un cerchio a sfondo cartografico, accompagnata da un numero (1, 2, ...n) che ne indica la sottozona.*

*In queste zone, previa realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria, l'edificazione avverrà per singola concessione secondo le indicazioni planovolumetriche contenute nelle prescrizioni esecutive allegate alla presente revisione.*

*Nelle zone CP eventuali modifiche alle lottizzazioni ipotizzate e/o alle tipologie edilizie avviene mediante l'approvazione di un piano planovolumetrico esteso all'intero isolato. A tal fine non si considerano modifiche all'assetto planivolumetrico proposto le modeste variazioni delle dimensioni dei lotti edificabili per effetto della effettiva consistenza delle aree di sedime, ed il relativo apprezzamento consequenziale sarà di esclusiva competenza dell'Ufficio Urbanistica, atteso che ciò non altererebbe le scelte urbanistiche approvate o il dimensionamento del piano attuativo.*

*Le destinazioni d'uso consentite sono quelle indicate al precedente art. 24 1 .*

## 9. Previsioni del P.R.G. sul Sittl Natura 2000

Il P.R.G. non ha alcuna previsione di zonizzazione sui siti Natura2000 ITA090013 Saline di Priolo e ITA090020 Monti Climiti, infatti il proposto Piano zonizza i siti natura 2000 considerandoli come area a valenza ambientale.

SIC Saline di Priolo:

Zonizzazione – R.N.O. Saline di Priolo e SIC

Area Intorno - zone D1 (Aree normate dal piano ASI (grandi industrie)) subito attorno alle saline, dove ora ci sono boschi di latifoglie esotiche, praterie aride calcaree (6220), incolti o terreni a riposo, oliveti

SIC Monti Climiti:

Zonizzazione – Vincolo Paesaggistico e SIC

Area Intorno - zona D3 (Insediamenti produttivi sparsi, esistenti nel territorio) dove ora c'è cava (ma è 500 m. fuori)

- zona D8 (Aree ed attrezzature, anche a carattere tecnologico, per la gestione di servizi generali) dove ora ci sono pochi agrumeti (ma è 200 m. fuori)

### 9.1. COMPONENTE ABIOTICA: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

- Indicatori: Inquinamento da idrocarburi e solventi rilasciati accidentalmente.
- Stato di fatto: Reticolo idrografico superficiale esistente in aree adiacenti ai SIC.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: Possibili sversamenti accidentali di oli e combustibili da parte delle macchine operatrici in fase di cantiere; nessun rischio di inquinamento in fase di esercizio, cioè ad intervento ultimato.
- Valutazione: incidenza nulla vista la distanza della rete idrografica dai SIC.



## 9.2. COMPONENTE ABIOTICA: SUOLO

- Indicatori: Consumo di suolo e sottosuolo.
- Stato di fatto: Nell'area della riserva affiorano terreni coesivi di ambiente euxinico con depositi limoso-sabbiosi, spesso torbosi e poggiati su argille giallastre e grigio-azzurre. I depositi di spiaggia sono dati in prevalenza da sabbie fini con rare lenti argillose. Tutta l'area intorno è caratterizzata dalla presenza di calcareniti organogene ("Panchina") con stratificazione incrociata e con spessore di qualche metro; a volte risulta dislocata in blocchi e lastroni lasciando affiorare la formazione argillosa sottostante.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: La realizzazione degli interventi previsti dal P.R.G. comporta un consumo di suolo a carattere permanente attorno al SIC Saline di Priolo, dove è previsto l'ampliamento delle superfici industriali, ma non interferisce con il sito. Allo stesso modo si ha un ampliamento delle superfici D8 nei pressi della centrale Idroelettrica Anapo a scapito dei pochi agrumeti presenti. Anche in tal caso il cambiamento di uso del suolo è ininfluente, poiché esterno all'area protetta.
- Valutazione: incidenza nulla vista la distanza degli interventi in programma dai SIC (alcune decine di metri).

## 9.3. COMPONENTE BIOTICA: FLORA

- Indicatori: Calpestamento e/o eliminazione di individui di specie vegetali esistenti.
- Stato di fatto: Nell'area non sono presenti specie vegetali rare o minacciate.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: La realizzazione degli interventi previsti dal P.R.G. non comporta interventi diretti all'interno dei due SIC, quindi in ogni caso la flora presente al loro interno non viene intaccata.
- Valutazione: incidenza nulla vista la distanza degli interventi in programma dai SIC (alcune decine di metri).

## 9.4. COMPONENTE BIOTICA: VEGETAZIONE

- Indicatori: Danneggiamento e/o eliminazione di vegetazione esistente.
- Stato di fatto: Nei siti (ma non nell'area in cui il P.R.G. prevede interventi) sono presenti alcuni tipi di habitat ed associazioni vegetali rare, di interesse conservazionistico o minacciate.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: La realizzazione degli interventi previsti dal P.R.G. comporta la distruzione di una certa quota di vegetazione nell'area adiacente alle saline, corrispondente all'habitat 6220, comunque esterna al perimetro del SIC.
- Valutazione: incidenza nulla vista la distanza degli interventi in programma dai SIC (alcune decine di metri).

## 9.5. COMPONENTE BIOTICA: FAUNA

- Indicatori: Diminuzione della fauna sia come numero di specie presenti che come numero di individui per ogni specie.
- Stato di fatto: La salina di Priolo, seppure nelle limitate attuali dimensioni, rappresenta un tradizionale luogo di sosta per molti stormi in migrazione. Durante la migrazione autunnale vi sosta una notevole quantità di uccelli acquatici.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: Possibile temporaneo allontanamento dell'avifauna presente a causa del disturbo provocato dalle lavorazioni (rumore dei mezzi impiegati, emissione di polveri e gas di scarico) durante gli interventi di ampliamento dell'area industriale. L'eliminazione, in tal caso definitiva, della striscia di prato (habitat 6220) comporta teoricamente la riduzione degli spazi fruibili anche per altre specie animali.
- Valutazione: incidenza lieve in quanto il disturbo è in gran parte transitorio.

## 9.6. CONNESSIONI ECOLOGICHE: ECOSISTEMI

- Indicatori: Alterazione catene trofiche.
- Stato di fatto: Nei siti (ma non nell'area in cui il P.R.G. prevede interventi) sono presenti alcuni tipi di habitat ed associazioni vegetali rare, di interesse conservazionistico o minacciate.
- Fase di cantiere e fase di esercizio: La realizzazione degli interventi previsti dal P.R.G. comporta la distruzione di una certa quota di vegetazione nell'area adiacente alle saline, corrispondente all'habitat 6220, comunque esterna al





perimetro del SIC, oltre al già citato disturbo dovuto a rumore dei mezzi impiegati, emissione di polveri e gas di scarico. Ciò si traduce, durante le lavorazioni, in una lieve interruzione delle connessioni ecologiche all'interno dell'area, associata alla minore presenza di individui animali nel SIC.

- Valutazione: incidenza molto lieve in fase di cantiere; diviene praticamente nulla una volta completate le opere in programma.

## 9.7. CONCLUSIONI

Per concludere gli impatti stimati dell'attuazione del P.R.G. a carico delle due aree protette sono molto limitati, intaccando solo zone adiacenti esternamente ai SIC. Gli impatti principali sono riferibili alle fasi di cantiere, durante le quali si producono rumori, polveri e gas di scarico che possono costituire un disturbo transitorio per la componente faunistica, in particolare per gli uccelli che popolano la zona delle Saline di Priolo. Tali impatti sono comunque reversibili. Gli altri tipi di impatto sono nulli o trascurabili.

Pertanto non sono state previste misure di mitigazione o compensazione.

## 10. INCIDENZA DEL PRG SULLA TUTELA DELLE ZOOCENOSI E BIOCENOSI

Il censimento delle specie faunistiche, rilevate nell'area di indagine, e lo studio delle relazioni emergenti in seguito alla considerevole frammentazione del paesaggio naturale ad opera delle attività antropiche sul territorio, permettono di affermare che buona parte della fauna, presente nell'area, mostra una elevata adattabilità comportamentale alla presenza dell'uomo e alle sue attività. L'etologia di talune entità faunistiche è da ricercare nel fatto che si tratta di specie caratterizzate da ampia diffusione nel territorio regionale e nazionale, nonché da elevata adattabilità alle trasformazioni in atto negli ambienti naturali, causati dall'incremento dello sviluppo urbanistico ed industriale, particolarmente accentuato in alcune aree della Sicilia.

L'incalzare di questa politica territoriale ci pone di fronte ad una situazione veramente mutevole nei confronti della tutela del patrimonio naturalistico che rischia profonde modificazioni a causa di un processo di industrializzazione in continua espansione e competizione con le componenti naturali degli ambienti in cui si alterano i delicati equilibri ecosistemici. Ci sembra però quanto mai opportuno, quanto del resto già evidenziato nelle pagine precedenti e accertato per l'area in esame, che un certo numero di esemplari della fauna mettono in atto dei meccanismi di adattamento, che gradualmente consentono loro di rispondere adeguatamente ai cambiamenti del loro habitat. Non è difficile constatare come talune entità faunistiche riescono a trarre vantaggio dalla presenza dell'uomo sul territorio, che involontariamente incrementa le fonti di alimentazione con gli accumuli di rifiuti in prossimità dei centri abitati. Dall'indagine da noi condotta si evince, nell'area interessata dal progetto, una incipiente trasformazione delle condizioni del territorio e delle sue intrinseche condizioni ecologiche, pertanto ne consegue un'alterazione delle cenosi vegetali che, nel complesso ecosistemico delle aree umide, non assolve al compito di garantire adeguatamente un sicuro rifugio per la nidificazione, ma rappresenta solamente una zona di sosta temporanea per l'avifauna migratoria. Le osservazioni condotte mostrano, comunque, una frequenza ed una quantità, del contingente faunistico, caratterizzata da una saltuaria presenza delle entità censite nell'area vasta.

La linea di interventi da seguire mira, in primo luogo, ad una riduzione della frammentazione ecologica degli ambienti umidi, evitando la formazione di un mosaico di acquitrini di dimensioni eccessivamente ridotta e non funzionale al mantenimento vitale di talune specie faunistiche. Altri interventi tenderanno a garantire una stabilità ecologica mediante il mantenimento del flusso reggimentato delle acque meteoriche verso gli specchi d'acqua, favorendo la ricostituzione di popolamenti vegetali più consoni ad ospitare la tipica fauna acquatica. Ciò consentirà, nel tempo, un arricchimento di naturalità nel territorio attraverso la graduale ricostituzione della vegetazione igrofila ed idrofila. Attraverso queste procedure,



riusciremo anche ad intraprendere tutti quei processi di deframmentazione indispensabili per l'affermazione di una veritiera sostenibilità ambientale e per un buon assetto della biodiversità e della riqualificazione ambientale.

Ogni ecosistema, come è noto, si evolve seguendo leggi fisiche e biotiche concretizzate nelle complesse interazioni fra energia, substrato e catene biologiche. Un ecosistema è “naturale”, quando si evolve spontaneamente indipendentemente dalle condizioni dello stato iniziale, sia in maniera costruttiva (quando riproduce risorse) o regressiva (quando perde risorse).

E', invece, “artificiale” quando interviene un'azione umana (l'artificio appunto) che determina di volta in volta nuovi assetti ambientali in genere finalizzati ad un uso o sfruttamento di risorse. Esistono quindi diversi livelli di naturalità, che trovano la loro massima espressione nella condizione di equilibrio dinamico rappresentato come s'è detto dal “climax”.

Esistono pure diversi livelli di artificialità, che possono essere definiti e mantenuti con crescenti impegni di energie e lavoro umano, fino ad arrivare alla quasi totale eliminazione di ogni carattere di naturalità.

Ascientifica e fuorviante, ai fini pratici e quindi progettuali, è l'idea romantica di una presunta “naturalità incontaminata”. L'ambiente, quale sia il suo carattere di naturalità o artificialità, è in continuo stato di evoluzione. Possiamo quindi far riferimento ad un “ambiente originario”, uno stato attuale o anche una condizione storica solo quando si conoscono significativi indicatori di stato nel preciso momento considerato.

Queste considerazioni emergono studiando lo stato attuale degli habitat presenti, ai giorni nostri, nella porzione di territorio in esame.



## 11. Giudizio sull'incidenza delle nuove previsioni del PRG sui SIC ITA090013 Saline di Priolo - SIC ITA090020 Monti Climiti .

Nel territorio comunale ricadono come detto due siti natura 2000 “Le saline di Priolo” e “I monti climiti”. Per il primo si può dire che si tratta di un'area umida costiera interessata da acque salmastre soggetta a temporaneo disseccamento estivo. Essa risulta separata dal mare da un cordone dunale che nella parte centrale si prolunga in un breve istmo collegato con la Penisola Magnisi. La vicinanza della zona industriale di Priolo ha determinato in modo sostanziale le condizioni ambientali del sito. Infatti attualmente le acque, il terreno e l'aria risultano altamente inquinate. Ciò ha influenzato in modo determinante la vegetazione naturale alterandone il suo equilibrio. Le comunità vegetali sono attualmente ridotte a pochi lembi floristicamente molto impoveriti e di scarso valore naturalistico. Il bioclimate rientra nel termomediterraneo subumido.

Il sito nonostante le limitate dimensioni e malgrado sia circondato da una vasta area industriale, ospita una ricca e complessa comunità avifaunistica. Esso assume un grande valore e una grande importanza durante la migrazione autunnale dei Caradriformi. Si registrano le massime concentrazioni note per l'isola per quanto riguarda il passaggio della Sterna maggiore. Comuni sono le concentrazioni di uccelli limicoli, tra questi compaiono specie rare come la Pittima minore.

L'area è stata occupata spontaneamente dal Pollo sultano reintrodotta in Sicilia tra il 2000 e il 2003.

Il sito per molte specie di Caradriformi rappresenta un' area ottimale, utilizzata durante il ciclo riproduttivo, o nelle migrazioni come area di foraggiamento; per altre specie di Ciconiformi e Anseriformi i limitati territoriali ne riducono l'importanza.

Sotto il profilo floristico-vegetazionale presenta uno scarso valore geobotanico in quanto l'area risulta fortemente degradata per l'inquinamento causato dalla limitrofa zona industriale.

Il PRG nel rispetto delle normative Comunitarie e Regionali non ha previsto alcuna zonizzazione nell'area SIC tale che possa determinare un impatto negativo sul sito, per questo motivazione non si prevede la fase appropriata ma ci si ferma solamente alla fase di screening.

Il secondo sito Sito natura 2000 denominato “Monti Climiti” interessa tutto il territorio nord-orientale della provincia di Siracusa, ma per la maggior parte ricade nel territorio comunale di Priolo Gargallo. Questa area racchiude singolari lineamenti di paesaggio, ben inseriti nel contesto orografico degli Iblei, intesi come emergenze visualmente percettibili, ben caratterizzati da peculiari tipologie quale frutto di componenti naturali e/o umani e delle loro intrinseche correlazioni.

Un sistema paesaggistico contraddistinto da ecosistemi talora sottoposti ad un pesante degrado, causato da una poco oculata fruizione delle risorse naturali e dalla presenza di vasti insediamenti industriali con elevato tasso d'inquinamento.

Il territorio, nonostante le persistenti cause di disturbo antropico, suscita ancor oggi un vasto interesse naturalistico, storico-archeologico ed etno-antropologico, motivi che hanno suggerito l'apposizione del vincolo paesaggistico al fine di tutelare le numerose e diversificate tipologie di siti sparsi nel territorio. Tale misura di tutela, attuata agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, non ha ancora apportato i risultati attesi, per cui è da ritenersi di modesta efficacia ai fini di una moderna e consapevole azione di salvaguardia e gestione del territorio.

L'interesse geobotanico ed ecologico destato dal territorio dei M.ti Climiti risiede principalmente nell'ingente presenza di ambienti naturali e seminaturali sufficientemente conservati: formazioni boschive si alternano ad aspetti di degradazione (macchie, garighe, praterie steppiche) che racchiudono habitat idonei ad ospitare entità floristiche e faunistiche di notevole rilevanza conservazionistica.

Appare dunque evidente come il complesso dei M.ti Climiti, realtà territoriale assai ricca di biodiversità vegetale ed animale, inserita in un contesto fortemente industrializzato e degradato, possa rappresentare un potenziale nodo, o meglio una core area, della costituenda rete ecologica del comprensorio ibleo.

I relitti della copertura forestale originaria, circoscritta per lo più all'interno delle cave, ed altri aspetti più o meno interessanti di vegetazione, sono tuttavia sottoposti a persistente ingerenza antropica.



Talune delle più diffuse pratiche agropastorali (incendio delle ristoppie, dissodamento e spietramento, eccessivo carico di bestiame per ettaro, ecc.) si individuano tra le cause preminenti di degrado del patrimonio naturalistico e del complesso bene ambientale.

Inoltre, estese aree pianeggianti sono sottoposte a decespugliamento e/o a disboscamento, ed adibite a pascolo o seminativo. Ancora l'introduzione della meccanizzazione in agricoltura ha facilitato interventi distruttivi non solo per gli aspetti di macchia, di gariga, di siepi e di vecchi oliveti ma persino per l'intricato reticolo di muri a secco.

Questi ultimi costituiscono sia un elemento di pregio nel contesto paesaggistico dei luoghi, sia condizioni di stabilità contro l'erosione dei suoli e di rifugio per la fauna minore che vi trova ambienti ottimali anche per gli spostamenti.

Ulteriore processo di degrado del territorio si manifesta come conseguenza dell'abbandono delle attività agricole, specie di quelle tradizionali che consentivano il mantenimento di peculiari agroecosistemi rispettosi di un ben definito paesaggio umanizzato.

Nel corso degli ultimi decenni parte del territorio è stato sottoposto ad un'intensa attività estrattiva che ha drasticamente accresciuto le condizioni di frammentazione degli ambienti naturali; sono evidenti gli effetti della persistente attività di cava all'estremo meridionale dell'altopiano e alle falde del versante nord-orientale, dove insistono numerose ed estese cave per l'estrazione di roccia calcarea.

Un'azione aggiuntiva di disturbo ed alterazione del paesaggio si percepisce sull'intero comprensorio dopo la realizzazione di due vasti invasi artificiali per la produzione di energia idroelettrica. Quanto mai opportuno ed auspicabile in questi ambienti artificiali sarebbe un adeguato intervento di rinaturazione e mitigazione delle strutture realizzate.

Il PRG nel rispetto delle normative Comunitarie e Regionali non ha previsto alcuna zonizzazione nell'area SIC tale che possa determinare un impatto negativo sul sito, per questo motivazione non si prevede la fase appropriata ma ci si ferma solamente alla fase di screening.



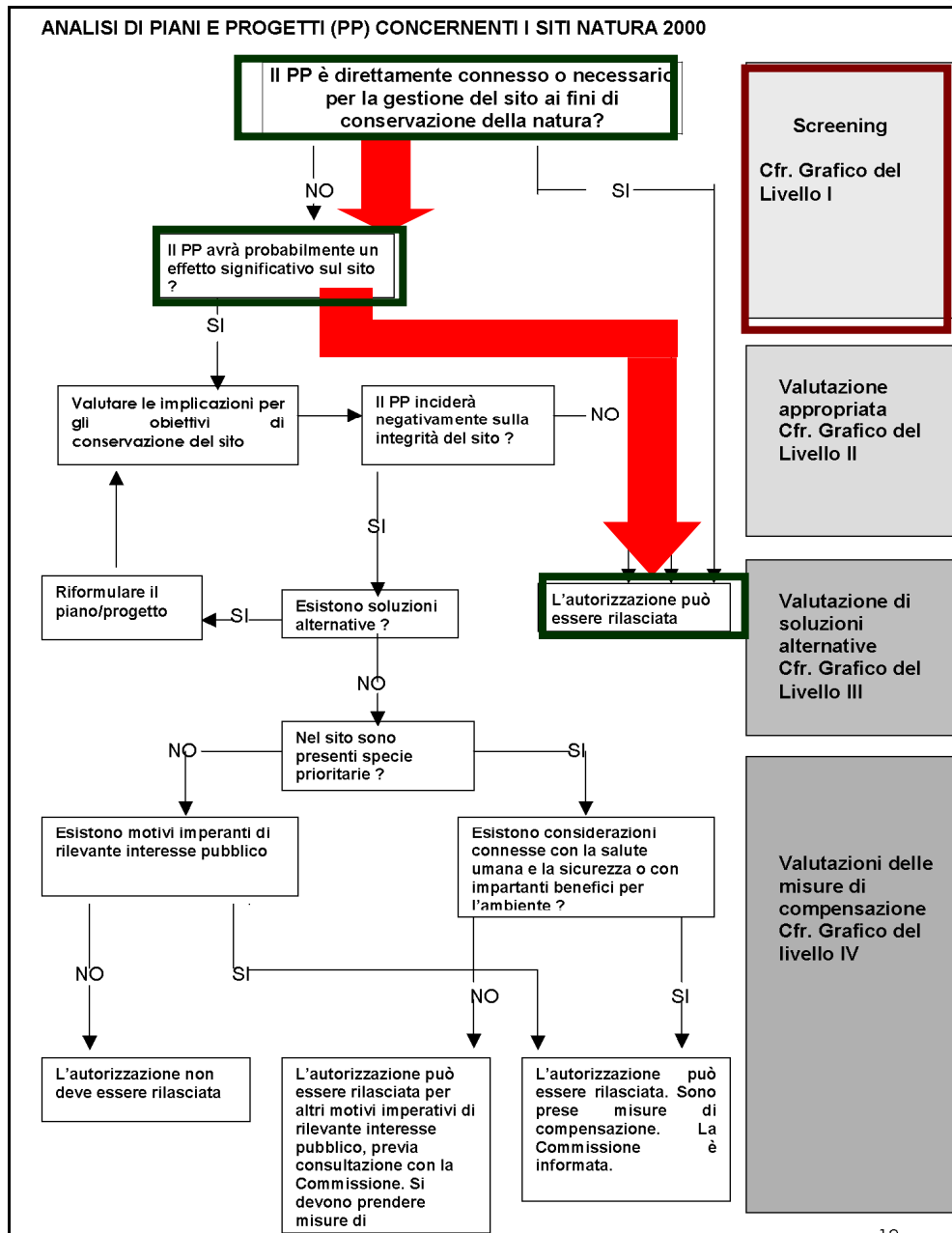


Figura 17 - Grafico della procedura sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte : MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida.

### 11.1. VALUTAZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA DEGLI IMPATTI INDOTTI

Il censimento delle specie faunistiche, rilevate nell'area di indagine, e lo studio delle relazioni emergenti in seguito alla considerevole frammentazione del paesaggio naturale ad opera delle attività antropiche sul territorio, permettono di affermare che buona parte della fauna, presente nell'area, mostra una elevata adattabilità comportamentale alla presenza dell'uomo e alle sue attività. L'etologia di talune entità faunistiche è da ricercare nel fatto che si tratta di specie caratterizzate da ampia diffusione nel territorio regionale e nazionale, nonché da elevata adattabilità alle trasformazioni in atto negli ambienti naturali, causati dall'incremento dello sviluppo urbanistico ed industriale, particolarmente accentuato in alcune aree della Sicilia.

Valutazione Ambientale Strategica



L'incalzare di questa politica territoriale ci pone di fronte ad una situazione veramente mutevole nei confronti della tutela del patrimonio naturalistico che rischia profonde modificazioni a causa di un processo di industrializzazione in continua espansione e competizione con le componenti naturali degli ambienti in cui si alterano i delicati equilibri ecosistemici. Ci sembra però quanto mai opportuno, quanto del resto già evidenziato nelle pagine precedenti e accertato per l'area in esame, che un certo numero di esemplari della fauna mettono in atto dei meccanismi di adattamento, che gradualmente consentono loro di rispondere adeguatamente ai cambiamenti del loro habitat. Non è difficile constatare come talune entità faunistiche riescono a trarre vantaggio dalla presenza dell'uomo sul territorio, che involontariamente incrementa le fonti di alimentazione con gli accumuli di rifiuti in prossimità dei centri abitati. Dall'indagine da noi condotta si evince, nell'area interessata dal progetto, una incipiente trasformazione delle condizioni del territorio e delle sue intrinseche condizioni ecologiche, pertanto ne consegue un'alterazione delle cenosi vegetali che, nel complesso ecosistemico delle aree umide, non assolve al compito di garantire adeguatamente un sicuro rifugio per la nidificazione, ma rappresenta solamente una zona di sosta temporanea per l'avifauna migratoria. Le osservazioni condotte mostrano, comunque, una frequenza ed una quantità, del contingente faunistico, caratterizzata da una saltuaria presenza delle entità censite nell'area vasta.

La linea di interventi da seguire mira, in primo luogo, ad una riduzione della frammentazione ecologica degli ambienti umidi, evitando la formazione di un mosaico di acquitrini di dimensioni eccessivamente ridotta e non funzionale al mantenimento vitale di talune specie faunistiche. Altri interventi tenderanno a garantire una stabilità ecologica mediante il mantenimento del flusso reggimentato delle acque meteoriche verso gli specchi d'acqua, favorendo la ricostituzione di popolamenti vegetali più consoni ad ospitare la tipica fauna acquatica. Ciò consentirà, nel tempo, un arricchimento di naturalità nel territorio attraverso la graduale ricostituzione della vegetazione igrofila ed idrofila. Attraverso queste procedure, riusciremo anche ad intraprendere tutti quei processi di deframmentazione indispensabili per l'affermazione di una veritiera sostenibilità ambientale e per un buon assetto della biodiversità e della riqualificazione ambientale.

Ogni ecosistema, come è noto, si evolve seguendo leggi fisiche e biotiche concretizzate nelle complesse interazioni fra energia, substrato e catene biologiche. Un ecosistema è "naturale", quando si evolve spontaneamente indipendentemente dalle condizioni dello stato iniziale, sia in maniera costruttiva (quando riproduce risorse) o regressiva (quando perde risorse).

E', invece, "artificiale" quando interviene un'azione umana (l'artificio appunto) che determina di volta in volta nuovi assetti ambientali in genere finalizzati ad un uso o sfruttamento di risorse. Esistono quindi diversi livelli di naturalità, che trovano la loro massima espressione nella condizione di equilibrio dinamico rappresentato come s'è detto dal "climax".

Esistono pure diversi livelli di artificialità, che possono essere definiti e mantenuti con crescenti impegni di energie e lavoro umano, fino ad arrivare alla quasi totale eliminazione di ogni carattere di naturalità.

Ascientifica e fuorviante, ai fini pratici e quindi progettuali, è l'idea romantica di una presunta "naturalità incontaminata". L'ambiente, quale sia il suo carattere di naturalità o artificialità, è in continuo stato di evoluzione. Possiamo quindi far riferimento ad un "ambiente originario", uno stato attuale o anche una condizione storica solo quando si conoscono significativi indicatori di stato nel preciso momento considerato.

Queste considerazioni emergono studiando lo stato attuale degli habitat presenti, ai giorni nostri, nella porzione di territorio in esame.

## 11.2. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO ED ANALISI DELLE INTERFERENZE SUI SITI NATURA 2000

In conclusione, si può affermare che, per quanto riguarda gli habitat naturali, le previsioni del redigendo PRG del Comune di Priolo Gargallo non produrranno sensibili impatti sul Natura 2000 codificato ITA090013 e denominato "Saline di Priolo" e ITA090020 denominato Monti Climiti ricadenti nel territorio interessato dalla zonizzazione del Piano.

La tabella 7 sotto riportata schematizza, infine, alcune azioni che potranno verificarsi sugli habitat presenti nel sito Natura 2000 ed i possibili livelli di impatto sui diversi comparti ambientali da esse indotti.



Le opzioni strategiche del piano vengono declinate, con riferimento ad accreditati principi di sostenibilità, in una serie di obiettivi generali, i quali, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni.

Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con una serie di accreditati criteri di compatibilità, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame. Da notare che i criteri di compatibilità – pur discendendo dai principi di sostenibilità – risultano essere più dettagliati e maggiormente ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, e per questo più utili nella fase di valutazione.

Si origina così la prima matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: il piano, considerato come in fase iniziale, può infatti avvalersi delle indicazioni che emergono dall'attività di valutazione. Per questo, una volta individuate le "condizioni di crisi" (simbolo □), vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.



HABITAT dei Siti Natura 2000		1150* – Lagune costiere	5330 – Arbusti iberomediterranei e prealpici	5331 – Formazioni ad Euforbia dendroidea	5330/5331	5420 – Frigane a Sarcopoterium spinosum	6220* – Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del Thero.Brachypodietea	9320* – Foreste di Olea e Ceratonia	9340 – Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
SUOLO	COMPATTAZIONE (calpestio)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	EROSIONE idrica incanalata e di massa (frane)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	IMPERMEABILIZZAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	CONTAMINAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	URBANIZZAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ACQUA	CAPTAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	EMUNGIMENTI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	INQUINAMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
STRUTTURA E FUNZIONE HABITAT	LIMITATA ESTENSIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	FRAMMENTAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	SEMPLIFICAZIONE STRUTTURALE E COMPOSITIVA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	RACCOLTA SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	ASSENZA DI PRATICHE DI GESTIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	IMPIANTI DI SPECIE NON AUTOCTONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	INQUINAMENTO GENETICO rimboschimenti con specie o razze affini	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	TAGLIO BOSCO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	COLTIVAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	ATTACCHI DI PARASSITI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	PASCOLO non controllato (domestici e selvatici)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	RISCHIO INCENDIO (antropico)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	FAUNA	RUMORI, PRESENZA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	VALORE FINALE		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Livelli di impatto  Nullo  Basso  Medio  Alto

Tabella 7- Possibili impatti sugli Habitat





## 12. Provvedimenti di carattere gestionale

Il lavoro ha avuto come obiettivo quello di definire un possibile modello di integrazione tra Sviluppo sostenibile e Landscape Ecology nello studio ecologico dei paesaggi mediterranei e delle loro più comuni fonti di disturbo. In particolare, si è valutato il grado di frammentazione ecologica territoriale attraverso la definizione delle sue principali unità ecosistemiche e delle “barriere” artificiali imposte dall’uomo.

L’elevata densità di popolazione, che interessa con elevata continuità vaste aree della Provincia di Siracusa, è contraddistinta da una successione di insediamenti urbani e residenziali.

La scarsa lungimiranza nella politica di gestione del territorio ha condotto, nel corso degli anni, a taluni gravi e spesso irreparabili situazioni di degrado, a carico di alcuni singolari aspetti del patrimonio ambientale, ricadenti nel territorio provinciale.

Nel corso degli ultimi anni si è progressivamente accentuata l’esigenza di porre un freno al rapido e continuo deteriorarsi dell’ambiente, e quindi al verificarsi di calamità naturali che incidono pesantemente sull’economia di vaste zone del Paese, in particolare del meridione, e aggravano le condizioni di disagio delle popolazioni.

Pertanto le attività di natura antropica (insediamenti civili, insediamenti industriali, turistici, agricoltura, etc.) devono trovare forme di equilibrio con la disponibilità delle risorse, con la domanda di fruibilità del bene ambientale-naturalistico e di sicurezza del territorio e di servizi ad alto valore.

La sicurezza del territorio è diventata un elemento della competitività del sistema fisico ed infrastrutturale ed ha assunto il carattere di priorità di intervento per la sostenibilità dello sviluppo e per la gestione delle ricorrenti emergenze di carattere ambientale e territoriale.

Per la natura dei fenomeni che si rende necessario governare, l’assetto idrogeologico ed ambientale del territorio è ormai considerato come un’infrastruttura complessa con esigenze proprie di sviluppo, di conservazione e manutenzione, di regole e limiti d’uso.

L’analisi delle problematiche e criticità del territorio concorrono a definire i fattori naturali che limitano le possibili utilizzazioni del territorio, i fattori artificiali di degrado ambientale e le disfunzioni delle modalità di utilizzo delle risorse stesse.

### 12.1. LA FRAMMENTAZIONE TERRITORIALE

La frammentazione del paesaggio ed i cambiamenti che si verificano in esso fanno sì che le chiazze isolate spesso sono troppo piccole per sostenere popolazioni vitali. Queste piccole popolazioni locali sono sempre a rischio di estinzione in seguito a disastri locali quali incendi, eruzioni laviche o altre cause di disturbo. Inoltre una popolazione di pochi individui può non avere risultati positivi nella riproduzione. Quando queste piccole specie sono messe in contatto tramite una rete ecologica, la superficie complessiva delle chiazze di habitat può offrire le necessarie possibilità per popolazioni più durevoli (persistent) di specie.

Per le aree esaminate sono stati realizzati degli elaborati cartografici su base fisionomica, in cui sono stati evidenziati questi habitat relitti, alle volte coincidenti con i SIC ed i ZPS ed identificati quali possibili nodi della futura RES (rete ecologica siciliana).

La piena permeabilità ecologica potrà essere conseguita solo tramite accorte misure di tutela e d’incremento della naturalità esistente (ripristino delle siepi, rifacimento dei muretti a secco, piantumazione di essenze autoctone) o attraverso la realizzazione ex-novo di aree a verde destinate allo svago e al tempo libero, in grado di rivestire il ruolo di stepping zones rispetto alla rete ecologica locale.

Nel contesto territoriale delle strategie per la conservazione della natura si inserisce, quindi, la definizione di un sistema di rete ecologica, integrato da un certo numero di corridoi ecologici intesi come habitat lineari allungati, oppure strisce di spazi verdi che funzionano da percorso per gli spostamenti della fauna ed in grado di garantire una connessione tra i centri abitati e la campagna circostante.

A questo sistema si aggiunge la rete di unità minori (stepping stones, per esempio alcune dagale) che uniscono vari habitat di grande valore per la biodiversità (siepi, alberature di viali, scarpate e margini di ferrovie, strade e canali, giardini privati).



### 13. Prescrizioni particolari.

Al fine di prevenire o minimizzare eventuali effetti non desiderati correlati all'attuazione delle previsioni del redigendo P.R.G. del comune di Priolo Gargallo in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di Piano, si ritiene, infine, debbano integrarsi le previsioni progettuali alla luce delle prescrizioni e indicazioni di seguito enunciate.

1. Sono da sottoporre a valutazione di incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e s.m.i. anche gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso;
2. In fase di attuazione del piano, nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche a carattere territoriale al fine della definizione della rete ecologica si dovranno tenere in debito conto le indicazioni di carattere ambientale fornite dal documento "Attuazione della Rete ecologica in Sicilia", approvato con D.D.G. n. 65 del 07.02.05 contenente le linee Guida della R.E.S., avendo cura di predisporre studi aggiuntivi da condurre a scala di dettaglio. I singoli interventi dovranno essere modulati in base a criteri di compatibilità ambientale prevedendo, ove necessario, opportune azioni di bonifica, ripristino e restauro ambientale:

*Risanamento ambientale* (misure volti ad assicurare la messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati);

*Ripristino ambientale* (interventi volti alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici del sistema ecologico locale. Gli interventi possono prevedere: la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dimessi, la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, ricostituzione della copertura vegetale con specie autoctone; rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante il ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, fruizione ad esclusivo uso naturalistico delle zone umide connesse);

*Restauro ambientale* (interventi volti a preservare e migliorare aree verdi di particolare pregio ambientale e paesistico, con la rimozione dei rifiuti o manufatti alteranti i caratteri tipici dei luoghi, il taglio della vegetazione infestante e il reimpianto di specie autoctone anche al fine di ricostituire continuità ed integrazione delle fitoassociazioni preesistenti),

*Mitigazione d'impatto ambientale* (interventi volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesistiche, conseguenti alla realizzazione di interventi edilizi e urbanistici, di impianti e infrastrutture, in superficie o nel sottosuolo).

*Miglioramento bio-energetico* (interventi volti a migliorare le prestazioni bio-climatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione bio-climatica degli edifici secondo i principi della bio-architettura, il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli, l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli, mantenibili e riciclabili; l'uso della vegetazione con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico).

3. Nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale, già ampiamente descritti nei capitoli precedenti, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357797 e s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico.
4. Le zone del territorio comunale attualmente occupate da cave dovranno essere sistemate, nel rispetto dei dettati normativi regionali vigenti in materia, come "ante operam", all'atto della loro chiusura, attraverso interventi di risanamento e ripristino ambientale.
5. A mitigazione dell'impatto acustico, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale.
6. Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili alternative come previsto dalla vigente normativa in materia.
7. Nel corso della fasi di realizzazioni di opere o impianti previsti dalla zonizzazione del progetto di P.R.G. all'interno o nelle vicinanze del perimetro dei pSIC/ZPS presenti nel territorio comunale si provvederà alla rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere provvisorie al termine di ciascuna fase di lavorazione. Resta inteso che qualsiasi opera provvisoria,



che modifichi anche solo in parte la situazione esistente in loco all'inizio dei lavori, deve essere preventivamente autorizzata dalle autorità competenti qualora le opere incidano sui dati posti a base delle relative autorizzazioni.

In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera.

Si dovrà avere cura di effettuare la fase di cantiere al di fuori del periodo di riproduzione delle specie protette presenti nei siti vicini.

Non dovranno essere alterati né la morfologia né il regime idrogeologico nel sito; a tal fine dovrà essere prevista un'ideale sistemazione idraulica, mediante opere di regimentazione delle acque superficiali e meteoriche, al fine di assicurare il recapito nei loro impluvi naturali.

Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, prevedendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto.

Qualora durante la fase di cantiere si rendesse necessario lo spostamento d'essenze vegetali d'interesse naturalistico, si dovrà procedere all'estrazione delle stesse, avendo cura di assicurare l'integrità della zolla di terra attorno alle radici ed il reimpianto in zone idonee al successivo attecchimento.

Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti.

Dovrà essere messo in atto ogni accorgimento volto a minimizzare l'impatto visivo delle opere.

8. All'interno dei pSIC/ZPS presenti nel territorio comunale la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse deve essere oggetto di apposita valutazione d'incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
9. All'interno dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale non sono consentiti nuovi emungimenti da sorgenti e l'apertura di nuovi pozzi; l'aumento di prelievo da pozzi esistenti dovrà essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza e, ove previsto, a Valutazione d'Impatto Ambientale.
10. In ogni caso tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.



## 14. Attestazione di non significatività degli Impatti

Dopo aver esaminato le caratteristiche, modalità e finalità del Piano Regolatore del Comune di Priolo Gargallo, approfondite le indagine volte alla individuazione del grado di naturalità e/o antropizzazione dell'area in esame in termini di area vasta, in base ai dati floristici e vegetazionali, all'elaborazione dei dati fitosociologici ed alle osservazioni faunistiche reperite, si ritiene, di poter affermare che, il Piano sia sufficientemente valido a garantire condizioni di sviluppo territoriale sostenibile, di corretta gestione del patrimonio naturalistico presente, di favorire la riqualificazione degli ecosistemi e di avviare una politica di gestione del territorio favorevole al ripristino della connettività ecologica.

Si escludono, pertanto, eventuali effetti significativi sui pSIC e ZPS presenti all'interno del territorio comunale. A tal fine i professionisti redattore del presente studio, dichiarano, che il Piano nella sua globalità e sinergia di indirizzi, volti alla riqualificazione, tutela, gestione e fruizione del territorio, non arrecherà effetti negativi sull'intero comprensorio e non determinerà conseguenze indesiderate sulla flora, sulla fauna, sugli habitat e sul paesaggio.

Si attesta la non significatività degli impatti.

Catania li, 02 maggio 2012

I Progettisti



Dott. For Paolo Rigoni

Dr. Fausto B.F. Ronisvalle



Arch. Giuliano Mignemi